

XI LEGISLATURA
XXXIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

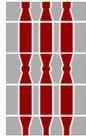
SESSIONE DI BILANCIO
ex artt. 77 e seguenti del Regolamento interno

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 34
Seduta del 2 Marzo 2021

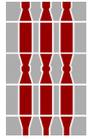
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 1332 del 24/2/2021)

Presidente.....	3	
Oggetto n. 1		Oggetto n. 5 – Atti nn. 723 e 723/bis
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	3	<i>Bilancio di previsione della Regione Umbria 2021-2023.....</i>
Presidente.....	3	Presidente.....
		4,7,12,13,17,21,26,28,30,31,33,
		35, 37,39,42,46,51,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,
		65,66,67,68,69,70,71,72,73,75,76,77,79,80,81,82,
		83,84,85,86,87,88,89,90,91,92,93,94,95,96,97,98,
		99,100,101,102,103,104
Oggetto n. 2		Nicchi, <i>Relatore di maggioranza</i>
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	3	4
Presidente.....	3	Porzi, <i>Relatore di minoranza</i>
		7,60,65,72,95
		Melasecche, <i>Assessore</i>
		12,67,68,84
		Fora.....
		13,102,103
Oggetto n. 3 – Atti nn. 721 e 721/bis		Bori.....
<i>Disposizioni collegate alla Legge di Stabilità 2021-2023 della Regione Umbria.....</i>	3	17,55,56,57,70,71,72,74,89
		Fioroni.....
		21,57,63,64,66,68,69,76,79,
		84,85,86,87,90,91,92,96,97,98
		Bettarelli.....
		26,58,59,68,79
		Meloni.....
		28,30,58,94,100
		Peppucci.....
		31,33
		Bianconi.....
		35,64



De Luca.....	37,61,80,82,88,92,98	Carissimi.....	61
Pastorelli.....	39,56,57,70,72,73	Coletto, <i>Assessore</i>	89
Paparelli.....	42,62,65,70,71,73,75,76,81,86, 87,90,99,100	Votazione atti nn. 721 e 721/bis.....	57-85
Pace.....	47	Votazione atti nn. 722 e 722/bis.....	85-91
Agabiti, <i>Assessore</i> ..	51,62,63,65,69,83,87,93,94,95	Votazione atti nn. 723 e 723/bis.....	91-104
Mancini.....	59,61,77,80,82,93		
Morroni, <i>Assessore</i>	59	Sospensioni.....	55,73



XI LEGISLATURA
XXXIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

SESSIONE DI BILANCIO
ex artt. 77 e seguenti del Regolamento interno

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.51.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Apriamo la seduta dell'Assemblea legislativa.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 23 febbraio 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Nessuna comunicazione.

Ricordo che, ai sensi dell'art. 78, comma 1, del Regolamento interno, la discussione del disegno di legge collegato e dei disegni di legge di stabilità e di bilancio è congiunta.

Pertanto, chiamo gli oggetti n. 3, 4 e 5, come di seguito specificati.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA LEGGE DI STABILITÀ 2021-2023 DELLA REGIONE UMBRIA – Atti numero: [721 e 721/bis](#)

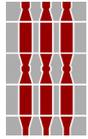
Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 65 del 5/2/2021



OGGETTO N. 4 – DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2021-2023 DELLA REGIONE UMBRIA (LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2021) – Atti numero: [722 e 722/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 66 del 5/2/2021

OGGETTO N. 5 – BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE UMBRIA 2021-2023 – Atti numero: [723 e 723/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 67 del 5/2/2021

PRESIDENTE. Ricordo che, per quanto riguarda gli emendamenti che non hanno natura finanziaria, possono essere presentati prima della chiusura della discussione generale, prima dell'intervento del rappresentante della Giunta.

Iniziamo con la relazione di maggioranza, dando la parola al Consigliere Nicchi.

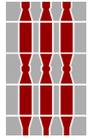
Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. La mia relazione, ovviamente, riguarderà tutti e tre gli atti che ha già enunciato.

La manovra di bilancio del 2021/2023 si compone di tre atti: del disegno di legge collegato alla legge di stabilità 2021, che contiene delle disposizioni di modifica e integrazione di disposizioni legislative regionali vigenti, di carattere ordinamentale e procedurale, e si compone di 12 articoli; della legge di stabilità regionale, che si compone di 9 articoli e contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione, e del disegno di legge del bilancio 2021/2023, che si compone invece di 11 articoli.

Il contesto finanziario in cui si colloca l'approvazione di questa manovra è caratterizzato da un quadro macro-economico incerto, a causa della crisi economica e sociale scaturita dalla pandemia da Covid-19. L'impatto di questa crisi, che ha colpito tutto il mondo e il nostro Paese per primo, dopo quello da cui ha avuto origine il virus, determina molte incertezze sull'esercizio del 2021 e sul bilancio regionale, che ha necessariamente subito entrate minori. Da un anno, infatti, la nostra economia fa i conti con durissime restrizioni, che hanno portato minori entrate tributarie nell'anno 2020, con il rischio di compromettere gli equilibri di bilancio.

Lo Stato ha previsto risorse per le Regioni, per la perdita di gettito dovuta all'emergenza, e ha assegnato alla nostra Regione, a ristoro delle minori entrate 2020, circa 33 milioni di euro, di cui circa 18 milioni a valere sulle entrate derivanti dal



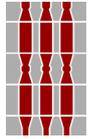
recupero della lotta all'evasione, che la Regione dovrà restituire al bilancio dello Stato a decorrere dal 2022; un dato, questo, che non tiene conto dell'ulteriore deterioramento della situazione. È singolare che le Regioni siano l'unico settore a dover restituire parte degli strumenti compensativi; ad oggi, inoltre, la situazione non consente di avere un quadro chiaro e completo delle minori entrate.

Per il 2021, invece, la legge di bilancio dello Stato non ha previsto alcuno stanziamento a favore delle Regioni a statuto ordinario, a ristoro delle minori entrate 2021, ma ha disposto che le risorse non utilizzate alla fine dell'esercizio 2020 vengano finalizzate al ristoro delle minori entrate dell'esercizio 2021, che potrebbero risultare non sufficienti, data l'incertezza dello sviluppo epidemiologico e del contesto finanziario nazionale e regionale.

In tale contesto, la Regione è impegnata a coniugare il rispetto dei vincoli finanziari con politiche di bilancio tese a garantire lo sviluppo economico e i servizi essenziali sul territorio regionale. Nel triennio 2021-2023 sono confermati gli investimenti programmati per l'attuazione dell'accordo del 15 ottobre 2018 con il Governo, per un totale di circa 50 milioni di euro nel triennio 2021-2023, di cui circa 39,2 milioni finanziati con ricorso a indebitamento in diversi ambiti di intervento: opere pubbliche, prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale, interventi nel settore viabilità e trasporti, interventi di edilizia sanitaria e pubblica residenziale, interventi in favore delle imprese, incluse la ricerca e l'innovazione.

La manovra di bilancio 2021-2023 è stata costruita con l'obiettivo di fronteggiare l'emergenza ancora in corso, tentando di creare le condizioni per la ripartenza economica e sociale della regione. Le linee direttrici della manovra, in coerenza con quanto definito nel DEFR 2021, tengono conto delle seguenti linee di indirizzo: invarianza della pressione fiscale regionale e riconferma delle agevolazioni ed esenzioni vigenti; razionalizzazione e riduzione della spesa corrente, con particolare riferimento alle spese di funzionamento della Regione, da estendersi a tutti gli enti, organismi e società regionali; salvaguardia degli equilibri di bilancio; copertura del cofinanziamento regionale per il completamento della programmazione comunitaria 2014-2020; promozione di politiche di investimento; tutela delle attività e dei settori maggiormente colpiti dalla crisi; attuazione delle politiche di sviluppo, focalizzata sull'ottimizzazione delle risorse comunitarie; spesa sanitaria e autorizzazione dei mutui per il finanziamento degli investimenti previsti a bilancio, fermo restando il rispetto del limite di indebitamento previsto dalle norme.

Fermo restando il finanziamento degli interventi settoriali già previsti nel bilancio 2020-2022, sono state destinate con il bilancio 2021-2023 risorse aggiuntive ai settori maggiormente colpiti dalla crisi emergenziale, trainanti per lo sviluppo del territorio. Un considerevole incremento è stato destinato agli interventi di promozione turistica, che rimane uno dei settori trainanti per la nostra regione e che ha dimostrato di avere una grande capacità reattiva durante i mesi estivi. Inoltre, sono state destinate risorse aggiuntive per le attività di Film Commission, uno strumento strategico di promozione e valorizzazione del patrimonio artistico, ambientale e tradizionale della nostra regione.



Anche per gli interventi di promozione e sviluppo delle attività sportive sono state destinate delle risorse aggiuntive, per circa 150 mila euro nel triennio.

Per quanto riguarda le politiche culturali, consistenti incrementi di risorse sono stati destinati ad interventi a favore dello spettacolo, del sistema museale, del sistema bibliotecario, della Fondazione "Perugia Musica Classica" e del Teatro Lirico Sperimentale "Adriano Belli" di Spoleto. Crediamo che queste disponibilità possano dare un impulso a un macrosettore che forse, più di altri, ha subito gli effetti della crisi, a causa dei mesi continuativi di chiusura, che perdurano ancora oggi. Abbiamo letto in questi mesi un lungo dibattito rispetto all'importanza e al valore della cultura e della fruizione della stessa nella nostra società; questa Amministrazione la considera un bene di inestimabile valore, da tutelare con ogni mezzo, che dà lustro al nostro territorio e fonda la nostra identità.

Per quanto riguarda l'agricoltura, invece, è stata destinata una maggiore quota del gettito riveniente dalla tassa di concessione in materia di caccia, a favore del settore faunistico-venatorio; sono state, inoltre, incrementate le risorse destinate agli interventi per far fronte ai danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni zootecniche; nel 2021 sono stati destinati 10 milioni di euro al cofinanziamento per il prolungamento del PSR 2014-2020.

Per il settore sociale *welfare* un potenziamento delle risorse è stato destinato ad interventi per la valorizzazione degli oratori e il rifinanziamento degli interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e cyber-bullismo.

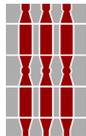
Per quanto riguarda la viabilità e i trasporti, vi è un incremento di 4 milioni di euro, che porta a 15 milioni le risorse stanziare per quest'anno; altre risorse, invece, sono destinate agli interventi di manutenzione straordinaria sulle strade regionali e manutenzione stradale da parte delle Province.

Per le politiche del territorio nel 2021 vi è un finanziamento di 200 mila euro degli interventi connessi al sisma del 2009, ad integrazione delle risorse disponibili ad essi vincolate, cui si aggiunge il finanziamento delle spese di funzionamento dell'Ufficio Speciale Ricostruzione, ad integrazione delle risorse statali, e il finanziamento di interventi di urbanizzazione nell'area Maratta di Terni.

Per il riordino territoriale e i rapporti istituzionali, sono state destinate delle risorse per il rifinanziamento dei contributi alle Unioni dei Comuni e per il rifinanziamento del progetto digitalizzazione Procure e Corte d'Appello, a sostegno della collaborazione istituzionale con gli Uffici giudiziari dell'Umbria.

Infine, per quanto riguarda il rilancio degli investimenti pubblici, nel corso del 2021 si procederà alla programmazione degli investimenti: all'Umbria sono stati assegnati contributi complessivamente pari a circa 84 milioni, per il periodo 2021-2024. Per il 2021 è previsto uno stanziamento di 2 milioni di euro, finanziato con mutuo a carico della Regione.

In questi pochi minuti a disposizione, ho cercato di sintetizzare gli investimenti più rilevanti di questa manovra di bilancio, che per il solo 2021 ammonta a 18,7 milioni di euro.



La Prima Commissione ha esaminato i tre atti di cui si compone la manovra di bilancio 2021-2023 nella seduta del 22 febbraio 2021 e ha deciso di esprimere, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sugli atti medesimi. Vorrei concludere dicendo che il periodo emergenziale che stiamo vivendo non può non influire sul nostro bilancio, ma questa Amministrazione ha lavorato per far sì che non ci fosse un aumento della pressione sui cittadini e sulle imprese e ha cercato di promuovere delle possibilità di finanziamento e di sostegno, atte a incoraggiare una graduale ripartenza; una ripartenza che dovrà esserci. È appena iniziato il mese di marzo e non possiamo pensare a un 2021 come l'anno appena passato. È indispensabile attuare un cambio di passo, che può partire solo dalla politica e dagli strumenti istituzionali che essa può mettere in campo.

Come già detto, è proprio ai settori che ancora più di altri hanno sofferto le conseguenze della pandemia, e che sono uno stimolo determinante per lo sviluppo del nostro territorio, che si è deciso di destinare risorse aggiuntive.

In questo momento, chi governa ha una grande responsabilità: una responsabilità che riguarda la gestione di importanti somme di finanziamenti e soprattutto la responsabilità di investire in modo strategico, efficiente e consapevole nei confronti di ogni cittadino. Non dimentichiamo tutti coloro che oggi stanno letteralmente resistendo alle chiusure imposte dall'emergenza e ai quali non può arrivare solo la nostra solidarietà. Servono aiuti economici e un programma per pianificare le riaperture. Serve tutto il sostegno possibile per superare questa crisi.

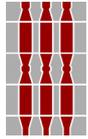
PRESIDENTE. Consiglieria Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Parto proprio dalle ultime battute del collega Nicchi perché, nell'ottica di questa spinta e di questa convinzione, servono tutte le nostre energie, serve tutta la nostra proposizione, serve tutta la nostra disponibilità per far fronte a questa crisi. Ed è questo lo spirito con cui ci siamo mossi, sin dai primi giorni dello scoppio di questa pandemia.

Ormai risale a un anno fa l'inizio di questa crisi terribile, che si sta protraendo e sta segnando profondamente la nostra comunità umbra, come tutta la nazione, come l'Europa, come il mondo. E credo che con la nostra azione, partita appunto un anno fa, quando per la prima volta, come centrosinistra, nella storia di questa Regione, ci siamo trovati all'opposizione, abbiamo dimostrato senso di responsabilità e grande maturità, astenendoci nell'atto del vostro primo bilancio. Lo abbiamo fatto consegnandovi da subito una serie di raccomandazioni; lo abbiamo fatto tendendo una mano, consapevoli che quell'atto che veniva votato avrebbe subito, nel corso dell'anno, delle modificazioni sulla base di quelle che erano le nuove esigenze e situazioni che ci saremmo trovati ad affrontare.

Con lo stesso spirito abbiamo approfondito lo studio e l'analisi degli atti che sono oggi al nostro esame e vi posso pure anticipare che, sia nel Collegato che nella proposta dell'Atto 722, saremo pronti a votare alcuni articoli che riteniamo di grande



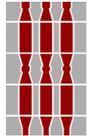
importanza e di grande disponibilità nei confronti del nostro mondo. Mi riferisco agli atti che riguardano la cultura, i musei, le biblioteche, le associazioni di alta cultura dell'Umbria, che stanno veramente vivendo una situazione di grande crisi e hanno bisogno di tutto il nostro sostegno; mi riferisco alle misure per il sisma del 2009; mi riferisco alle misure relative agli ATC; una serie di considerazioni che abbiamo trovato non soltanto opportune, ma veramente necessarie. Quindi, con la nostra solita responsabilità, saremo qui a testimoniare che ci siamo per gli umbri, come c'eravamo prima e come ci saremo anche in futuro, dimostrando che non ci sono pregiudizi, forme ideologiche e steccati per cui, a prescindere, si esprime un giudizio contrario.

È sempre in questa direzione che sono andate gran parte delle nostre attività e delle proposte che nel corso di quest'anno sono state portate alla vostra attenzione, quasi tutte inascoltate, quasi tutte respinte, forse con troppa semplicità, con troppa fretta e magari, poi, rispolverate nel tempo, quando si è raggiunta la consapevolezza che queste misure, forse, non erano un'isterica proposta della minoranza, ma potevano servire a rendere più facile e meno traumatico il percorso nella crisi che stiamo vivendo.

Questo per dire che il nostro atteggiamento non cambia, non cambierà, non rinunceremo mai al nostro ruolo ispettivo, anche se qualche volta viene travisato il senso delle nostre azioni; ma non rinunceremo neanche alla nostra azione propositiva, per dare un contributo alle soluzioni che l'Esecutivo si trova a mettere in campo.

Non entrerò, logicamente, nel merito di tutti i passaggi che ha fatto il collega Nicchi, perché gli atti li abbiamo valutati in maniera approfondita nelle due Commissioni; avremo modo di verificare, con il nostro voto, le parti su cui siamo d'accordo e quelle su cui lo siamo di meno. Ma una valutazione complessiva sull'atto la voglio dare, perché salta agli occhi di chi lo ha esaminato – noi, le nostre strutture, ma anche gli esterni, che guardano come portatori di interesse a questo importante atto, l'atto più importante di un'Amministrazione – che è un atto in assoluta continuità con quelli del passato. Quindi, è la certificazione che quello che avete ereditato non è una cosa così sconquassata, come spesso vi abbiamo sentito dire. Avete ereditato un bilancio solido, sano, con degli accantonamenti consistenti, che hanno dato e danno la possibilità di affrontare anche le questioni rimaste in sospeso, per effetto di una chiusura anticipata del processo amministrativo.

Ci siamo mossi in questo anno cercando di valutare due campi, fondamentalmente: quello dell'emergenza, che è stata per lo più un'emergenza sanitaria, su cui abbiamo detto tante cose e su cui abbiamo visto una fatica, purtroppo, nel corso di questa pandemia. Ci siamo trovati di fronte a difficoltà sempre crescenti, forse un po' troppo suggestionati e incoraggiati dalla prima ondata, che ci aveva visto quasi illesi. Però le nostre proposte, le nostre misure, che andavano nell'ottica di stimolare il potenziamento delle strutture, dell'organico e di tutto quello che poteva servire a gestire le fasi più critiche di una pandemia, sono state ascoltate soltanto nel Consiglio dedicato al tema della Sanità, che abbiamo voluto con grande forza e che ci ha visti alla fine votare una risoluzione dove, rispetto al nostro atto, sono stati cancellati solo i



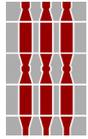
prerequisiti, le considerazioni da cui partivamo, che è normale che siano diverse rispetto a quelle che fate voi. Poi, nelle azioni, abbiamo votato unitamente le cose che vi stiamo chiedendo da un anno e che negli ultimi mesi sono state chieste anche da una forza che compone questa maggioranza: paragonando o sovrapponendo gli atti e le richieste fatte da Fratelli d'Italia, non possiamo che riscoprire tutte le nostre proposte nel corso dell'anno, che sono state tranquillamente disattese. E purtroppo i numeri e le classifiche ci consegnano un primato da maglia nera, che avremmo voluto sicuramente evitare.

Sono d'accordo con il collega Nicchi, sappiamo benissimo quali sono le contingenze nelle quali un Assessore al Bilancio e una Giunta regionale devono muoversi, salvaguardando sicuramente gli equilibri; questo è il faro da cui non potersi discostare. Quindi noi stiamo osservando come voi vi sperimentate nella gestione di un bilancio così complesso, così ingessato per una regione tanto piccola, che ha delle grandi potenzialità, ma che ha anche delle difficoltà. Quando noi chiedevamo più coraggio, più forza, più audacia, più capacità di aggredire questa crisi, magari anticipando alcune misure che, se fossero state prese prima, forse avrebbero un po' attenuato i toni e purtroppo i danni che questa crisi ha lasciato sul nostro territorio, lo facevamo non perché eravamo dei gufi, ma perché veramente, come voi, tenevamo alla salute e al benessere della nostra regione.

Sappiamo che l'altro grande parametro all'interno del quale ci si deve muovere è il conseguimento di alcuni obiettivi: fronteggiare le emergenze, in questo caso; provare a programmare una ripartenza; provare a mantenere intatti i servizi, senza aumentare le tasse, come veniva detto, tant'è vero che c'è stata da parte del Governo – lo ricordava il collega Nicchi – una contribuzione particolare, di cui una parte andrà restituita, ma che credo non sia stata utilizzata neanche nella parte rimanente.

Quindi, cosa dire? Quello che ci aspettiamo sicuramente è una prospettiva, una visione. Sono queste le motivazioni che ci hanno portato a chiedervi di convocare il CREL, un importante momento di confronto tra tutti i portatori di interesse della nostra regione, perché dovremmo evitare che la crisi economica, e quindi sociale, cui stiamo andando incontro e che abbiamo l'obbligo di gestire, si trasformi in qualcosa di pericoloso per la nostra comunità. Già si vedono le avvisaglie sulla stampa di un "meglio questo" o "meglio l'altro", ognuno prova a difendere il suo punto di vista; non lo voglio chiamare orticello, perché sono delle grandi realtà. Quindi, far dialogare queste istituzioni, metterle attorno a un tavolo, con la regia di questa Assise, credo che sia una finalità alta e nobile, alla quale ci dobbiamo preparare, con senso di responsabilità, sapendo che da noi si aspettano molto e sapendo che, da qui a qualche mese, andremo incontro a un'emergenza sociale di proporzioni importanti: il blocco dei licenziamenti finirà, lo sappiamo tutti; ci sarà un'emergenza lavoro alla quale dovremmo guardare forse con un po' più di attenzione, mettendo in campo risorse e strumenti maggiori per fare fronte a questa situazione.

Tra le cose fatte, ci sono sicuramente due bandi importanti, di cui spesso ci ha parlato l'Assessore Fioroni; forse non hanno soddisfatto tutti i bisogni, ci saranno ancora



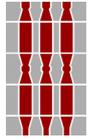
domande da evadere, ci saranno persone che sono rimaste fuori. C'è comunque un mondo al quale noi dobbiamo ancora dare risposte, provando a fare di più.

Mi pare di aver ascoltato, in una trasmissione televisiva, l'Assessore Fioroni confrontarsi con il direttore di una di queste associazioni di categoria, affermando che era pronto a mettere in campo 25 milioni di euro. Mi sembra di aver sentito questo. Io sollecito la Giunta affinché questo impiego di risorse sia il più tempestivo possibile. Al momento mi pare che il bando di cui ci ha parlato, anche nella scorsa seduta, fosse di 10 milioni. Nelle nostre intenzioni e nella nostra azione oggi prevedevamo un emendamento con cui chiedevamo di fare uno sforzo in più. Poi, per una serie di problemi tecnici, diciamo, questo emendamento, che comunque non verrà ritirato, viene umiliato – lo dico con rispetto nei confronti dei destinatari – a qualcosa di veramente irrilevante, ma simbolico, perché votare un emendamento o votare un ordine del giorno sappiamo che fa una grande differenza: troppi ordini del giorno sono stati votati, magari anche all'unanimità, ma sono rimasti carta scritta, nella quale l'impegno preso poi non viene mantenuto. Impegnarsi invece con delle cifre, questo sì che rappresenterebbe qualcosa di importante.

Quindi, mi sembra di aver colto in questo documento così corposo una mancanza di prospettiva: probabilmente, la prospettiva non l'abbiamo colta noi, ci aspettiamo qualcosa di più, l'Umbria si aspetta qualcosa di più. Lo diciamo perché siamo quotidianamente tempestati, come lo sarete voi, da richieste e da appelli accorati di persone che veramente non ce la fanno più, che sanno che stanno rischiando il posto, che tra qualche giorno o mese, speriamo sempre il più lontano possibile, si troveranno a far fronte a una crisi economica che, dal punto di vista sociale, avrà delle grandi ripercussioni.

Un altro grande settore cui abbiamo dedicato attenzione: mi ricordo che nella relazione dello scorso anno, molto sommaria e succinta, perché di fatto votavamo un documento parametrato su altri obiettivi, su altre prospettive, anche da parte dell'Esecutivo – non c'era l'avvisaglia di questa pandemia a condizionare la stesura dello stesso – l'intento fu quello di prestare grande attenzione al mondo della scuola. Anche in questo settore vi chiediamo veramente di accelerare e di guardare nelle pieghe di un contesto che, per quanto riguarda la nostra realtà, è possibile monitorare: le disuguaglianze sociali e le differenze che ci sono da un territorio all'altro, fare magari delle valutazioni approfondite su come questo anno sta segnando non soltanto il piano degli apprendimenti, ma anche veramente l'aspetto psicologico dei nostri figli, dei nostri giovani; è un tema su cui ci troveremo a confrontarci.

Voglio, altresì, ricordare che c'è un aspetto legato al mondo dello sport, che si lega sicuramente a quello della formazione, su cui, con la Consigliera Meloni avevamo presentato un atto che, visto il montare di un'onda di contagi così alta, abbiamo inteso ritirare, perché era proprio fuori tempo. Quindi, un occhio anche alla tempistica dei nostri ordini del giorno, che vengono confezionati con 15-20 giorni di anticipo rispetto alle date dei Consigli, perché rischiamo a volte di apparire fuori tempo e fuori luogo



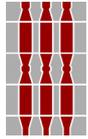
rispetto al momento che si vive, data la velocità con cui le situazioni stanno andando avanti.

Cosa dire? Siamo molto preoccupati per questi tre segmenti, a partire dalla Sanità, dove le voci di un ipotetico abbandono del Direttore, che si sono rincorse sui giornali, danno sicuramente la dimensione di un sistema che fatica a stare insieme, a reggersi, a sostenere il carico pesante che in questo anno ha dovuto sopportare. Io vorrei veramente sperare che non ci sia questo abbandono, in una fase di grande criticità; non credo sia questo il momento degli avvicendamenti, pur comprendendo tutte le questioni di natura personale che possono riguardare ciascuno di noi, in qualsiasi momento della vita. Guardo con grande rispetto alle situazioni di ciascuno, ma di certo leggo con preoccupazione questo dato.

Mi pare un po' strumentale – lo dico con attenzione perché le parole, come ho detto la volta scorsa, possono essere dei macigni – leggere stamattina sul giornale che c'è un buco di bilancio, di nuovo, nella Sanità, per il valore della mobilità della Sanità stessa, riguardo all'anno 2018-2019, un dato che è intorno ai 3 milioni. Quando si valuta la Sanità e la mobilità della Sanità, vanno considerate tante situazioni. Va considerato che comunque è un bilancio nazionale, quello della Sanità, e quindi un bilancio della Regione che si compone anche di una certa solidarietà. Credo che dobbiamo comprendere che una regione così piccola non può avere tante specializzazioni, perché ci sono situazioni per le quali è necessaria un'altissima specializzazione, pensiamo soltanto alle malattie rare. Quindi dovremmo comprendere qual è la motivazione di questa mobilità, se afferisce a un determinato settore, l'alta specializzazione o le malattie rare, che, purtroppo, questa piccola regione ha dovuto gestire nel tempo, e lo abbiamo fatto, ricordo, anche con convenzioni con istituti altamente specializzati. Logicamente, questa mobilità risponde anche al diritto di ciascun cittadino di rivolgersi dove si sente più garantito.

I conti della Sanità vorrei vederli in questo anno di emergenza, dove il parametro, per onestà intellettuale, non può essere quello del passato, ma quello delle altre Regioni d'Italia che, come noi, hanno affrontato la stessa drammatica situazione della pandemia; quindi conoscere anche il tendenziale di quelli che sono i bilanci delle nostre aziende e delle nostre istituzioni sanitarie, per comprendere veramente se riusciamo a mantenere quei livelli che auspichiamo di poter mantenere, che hanno sempre fatto emergere la positività di questa gestione.

Quindi, concludo semplicemente con una domanda, che lascio poi a chi risponderà della Giunta, se avrà il piacere di farlo: visto che si parla anche in questo bilancio di trasporto e nella passata fase del bilancio abbiamo parlato del grande sforzo che è stato fatto per sanare i 25 milioni, di cui sapevamo e per cui c'era sicuramente una posta adeguatamente allocata, sapere a che punto siamo con l'Agenzia dei trasporti, quando questa partirà. Lo dico guardando l'Assessore Melasecche, che avrà il piacere di rispondermi, perché il tema dei trasporti diventa cruciale anche nell'organizzazione di quella che sarà l'attività scolastica cui facevo riferimento prima. Quindi, sapere che magari questa agenzia finalmente riuscirà a partire, dopo il parere che credo dovrebbe essere arrivato, da quello che si vocifera... ancora no?



Allora, siamo in attesa di questo parere, perché sarebbero risorse importanti da liberare per gestire meglio una situazione difficile e un tema complesso, che complesso rimarrà, comunque, al di là di chi lo gestisce, come è appunto quello dei trasporti.

Sono queste le situazioni che ci tenevo a sottolineare. Un bilancio molto prudente, forse troppo prudente. Un po' più di spinta, un po' più di accelerazione; alcune misure, se fossero state messe in campo prima, avrebbero dato risposte sicuramente più puntuali ai nostri concittadini. Su questo vi chiediamo un'accelerazione, consapevoli che non è facile. Ma siamo qui anche per fare proposte che vanno in questa direzione.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale; ci sono 20 minuti a Consigliere. Qualcuno vuole intervenire?

(Intervento fuori microfono)

Lei, come Consigliere? Perfetto, scusi. Non capivo, perché la Giunta parla alla fine.

(Intervento fuori microfono)

Scusi, la Giunta parla alla fine della discussione generale.

Quindi adesso lei parla come Consigliere, prego.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Gruppo Lega Umbria*).

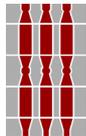
Io volevo rispondere in due battute velocissime alla Consigliera Porzi, in modo tale che cominciamo a chiudere almeno un argomento, marginale ma non troppo. Vorrei farlo, se questo è possibile. Signor Presidente, posso rispondere alla Consigliera Porzi, per chiudere?

PRESIDENTE. Scusatemi, nella discussione generale ogni Consigliere ha 20 minuti. Quindi, nell'ambito del bilancio, lei può dire quello che ritiene sostanzialmente opportuno, da questo punto di vista, purché si parli del bilancio. Se poi lei vuole parlare e rispondere alla Porzi, rispondere a De Luca o a chi vuole, è una sua facoltà. Prego. Ha 20 minuti, Consigliere.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non vorrei che qualcuno si offenda. Rispondo telegraficamente, perché il tema è importante e incide in maniera pesante sulla situazione del bilancio.

Ad oggi, ancora le banche non hanno dato la risposta, perché ci sono stati mesi, mesi e mesi di lunga interlocuzione, soprattutto di asseveramento del piano di rientro dai debiti, con professionisti esterni che abbiamo trovato e con i quali abbiamo collaborato al meglio, i quali hanno inteso approfondire, vivisezionando le situazioni che si erano create negli anni. Ad oggi sembrerebbe che la situazione sia positiva, ma formalmente non è giunta alcuna risposta. Ovviamente, siamo stati sopra la cosa, sollecitando le banche, sollecitando Umbria Mobilità per fornire queste documentazioni, sollecitando i professionisti perché cercassero di accelerare al massimo, spiegando a tutti quanto costa alla Regione questa situazione.



Le assicuro che abbiamo fatto del nostro meglio. Come ci è stato assicurato, da qui a pochi giorni dovrebbe pervenire, così ci è stato detto, il responso finale delle banche, che ci consentirà, a questo punto – questo è il programma – di trasferire il contratto del ferro il 1° aprile e (tocco ferro) il 1° luglio quello della gomma, che presuppone procedure molto più complesse con tutti i Comuni.

PRESIDENTE. Altri interventi? Ricordo che la discussione generale prevede 20 minuti a Consigliere. Aspetto due o tre minuti perché, visto che parliamo del bilancio, non sono così inflessibile.

Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

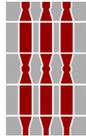
Signor Presidente e Assessori, quasi un anno fa, in quest'Aula, ci trovammo a discutere e ad approvare il preventivo 2020. Era il 18 marzo, la pandemia stava colpendo duramente l'Italia e in quei giorni l'Agenzia Umbria Ricerche quantificava il danno alla nostra economia regionale in circa un miliardo di euro. Un miliardo di euro significa quasi venti volte l'intera spesa flessibile del bilancio regionale.

Oggi, a distanza di un anno, non sappiamo di quanto quella stima fosse troppo ottimistica, ma sappiamo sicuramente che ancora una volta il virus sta colpendo in maniera fortissima l'Italia e la nostra regione, sebbene dopo un anno abbiamo una speranza molto più forte di quella di allora. Un anno fa, a marzo, non conoscevamo fino in fondo la portata pesante del virus, confidavamo che l'estate lo avrebbe annientato; oggi, invece, la speranza ha un nome e questo ci deve incitare a essere fiduciosi rispetto al futuro. Il nome è: vaccino.

L'altra speranza, relativa all'aspetto della crisi economica in cui versiamo e in cui rischiamo ancor più di sprofondare, risiede principalmente nello scatto di reni dell'Europa, che ha ritrovato se stessa; un'Europa sempre più della solidarietà e dei popoli. Un'altra speranza io l'assegno anche al nuovo Governo nazionale, un Governo che vede alla guida una persona la cui autorevolezza e competenza è universalmente riconosciuta e che, soprattutto, è sostenuto da una larghissima maggioranza parlamentare.

Questi fattori di fiducia e di speranza debbono farci guardare in termini positivi al nostro futuro, sotto il profilo sanitario ed economico e di sviluppo del Paese. Il clima di unità nazionale sta spingendo forze politiche che a livello nazionale proponevano un'idea di società che non ci piace e non è la nostra, una società atomizzata in cui l'Io aveva prevalso sul Noi, in cui si era lasciato più spazio alla contrapposizione e poco alla sintesi; un clima di unità che, a mio avviso, è un bene per l'Italia e anche per la nostra regione.

Ritengo a maggior ragione che, in un'epoca così drammatica come la nostra, la principale passione e il principale nostro riferimento sia quello per il bene comune. È nostra convinzione che, se non si riparte dagli ultimi, che sono tanti, anche oggi, anche in questo bilancio, a partire dalle scelte di questo bilancio, non si può ricreare il tessuto comunitario necessario al nostro vivere sociale. Gli ultimi mostrano il bisogno



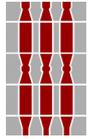
profondo di una società che non sia solo mercato, ma che abbia una sostanza di famiglia solidale e di una vita accolta soprattutto quando fragile.

Una regione, l'Umbria soprattutto, direi, vista la storia che l'ha contraddistinta, è come una casa comune; dare rilievo al welfare, alla famiglia come nucleo fondamentale della società, all'istruzione, alla vita, alla cittadinanza, non sono elementi secondari, perché il benessere sociale costituisce il tessuto attraverso cui una società cresce e si sviluppa. Lo sviluppo economico non può essere fine a se stesso, ma deve essere funzionale alla crescita del benessere sociale. Se questi sono i presupposti, le sfide che ci aspettano nei prossimi anni davvero sono sfide importanti, soprattutto per una regione che da oltre dieci anni perde più PIL di molte altre regioni, che lo scorso anno ha fatto registrare a causa della pandemia un -11%, in una situazione decisamente complicata.

Ecco perché la manovra di bilancio che oggi stiamo discutendo necessariamente deve tener conto di queste premesse. Da questo punto di vista, l'obiettivo di contenere le spese di funzionamento attraverso l'innalzamento dell'efficienza, attraverso un contenimento e un aumento della semplificazione amministrativa, sono obiettivi condivisibili. Ma la domanda, credo, cui oggi dobbiamo guardare tutti è: gli strumenti che stiamo mettendo in campo sono davvero adeguati rispetto alla situazione che stiamo affrontando? Io credo che alcuni strumenti – l'ha detto anche la collega Porzi – siano condivisibili.

Ne cito alcuni in maniera esemplificativa: la riduzione prudente delle entrate tributarie derivanti dal recupero fiscale dell'IRAP, così come il criterio prudenziale di accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità, che è passato da 1 milione a 2 milioni; così come la prudente copertura di quasi 10 milioni di euro per il cofinanziamento regionale del FEASR e gli stanziamenti previsti per i fondi comunitari; ovviamente, stanziamenti ancora più significativi alla luce del fatto che questa Giunta si trova per il primo anno, alla luce dei motivi che conosciamo, rispetto agli anni precedenti, a dover necessariamente impegnare una parte consistente del bilancio regionale sui fondi strutturali. Tornerò poi, alla fine, sulla questione dei fondi strutturali, perché è evidente che la Regione non può uscire da questa crisi con le proprie forze. Ce lo siamo detti più volte: è un bilancio regionale di 2,3 miliardi di euro, di cui gran parte assorbiti per spesa sanitaria, in cui la quota di spesa flessibile per finanziare le leggi è davvero irrilevante. Senza un'azione importante dei fondi comunitari, non riusciremo a gestirla.

Ci sono singolarmente delle scelte che ritengo soddisfacenti, ma che sicuramente potranno essere migliorate nel futuro: l'incremento di 150 mila euro per la promozione turistica, di 250 mila euro per la Film Commission (scelta che, peraltro, era già stata assunta dalla precedente Legislatura), così come l'incremento a favore degli interventi per lo spettacolo, su cui spendo due parole. Il settore dello spettacolo è uno dei settori più in crisi, forse, perché privo anche di molti strumenti. Quindi, a fronte delle maggiori risorse, assolutamente importante come risultato, credo sia arrivato il momento, dopo diciassette anni, di aggiornare complessivamente il contesto normativo, a partire dalla legge 17, che ruota intorno a tutta l'area dello



spettacolo, per rilanciare questo come uno dei volani di sviluppo della nostra regione, per i prossimi anni.

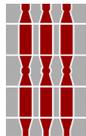
Bene, direi, anche alcuni interventi, come la valorizzazione degli oratori, piuttosto che interventi di prevenzione del bullismo e del cyber-bullismo, che peraltro sono frutto di una mozione presentata dalla stessa minoranza.

Meno positivo è stato non aver previsto alcuni interventi, tipo il finanziamento della legge regionale sulle politiche giovanili, rispetto alla scelta giusta di rinnovare l'organismo consultivo regionale, piuttosto che un sicuramente insoddisfacente stanziamento, sebbene in carenza di risorse, alle politiche del welfare, alle politiche rivolte al sostegno per gli affitti, così come a una serie di strumenti legati all'affrontare la povertà in questa regione, che risulta essere ancora, purtroppo, uno dei problemi più importanti su cui dovremmo concentrarci nel futuro.

Ritengo che lo stanziamento per le manutenzioni ordinarie delle strade sia sicuramente un segnale non secondario, anche se è decisamente insufficiente: 2 milioni di euro per le manutenzioni delle strade sono insufficienti, soprattutto per il livello di manutenzione che hanno le strade umbre, che credo tutti voi e tutti noi cittadini conosciamo. Rispetto a questo mi sento di lanciare una proposta: forse andrebbe immaginata la richiesta da parte della Regione, al Governo e al Parlamento, di rivedere per Regioni ed Enti locali la possibilità di contrarre mutui per la manutenzione ordinaria delle strade. Sappiamo che oggi, per i principi contabili, questo è impossibile; ma per un periodo di tempo limitato, anche in considerazione delle nuove norme che puniscono Sindaci titolari delle strade per la scarsa manutenzione, anche in caso di incidenti mortali, soprattutto se connessi con l'incuria della manutenzione, non sarebbe insensato un provvedimento di grande impatto per il ripristino delle strade malmesse un po' in tutto il nostro Paese, in Umbria in particolare. Ritengo che sia anche giunto il momento, alla luce delle competenze delle Province, di rivedere complessivamente la riassegnazione di risorse a Province e Comuni per la cura del territorio.

Ci sono altre cose che sicuramente potrebbero essere segnalate come buoni auspici, da migliorare. Però ritengo che con le risorse del bilancio regionale davvero si può fare poco, anche se si deve fare di più e meglio. Occorre, invece, che la Regione e l'Italia non sprechino l'occasione storica della nuova programmazione comunitaria. Finalmente Mario Draghi prenderà in mano il dossier su cui il Ministro Amendola aveva bene operato, ma su cui c'erano ancora delle incertezze rispetto al ruolo delle Regioni; a breve si capirà anche come il nuovo Governo imposterà il ruolo delle Regioni. Con il precedente Governo, di fatto, le Regioni rimanevano un po' spettatrici; oggi speriamo, invece, che le Regioni diventino realmente strumenti e attori di progettazione.

La riprogrammazione, però, dei fondi strutturali deve necessariamente, in quest'Aula e all'interno delle Istituzioni, fare uno scatto più importante di quello che è stato fatto. Si è parlato di mancanza di coraggio, è stato detto che non ci sono scelte innovative. Forse, se un'accusa posso fare a questo bilancio, probabilmente è sul fatto che si pone ancora troppo in continuità con il passato. È un bilancio che si inserisce in quello che

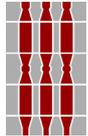


è stato fatto negli ultimi dieci anni dalla Regione. Bene, evidentemente, per quegli anni, ma male per oggi, perché oggi viviamo una situazione totalmente diversa da quella passata. In questo bilancio, in realtà, faccio ancora un po' fatica a individuare un modello nuovo di crescita della regione, che ci si aspetterebbe da parte di un Governo che ha fatto della parola "cambiamento" il proprio *must*, rispetto alla campagna elettorale. Si fa fatica a scorgere una visione dell'Umbria di medio e lungo periodo, che faccia leva sui suoi punti di forza: la formazione, la coesione sociale, l'ambiente, il paesaggio, la bassa densità abitativa.

L'Umbria si presenta alla sfida con questa pandemia in una situazione decisamente già complessa, lo abbiamo detto. Alcuni dati li cito nuovamente, solo per semplificarli: la scarsa capacità di investimenti privati; il collegamento debole tra sistema della ricerca e sistema produttivo; un basso livello di digitalizzazione delle imprese; un'insufficiente capacità del sistema produttivo di assorbire e impiegare laureati; un forte calo demografico e un forte invecchiamento della popolazione. Siamo una delle regioni con il tasso di aumento demografico più basso d'Italia e, invece, evidentemente, con uno dei dati più alti di invecchiamento della popolazione. Il problema demografico è uno dei problemi che sta esplodendo davvero in tutta la sua gravità e la pandemia, purtroppo, lo sta aggravando. Anche per questo abbiamo depositato delle proposte di legge sulla famiglia e sulla natalità, spero che a breve quest'Aula possa affrontarle e, perché no, decisamente possa anche finanziarle con strumenti che possano sostenere un minimo di rilancio demografico.

Oltre questo, ci sono una serie di interventi che credo sia opportuno inserire, dentro una visione strategica dell'Umbria. Faccio ancora fatica a capire come si intenda affrontare la bassa produttività delle nostre aziende, l'insufficienza di dotazione infrastrutturale, il basso livello di patrimonializzazione, la bassa domanda di figure qualificate. In tutto ciò, credo che questa Regione, se vuole fare uno scatto in avanti, abbia bisogno di fare delle scelte coraggiose, che in alcuni casi sono anche poco premianti, forse, sul piano politico ed elettorale nel breve termine perché, quando si deve scegliere, perché possano avere impatto le politiche, si devono scegliere poche cose; se ne fanno poche e si fanno bene, si fanno interventi reali di sistema, avendo anche il coraggio – purtroppo, in questi giorni ci sono molti economisti che lo sostengono – di fare delle scelte che implicano che le sofferenze estreme non vengano curate, per curare invece chi ha la possibilità di rigenerarsi e di ripartire. Sono scelte entrambe importanti, ma che devono essere fatte, altrimenti nelle non scelte perdiamo tempo, risorse economiche e opportunità di rilancio.

Le scelte più importanti staranno dentro la programmazione comunitaria. Questo è evidente, così come è evidente, però – e su questo invito la Giunta a operare con responsabilità – di dover concentrare le risorse su poche, ma strategiche priorità, su un forte investimento nell'aggiornamento della Pubblica Amministrazione, perché le risorse comunitarie dovranno essere gestite e abbiamo una Pubblica Amministrazione impreparata a gestire le tante risorse della programmazione comunitaria che arriveranno. Evitiamo, così come è stato fatto fino ad oggi, di proseguire con la politica dei piccoli progetti a pioggia, con la distribuzione di risorse a pioggia,



nonostante si potessero chiamare “ristori”, fino ad oggi; ma da domani abbiamo bisogno di intervenire strutturalmente, con misure che creino, nel medio e lungo termine, impatto di sistema, che non si realizzerà attraverso una distribuzione a pioggia delle risorse.

Sto per terminare il mio intervento su questo bilancio. Probabilmente, potrebbe essere un buon bilancio per tempi di pace, però siamo in guerra e, come ho detto in questi ultimi giorni per quanto riguarda la Sanità, in guerra bisogna privilegiare chi sa guidare bene la macchina rispetto a chi, evidentemente, anche con grandi competenze tecniche, non conosce bene il territorio. Così come, in tempi di guerra, credo che ci sia la necessità di fare delle scelte coraggiose. La nostra responsabilità, oggi, ci impone di mettere in sicurezza prioritariamente la salute dei nostri cittadini; su questo, a distanza di un anno, non è il tempo di issare ancora bandiere, ma è il tempo della responsabilità, rispetto alla quale noi continuiamo a dire di voler fare la nostra parte, ma per il resto, soprattutto rispetto alle scelte che riguardano la programmazione economica, credo che ancora, oggettivamente, non ci siamo. Non ci siamo, perché da quest’anno c’è bisogno di fare scelte strutturali e importanti, che richiedono il coraggio di cambiare anche alcune dinamiche passate, rispetto a scelte di investimento importanti, di non privilegiare i particolari, di non privilegiare le singole richieste provenienti da pezzi di comunità; ma serve la capacità di ascoltare, tenere insieme e, da questo, costruire una reale e vera innovazione, con un cambio di passo importante.

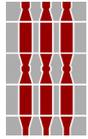
Il contesto è nuovo, è difficile. Credo che insieme possiamo farcela, ma questo bilancio richiede un’innovazione nel metodo che, soprattutto per quanto riguarda le scelte di politica economica della nostra regione, assuma una direzione diversa da quella attuale.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Noi ci troviamo oggi – mi va di ricordarlo – in quest’Aula, dopo cinquant’anni dall’istituzione della Regione Umbria. Voglio dirlo oggi, proprio nel mezzo di un’emergenza sanitaria e di una possibile crisi economica e sociale, ma anche culturale, perché questo appuntamento, quello dei cinquant’anni della Regione Umbria, è passato completamente sotto silenzio. Eppure ci sono degli insegnamenti di cui questi cinquant’anni ci dovrebbero parlare, che dovremmo saper cogliere.

Il primo degli insegnamenti è: come è stata in grado di operare la classe dirigente di cinquant’anni fa, il gruppo dirigente che sedeva o che è stato seduto dopo in quest’Aula, come è stato in grado, nel dopoguerra, di fronte a una regione che era una delle aree più depresse d’Europa, di fronte a una regione che – lo sottolineo sempre perché mi ha colpito, durante i miei studi – era una delle poche in Europa in cui nel dopoguerra ancora c’era la pellagra, il che vuol dire che non c’era nemmeno quel benessere minimo per potersi alimentare in maniera degna?



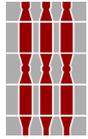
Quel gruppo dirigente è stato in grado di trasformare una regione che è area interna tra le aree interne, unica regione del centro senza sbocchi sul mare, poco popolosa, con una popolazione diffusa; è stato in grado di creare un'identità culturale, una capacità economica, uno sviluppo sociale che ha portato l'Umbria a essere conosciuta e apprezzata in Italia e nel mondo come terra del buon vivere. Dalla capacità di quel gruppo dirigente è passato tutto questo, come dovrebbe passare ora dalla capacità di chi ha ruoli, di governo o di minoranza, di ripensare e rilanciare la nostra regione perché l'opportunità c'è, come c'è stata in passato. L'opportunità c'è perché le risorse europee, le risorse governative e la volontà di riscatto sono presenti. Ora compete anche a noi.

Richiamo questi cinquant'anni, lo ripeto, passati un po' sotto silenzio, un po' in sordina, come se ci fosse qualcosa da accantonare, ma non c'è nulla da accantonare perché, seppur nell'asprezza dello scontro politico che c'era allora, frutto anche di un mondo diviso in blocchi, molto più radicale di quello che è oggi, fortemente ideologizzato, tutte le forze politiche hanno contribuito a quel percorso, alla nascita sì della Regione, in un regionalismo ancora senza Regioni, alla nascita della Regione, ma anche al progetto dell'Umbria.

Siamo stati in grado di avere un grande riscatto sociale, culturale, di trasformare un'area depressa e in difficoltà in una locomotiva in campo economico, ma anche di crescita sociale e culturale, perché quel gruppo dirigente si è posto dei temi e aveva un progetto e una visione per l'Umbria, che oggi purtroppo non vedo, che oggi purtroppo non ritrovo; una visione dell'Umbria che è stata in grado di imporsi nei dibattiti parlamentari degli anni Sessanta, in cui c'è stato il tema dell'Umbria, che forse noi dovremmo essere in grado di riporre come tema; ma è stata anche in grado di pensare a un modello che partisse dalle risorse presenti: siamo una delle regioni che ospita gli atenei più antichi d'Italia, 700 anni di ricerca, di studio, di innovazione; siamo una regione in grado di esprimere una capacità di lavoro, una voglia di riscatto e di abnegazione non solo del gruppo degli artigiani, delle industrie, dei commercianti. Tutto questo non possiamo permetterci, soprattutto in questa fase, di lasciarlo disperdere. Questa è stata una delle basi su cui l'Umbria si è riscattata.

Oggi, invece, assistiamo a una fase di transizione molto delicata, in cui c'è una crisi economica e sociale forte, in cui si perde un'identità culturale, in cui l'emergenza sanitaria rischia di spaccare l'Italia, non riuscendo ad ancorare l'Umbria alla parte più trainante del Paese, ma lasciandola sempre più divisa rispetto alla Toscana, rispetto alle Marche e, mi dispiace, anche rispetto al Lazio, che ci sta dando delle lezioni sulle capacità di governo – poi ci tornerò – lasciandola scivolare sempre più in una dinamica che io vedo rischiosa e pericolosa.

L'invito, anche in base alle ricerche presentate da CNA Umbria e alle proposte fatte da realtà come Confindustria, che invitano a ripensare un modello, anche con l'ascolto delle realtà sindacali, che stanno ponendo un tema chiave: il tema del lavoro, che io voglio ribadire. Il lavoro è il primo fattore di salute; senza il lavoro, non c'è salute, fisica o psicologica che sia. Questo tema lo stanno portando nell'agenda politica le realtà sindacali e dovremmo farcene carico, come Istituzione, come realtà politiche.

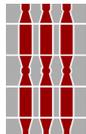


Noi abbiamo una strada davanti, che si può dividere in due percorsi: qui arriveranno delle risorse notevoli, come sono arrivate in passato, e in questo richiamo i cinquant'anni di storia e di capacità di governo dell'Umbria. Arriveranno risorse notevoli e noi le possiamo consumare, perché le risorse si possono consumare, ma sarebbe un'opportunità sprecata e noi consumeremmo risorse enormi senza riuscire ad avere un modello di sviluppo, una prospettiva futura, una capacità di trascinare la società umbra oltre questa fase nera; quindi, o le consumiamo, oppure le mettiamo a frutto, le investiamo, un investimento che renderà per le prossime generazioni, come hanno fatto i nostri nonni e i nostri genitori; le investiamo pensando a un'Umbria nuova, a un'Umbria diversa.

Il modello non era sbagliato, era valido, perché riusciva a colmare le difficoltà e le arretratezze sociali ed economiche con un sistema di servizi che faceva vivere bene le persone; magari non c'era un reddito pro capite alto, non c'era un PIL alto, ma c'era una rete di servizi che vicariava e sapevamo che, se si entrava negli asili, nelle scuole, all'università, grazie all'investimento sul diritto allo studio, negli ambulatori, ai servizi sociali, nelle strutture sanitarie, eravamo tutti uguali e c'erano opportunità e possibilità per tutti. Il modello era valido, adesso sta a noi attualizzarlo. Tante opportunità e possibilità ci sono: il Recovery Plan, il SURE, per tutto quello che riguarda le difficoltà di chi perde il lavoro e di chi lo vuole cercare; sul fronte sanitario le opportunità ci sono date con i fondi governativi europei. Tutto questo ci serve assolutamente per riagganciare l'Umbria alla parte del Paese che cresce, per riagganciare l'Umbria a una nuova identità e a un nuovo futuro.

Ora, si può dire che in questo bilancio si vede qual è il progetto e la prospettiva dell'Umbria? No, non è così. È un bilancio privo di coraggio, che continua a fare l'ordinaria amministrazione, quando invece serve una capacità di governo. L'ordinaria amministrazione non basta. Qui serve una capacità di governo e di visione, qui non c'è. Qui non c'è. E noi entreremo nel merito, faremo proposte, emendamenti; entreremo nel merito anche di quello che troviamo in questo documento. Noi non bocceremo tutto, alcune cose le voteremo e altre no. Proporranno dei miglioramenti, con degli emendamenti specifici, e li sfidiamo la maggioranza di governo a capire la bontà degli emendamenti e a guardare quello che si propone, più che chi lo propone. Questo sarà il nostro atteggiamento, che è quello che ha caratterizzato la nostra azione dal primo giorno.

Presidente, Giunta, mi dispiace che non ci sia l'Assessore Coletto, vorrei chiudere questo intervento – poi ci saranno gli emendamenti e le dichiarazioni di voto – con un richiamo a tutti voi, a capire un concetto chiave, se si vuole veramente ripartire: se noi vogliamo tornare a crescere, a incontrarci, ad avere la possibilità di pensare a una vita che riacquisti la sua normalità, c'è una sola azione, che è la più grande azione di sviluppo economico, la più grande azione di rilancio dei nostri territori in campo turistico e non solo, la più grande azione per la salute di tutti noi, la più grande azione che mette in sicurezza anche le politiche sociali, la più grande azione che ci tira fuori dalla crisi educativa, oltre che dalla crisi sanitaria, perché vi segnalo che noi siamo la Regione che per prima ha chiuso tutte le scuole di ogni ordine e grado, dagli



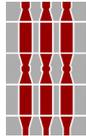
zero anni fino all'università, e ci sono famiglie, non tutte con gli stessi standard, che tengono i loro figli a casa da mesi; ragazzi che non si incontrano più, che fanno didattica a distanza con grande fatica, con grandi difficoltà, con un rischio di povertà educativa enorme, con un rischio di abbandono scolastico alto, e noi eravamo la regione con il minor abbandono scolastico. Per uscire da tutto quello che ho detto c'è una grande azione da fare: il piano dei vaccini. Si cala in tutti gli ambiti, anche quello economico; se è vero che il lavoro è il primo fattore di salute, è anche vero che il primo fattore di rilancio è il piano vaccinale.

Allora, Presidente, Giunta – e sono convinto che l'Assessore Coletto avrà modo di ascoltare quello che diciamo qui – devo dire che a me fa molto effetto leggere che dopodomani nel Lazio si comincia non a prenotare, ma a vaccinare (fase 2) la popolazione diffusa; che sono già stati vaccinati in Toscana tutti gli operatori della Giustizia; che in Toscana sono già stati vaccinati in buona parte i dipendenti della scuola di ogni ordine e grado; che nel Lazio dopodomani si cominciano a vaccinare gli over 70, mentre noi ancora stiamo prenotando gli over 80, cui viene dato l'appuntamento a maggio, se non a giugno. Tutto questo fa molto effetto, come mi fa effetto sapere che questa domenica, in Umbria, sono state somministrate zero dosi, perché siamo l'unica regione in Italia che la domenica non fa vaccinazioni. Mi fa altresì molto effetto sapere che siamo l'ultima regione per popolazione vaccinata e per somministrazioni e che abbiamo il paradosso che da noi le dosi non mancano, ma si accumulano: oggi siamo a 34 mila dosi accumulate nei congelatori. Ripeto: 34 mila dosi accumulate nei congelatori, dato discostante da tutte le altre regioni, che porta la nostra capacità vaccinale al 58%.

Il mio richiamo è anche su questo: è dal primo giorno che vi diciamo che non è questo il verso, che servono assunzioni, serve aumentare gli orari, serve aumentare i punti vaccinali, serve somministrare le dosi che abbiamo in giacenza, serve lavorare la domenica e i festivi, perché è il più grande sforzo che noi dobbiamo mettere in campo per la salute, il sociale, l'economia e il lavoro nella nostra regione. Tutto questo ad oggi non si vede.

Quindi, se vogliamo essere all'altezza della storia, dei cinquant'anni di questa Istituzione, se come gruppo dirigente vogliamo essere all'altezza di una sfida enorme, che ha unico pari nel dopoguerra; se vogliamo pensare a un investimento giusto delle risorse che arriveranno, tutto ciò sarà possibile solamente se saremo in grado di affrontare in maniera forte e con capacità di governo, non solo di ordinaria amministrazione, questa fase legata al piano vaccinale.

Pertanto, ben venga oggi la discussione sul bilancio. Noi esprimeremo le nostre opinioni sulle singole modifiche, ne proporremo altre e sfidiamo la maggioranza a essere all'altezza della sfida e a capire la bontà delle cose proposte e non solo chi le propone; però, poi, c'è un tema che non ci può sfuggire: tutti i nostri sforzi e tutto il nostro impegno non può essere vanificato dal fatto che non si riesce a fare ciò che viene fatto nel resto d'Italia e d'Europa. In questo, mi dispiace, ma non sono ammessi ritardi, non sono ammesse mancanze, non sono ammessi atteggiamenti arroganti o incompetenti, perché mettono a rischio la salute e la ripresa di tutta la regione.



PRESIDENTE. Consigliera Fioroni, prego.

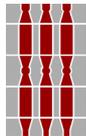
Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Credo che sia stato già ampiamente detto, sia nella relazione del Presidente Nicchi che da chi mi ha preceduto, che la predisposizione di questo bilancio di previsione della Regione sia collocata in un momento estremamente complesso nella situazione socioeconomica nazionale, ma direi anche mondiale, segnata dagli effetti devastanti della pandemia in corso.

Ciò nonostante, questo è un bilancio a tutela della salute dei cittadini, pensato affinché possa far tornare a crescere il PIL della nostra regione, per dare risposte concrete per la ripartenza economica. Permettetemi di dissentire con chi mi ha preceduto, il quale ha sottolineato che questo bilancio è privo di visione e lungimiranza. Cercherò di argomentare perché questo bilancio, invece, esprime e rappresenta visione e lungimiranza. C'è da dire che, al di là dei numeri che vengono dati riguardo le vaccinazioni o quant'altro, su cui bisognerebbe fare però un'operazione di verità reale, più specifica, ci sono degli elementi di grande incertezza legati alle tempistiche di produzione e distribuzione del vaccino, al numero delle dosi che arrivano alla Regione e ai vincoli di utilizzo delle dosi che abbiamo. Ricordo, infatti, che non ci sono dosi inutilizzate; ci sono dosi accantonate, come da indicazioni del Governo, per permettere di fare le seconde dosi.

Quindi, se c'era un accantonamento indicato nel 50%, come è stato più volte diffuso da parte del COR, anche nell'ultima decisione presa da venerdì, per quanto riguarda AstraZeneca si è deciso addirittura di abbattere, con grande responsabilità, queste percentuali, pur di assicurare la possibilità a più persone di avere la vaccinazione. Ricordo che al 26 febbraio le dosi inoculate del vaccino Pfizer erano al 72%; ricordiamo e sottolineiamo quali sono le difficoltà a livello nazionale nel reperimento del vaccino, una difficoltà che sicuramente potrebbe avere anche un ulteriore impatto negativo sui conti, quindi a livello economico, nel 2021. Per questo strategie e visione, che sono qui, ma forse non ci sono state in passato, non possono e non devono mancare.

Come Lega Umbria, l'analisi delle linee di programmazione contenute nel bilancio, che sono state già rappresentate dal Presidente Nicchi, è partita necessariamente dal rispetto di alcune assunzioni. Ne cito alcune: l'attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato della legislatura regionale, l'invarianza della pressione fiscale sui cittadini, cui si debbono aggiungere obiettivi di riduzione per il futuro; la priorità e la capacità di utilizzo dei fondi europei, che sono una risorsa fondamentale per la nostra regione; il contenimento delle spese di funzionamento della Regione. Queste sono le cose che ci hanno chiesto i cittadini umbri, sin dal 2019, cui si aggiunge ora in maniera drammatica la necessità di politiche di rilancio dell'economia regionale. Non possiamo non ascoltare il grido di aiuto delle nostre categorie produttive, delle attività commerciali, delle persone più fragili, delle famiglie, che vivono il disagio. In questo bilancio si è cercato di andare incontro a queste esigenze, nonostante le



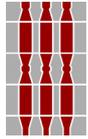
rigidità, nonostante la poca capienza. In tale contesto la Giunta, con la Presidente Tesei, supportata dall'Assessore Agabiti, con il bilancio di previsione è riuscita nell'arduo compito di coniugare il sistema dei vincoli finanziari con politiche di bilancio tese a garantire lo sviluppo economico e i servizi essenziali sul territorio regionale. La manovra di bilancio 2021-2023 è stata, infatti, costruita – lo ripeto – ad invarianza della pressione fiscale, mantenendo le agevolazioni fiscali esistenti, adottando strumenti e misure per creare le condizioni necessarie per la ripartenza economica e sociale dell'Umbria.

Oggi, in quest'Aula, si è già parlato e si parla delle scelte di programmazione economica adottate dalla Giunta. Io vorrei partire, per argomentare quello che ho detto in premessa, cioè la visione lungimirante e la capacità che è stata messa in questo bilancio di previsione, da un approccio meno pubblicitario e un po' più vicino alle mie esperienze precedenti. Vorrei partire dall'analisi delle risorse disponibili, che per questa Amministrazione sono molto inferiori a quelle che potevano essere a disposizione delle precedenti Amministrazioni. Vi sono infatti nel bilancio alcune componenti straordinarie, a detrimento delle risorse disponibili e, mutuando ancora principi privatistici, vi sono dunque quelle che possiamo definire "sopravvenienze passive", di cui dobbiamo tenere necessariamente conto per esprimere una valutazione accurata e soprattutto intellettualmente onesta del bilancio di previsione.

Partiamo dalle minori entrate, che non sono descritte nella tabella 1 del bilancio di previsione, ma che invece tra le pieghe dei numeri esistono e hanno un impatto significativo sul conto economico regionale: nel bilancio non si trova una variazione delle risorse disponibili dalle entrate tributarie nel triennio. Le stime 2021-2023 sono fatte sulla base dell'aggiornamento delle stime nazionali effettuate dal MEF a settembre 2020, da cui emergevano minori entrate tributarie per tutte le Regioni relative all'anno 2020 e che ipotizzano una crescita del PIL del 2021 pari al 6%.

Ciò che rileva sono le minori entrate tributarie del 2020, che sono state ristorate con la legge n. 77/2020: sono state infatti assegnate risorse alla Regione Umbria, che però risulteranno incipienti, a ristoro delle minori entrate tributarie del 2020; risorse che solo parzialmente sono a titolo perduto e sono vincolate all'esclusiva finalità di ristorare nel biennio 2020-2021 la perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Purtroppo, per il bilancio regionale tali risorse devono essere parzialmente restituite allo Stato. La quota complessiva di debito di competenza della Regione Umbria ristorata a tale titolo nell'anno 2020 è pari a 18.650.000 euro, che, a decorrere dal 2022, comporterà quindi per la Regione Umbria l'obbligo di riversare al bilancio dello Stato un importo annuo di quasi 1 milione di euro. Quindi, l'effetto Covid 2020 sulle entrate tributarie pesa da solo, nel bilancio della Regione, 1 milione di euro l'anno, per vent'anni. Quindi, questa possiamo considerarla come la prima sopravvenienza passiva.

Proseguiamo con il FEASR, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, perché sappiamo che nel bilancio 2021-2023 occorre assicurare il cofinanziamento della nuova programmazione comunitaria, la cui copertura per le annualità precedenti, dal 2016 al 2020, era stata assicurata, per le Regioni colpite dagli eventi sismici del 2016, a



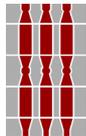
totale carico del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/1987, mentre ora occorre stanziare risorse per il cofinanziamento regionale del FEASR, la cui copertura è a carico del bilancio regionale. Questa è la ragione per cui nel bilancio 2021-2023 è stato previsto un accantonamento di risorse destinate alla copertura della quota di cofinanziamento regionale, in misura pari a 10 milioni di euro per il 2021 e a 5 milioni nel 2022. Ecco la seconda sopravvenienza passiva.

Arriviamo poi a un tema che è stato già affrontato in qualche modo in quest' Aula, ma è uno dei temi più cogenti: il trasporto pubblico locale. Nel bilancio di previsione si è dovuto prevedere un ulteriore costo di 4 milioni solo per il 2021 e di quasi 10 milioni nel triennio. Le cause sono note, ahimè, e gli effetti sono visibili a tutti: abbiamo, infatti, ereditato un sistema del trasporto che funziona male, costa troppo e drena ingenti risorse dal bilancio regionale. Ma non lo diciamo noi, lo dicono i cittadini, lo dicono i numeri dei bilanci passati e lo dice la Corte dei Conti, che, nel giudizio di parifica del 2019, relativo al bilancio del 2018, l'ultimo bilancio di carattere ordinario, in considerazione delle note vicende del 2019 e del Covid del 2020, scriveva (cito testualmente la Corte dei Conti): "Il sistema regionale di trasporto versa in condizioni di particolare difficoltà, soprattutto in considerazione delle ridotte risorse finanziarie a disposizione, che incidono sull'esercizio dell'attività di programmazione dei servizi e che potrebbero compromettere il mantenimento degli attuali livelli qualitativi e quantitativi".

Ma lo diceva addirittura la Giunta regionale, amministrata dal PD nel 2018, quando rilevava (cito testualmente) "come il ridotto importo della risorsa programmata per lo svolgimento della gara per l'affidamento del servizio TPL su gomma, quantificato in circa 40 milioni di euro, comporti necessariamente la riduzione di un terzo del servizio attualmente assicurato, con la probabile incapacità di assicurare nel concreto i servizi minimi e un forte impatto negativo sui livelli occupazionali". Un sistema del trasporto pubblico allo sbando, un altro buco nero in cui la Regione in passato ha bruciato decine di milioni di euro, ogni anno.

Tutto questo comporta che il livello della spesa prevista per il trasporto pubblico locale è di 113 milioni di euro nel 2021, 109 milioni di euro nel 2022 e 111 milioni di euro nel 2023; l'Assessore Melasecche mi dirà se sbaglia. Per il 2021 il Fondo Trasporti Nazionale garantirà solo 98 milioni, con un disavanzo a carico della Regione di oltre 19 milioni di euro e soprattutto con un incremento di utilizzo di risorse regionali, per il 2021, pari a 4 milioni, che diventano quasi 10 nel triennio, come ho già detto. Quindi, ecco la terza sopravvenienza passiva. A differenza del passato, in cui i disavanzi del trasporto furono coperti dal Governo con contributi straordinari per 45 milioni circa, a valere sul Fondo di coesione sociale, oggi il disavanzo deve essere coperto integralmente con risorse regionali.

Abbiamo già detto come l'Agenzia unica farà sì che la gestione del sistema dei trasporti sarà più efficiente e razionale e soprattutto garantirà l'economicità della gestione dei servizi, realizzando importanti risparmi di risorse. Il modello di agenzia, che potrà operare nella forma giuridica di S.p.A., consentirà di esercitare il diritto alla detrazione dell'IVA e, quindi, permetterà un risparmio a conto economico di quasi 10



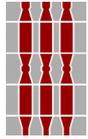
milioni di euro. La strada, quindi, è quella giusta e gli umbri potranno in futuro finalmente avere un sistema del trasporto che non crea debito e non mangia risorse. Ma oggi – abbiamo già parlato delle tre sopravvenienze passive – abbiamo cambiali da onorare, cambiali firmate da altri, che ci derivano dalla strategia della gestione delle Amministrazioni precedenti.

La sfida che si è presentata a questa Giunta, ovvero la necessità di garantire la salvaguardia degli equilibri di bilancio, fortemente condizionata dal Covid e dalle minori risorse disponibili, è stata quindi enorme e richiedeva competenza, coraggio e visione. Ripeto: competenza, coraggio e visione. Com'è stato possibile, quindi, per la Regione mantenere invariata la propria leva fiscale autonoma, pur garantendo l'obiettivo prioritario di consolidare il livello dei servizi da assicurare alla nostra comunità regionale? Come in ogni virtuosa azienda privata, si è iniziato dal contenimento delle spese di funzionamento della macchina amministrativa, attraverso l'innalzamento dell'efficienza, l'implementazione dei processi di digitalizzazione e la semplificazione amministrativa. Sono state, quindi, operate riduzioni di spesa, rispetto all'esercizio 2020, di circa 6 milioni di euro, di cui 4 milioni e passa di spese generali di funzionamento, anche connesse alle funzioni istituzionali delle società controllate. Non sono stati ridotti i servizi per i cittadini. Sono stati ridotti gli sprechi dovuti all'inefficienza gestionale. Se questa non è visione e non è capacità, fate voi.

In questo scenario economico e finanziario, abbiamo dunque apprezzato le linee direttrici della manovra, coerenti con quanto definito nel DEFR 2021, ovvero: la tutela della salute dei cittadini, la promozione di politiche di investimento, la tutela delle attività e dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, l'attuazione delle politiche di sviluppo e la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Abbiamo dunque apprezzato la capacità di ottimizzare l'utilizzo delle risorse europee, che, a causa del mutato contesto provocato dalla pandemia, non sarebbero state più utilizzabili, intercettando possibilità offerte dalla modifica dei regolamenti europei a seguito dell'emergenza Covid-19. In particolare, occorre evidenziare gli interventi di carattere strutturale volti a potenziare la risposta regionale su politiche sociali e istruzione, utilizzando una quota delle risorse del Fondo Sociale Europeo riprogrammate in favore del contrasto all'emergenza.

Questa capacità di utilizzo in pieno delle risorse comunitarie è una sfida decisiva per le sorti della nostra Regione, in cui il cambio di passo di questa Amministrazione è evidente. Va infatti ricordato in quest'Aula che, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2019 i Programmi operativi POR 2014-2020 gestiti dalla Regione Umbria, ovviamente dalla precedente Amministrazione, hanno raggiunto impegni e pagamenti pari solo al 39,7 e 25,8% della dotazione disponibile, ovvero un livello di attuazione finanziaria che risulta il più basso tra le Regioni più sviluppate, che impiegano più del 60% dei fondi. E questa percentuale è addirittura inferiore alla media delle Regioni in transizione e meno sviluppate.

La capacità di utilizzo delle risorse comunitarie ha quindi consentito di continuare a garantire il rafforzamento degli interventi regionali nel campo del sociale e del



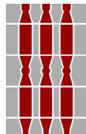
welfare, come appunto il mantenimento del fondo per la non autosufficienza, che questa Amministrazione, nel corso del 2020, ha incrementato di 1 milione di euro, continuando anche a sostenere gli oratori, gli affitti, il contrasto al bullismo e al cyberbullismo; tutto questo con la consapevolezza che, con la riprogrammazione dei fondi europei, che sono una grande risorsa per la nostra Regione, sarà possibile implementare il contrasto alla povertà e il sostegno alle politiche familiari.

Esprimiamo un apprezzamento per l'attenzione che è stata data al mondo dell'istruzione e della scuola, chiamato in questo periodo a tanti sacrifici. Chi mi ha preceduto parlava delle difficoltà in cui versano i nostri giovani. Occorre infatti continuare a investire risorse e pensiero sulla scuola, perché non possiamo permettere che questo presente pregiudichi il lavoro dei nostri figli. La chiusura sta avendo effetti pesanti sui ragazzi, con perdita di relazioni e di apprendimento, accentuando le diseguaglianze, particolarmente per i ragazzi più fragili. Sono importanti, quindi, le azioni indirizzate a potenziare le misure volte ad assicurare un supporto diversificato ai diversi livelli del percorso educativo e di istruzione formale, con riferimento anche alle risorse per il diritto allo studio universitario, nella consapevolezza del ruolo decisivo e strategico che tali politiche acquistano per la valorizzazione e il consolidamento della presenza universitaria per lo sviluppo civile della comunità regionale.

Il bilancio di previsione continua a fare perno su politiche per la Sanità, che possono contare sul finanziamento sanitario ordinario corrente, definito a livello nazionale, e su risorse aggiuntive pari a un milione di euro, a carico direttamente della Regione, affermando quindi la necessità imprescindibile della cura. Tali somme sono destinate a tutelare la salute pubblica dei cittadini umbri e consentiranno alla Sanità umbra nel 2021 di effettuare ben 1.550 assunzioni, tra personale Covid e non Covid. Consentitemi su questo punto di fare chiarezza anche su un altro aspetto e su altri numeri, perché le assunzioni a tempo indeterminato, comprensive delle stabilizzazioni effettuate dalla Sanità nel 2020, non sono state 23, ma più di 1.000.

La presenza nel bilancio di un forte sostegno al mondo dell'agricoltura è cruciale, poiché questo mondo rappresenta un elemento di forza trainante per l'intero territorio regionale. Con la nuova programmazione del PSR, che entrerà in vigore nel 2023, in un regime transitorio per il 2021-2022, si determina, come abbiamo prima evidenziato, un fabbisogno immediato negli esercizi 2021-2022 per il cofinanziamento del FEASR di 10 milioni e di 5 milioni nel 2022. Chiaramente, questo sostegno è necessario per la filiera produttiva agroalimentare, perché è evidente che questa subito un forte detrimento; insieme a tutta questa filiera, in virtù delle norme e delle prescrizioni anti-Covid, ha avuto un notevole crollo il canale Horeca, che dobbiamo assolutamente sostenere. Ci sono comparti strategici, come quelli dell'olio e del vino, che per la nostra regione sono fondamentali.

Il rilancio dell'economia regionale dovrà passare attraverso il corretto utilizzo e la corretta allocazione dei fondi strutturali, che per noi sono una risorsa fondamentale, per dare concreta risposta ai bisogni dei cittadini, per rimettere in moto un percorso



di crescita e per incrementare la competitività delle imprese umbre nell'intero sistema territoriale, con particolare attenzione a formazione, ricerca e innovazione.

Ci sarebbe tanto altro da sottolineare. C'è grande attenzione in questo bilancio al turismo, alla cultura, al sistema museale e bibliotecario, allo spettacolo, alla considerazione che esiste un patrimonio storico inestimabile e una fiorente attività culturale, che è per noi un elemento decisivo per la domanda turistica. In questa direzione va anche il finanziamento degli interventi di promozione turistica, strategici anche ai fini della promozione e commercializzazione del brand Umbria.

Poi, c'è un'incentivazione per le politiche per i giovani e per lo sport.

Sappiamo, dunque, che il bilancio 2021-2023 è lo strumento principale di programmazione finanziaria dell'Amministrazione regionale, per operare nel corso dell'anno, ed è costruito per cogliere l'opportunità di sviluppo insite nell'attuale congiuntura economica. Sono state fatte scelte importanti, nonostante quella che abbiamo definito una partenza veramente complicata, sia per la situazione che viviamo in questo momento, sia per quello che abbiamo visto riguardo alle sopravvenienze passive.

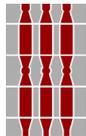
Un'ultima considerazione: con questo bilancio di previsione, la maggioranza esce rafforzata, più plurale. I cittadini e le imprese saranno sempre di più al centro dell'azione politica regionale. La coalizione si è trovata nel merito delle questioni, lasciando da parte le polemiche, per ragionare sulle idee e sui contenuti. Non sfuggo infatti alle questioni e al confronto politico tra le forze di maggioranza, che non è mancato negli ultimi mesi, nella nostra regione. Vi sono sensibilità ed enfasi diverse, ma questi sono gli atti e i fatti; questo bilancio di previsione è un atto e un fatto. Questa è la dimostrazione che esiste un codice comune dei valori, che va anche molto al di là dell'attuale maggioranza, e questo gioca a vantaggio della qualità delle nostre scelte, delle quali io sono orgogliosa.

Nelle mani di questo Consiglio c'è la ripartenza della regione. Questo è un bilancio anche dal volto umano e di grande responsabilità. Se ho sentito in quest'Aula qualcuno dire che questo bilancio è in continuità con il passato, allora mi aspetto che la minoranza voti coesa questo bilancio perché, o erano sbagliati i bilanci precedenti, oppure forse questo è un bilancio che invece marca la discontinuità con il passato; quindi è qualcosa di nuovo, di realmente proiettato verso il futuro e verso quella che è una ripartenza e, soprattutto, una reale risposta anche alle esigenze momentanee dell'emergenza.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Onestamente, non intendevo nemmeno intervenire perché, come Gruppo PD, è intervenuta la Vicepresidente della Commissione, il Capogruppo, poi interverranno la collega Simona Meloni e il collega Fabio Paparelli. Però intervengo nel merito dell'ultimo intervento della Consigliera Paola Fioroni perché, se questa è l'impostazione che vogliono dare i colleghi Consiglieri di maggioranza, non la



condivido affatto. Ci viene proposto uno schema per cui chi c'è adesso si trova a dover gestire ampiamente, in vari settori (penso ai trasporti, ma anche ad altri che sono stati citati), il malgoverno di chi c'è stato fino al 26 ottobre 2019. Credo che questo non sia assolutamente corretto. Faccio un esempio su tutti, visto che il tema saliente è quello della Sanità, soprattutto sotto Covid.

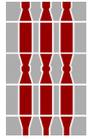
Sono usciti ieri i dati per cui l'Umbria era nel 2018 regione benchmark, al secondo posto – al secondo posto – per la Sanità, in Italia. Fra tutte le regioni che ci sono in Italia, secondo i dati 2018, eravamo la seconda regione benchmark. Questo ci darà titolo ad accedere a degli incentivi del Ministero della Salute per il 2021. Quindi, collega Fioroni, se ci sono delle cambiali, queste cambiali probabilmente sono attive, perché la possibilità di accedere a determinati finanziamenti, essendo regione al secondo posto d'Italia sugli standard sanitari, credo che sia una bella cambiale; non una cambiale da dover pagare, ma una cambiale che darà dei crediti.

E vado avanti. Lei ci dice che vuole fare e farà molto per le scuole; io la invito a vedere cosa hanno fatto le altre regioni d'Italia e quali altre regioni hanno avuto le chiusure delle scuole, da zero anni fino all'università, per un periodo così lungo, come l'Umbria. Se trova una regione d'Italia che ha fatto queste chiusure così come in Umbria, me la segnali, perché io non l'ho ancora trovata.

Poi, però, da lunedì si dà la possibilità ai Sindaci di riaprire per la fascia 0-3, quindi anche su questo ovviamente si continua con lo scaricabarile. Come era giusto e logico che fosse, sette Sindaci di città comunque importanti, come Città di Castello, Foligno, Spoleto e altre, lo 0-3 non lo hanno riaperto. Però voi siete quelli attenti al mondo della scuola. Siete quelli che avete fatto quest'anno mille assunzioni, ma ci dice anche quanti sono stati i pensionamenti? Perché a me non risulta che ci sia un saldo attivo, rapportato alle mille assunzioni.

Concludo con un dato rilevante e importante, perché credo, come diceva giustamente il collega Tommaso Bori, che tutto ruoti intorno al Covid, come è giusto e doveroso che sia, e intorno alle vaccinazioni, perché è evidente che il vero sforzo, principale, fondamentale e assoluto va fatto sulle vaccinazioni; grazie a più persone vaccinate, possono ripartire i servizi, le scuole, le attività economiche, le attività commerciali, può ripartire tutto. Siccome sono giorni e settimane che ci dite che noi, cattivi Consiglieri di minoranza, citiamo dei dati non centrati, cioè ci riferiamo al dato della popolazione vaccinata, mentre dovremmo riferirci al dato dei vaccini consegnati rispetto a quelli poi effettivamente realizzati, allora le leggo alcuni dati che non sono aggiornati, ma di più, perché sono aggiornati al 2 marzo, alle 10.57, e non sono di uno strumento di parte, di propaganda, perché sono de "Il Sole 24 Ore".

Secondo "Il Sole 24 Ore", alle 10.57 di oggi, molte regioni hanno vaccinato una percentuale di persone; quindi la percentuale fra le dosi somministrate e le dosi consegnate è la seguente (glielo leggo): Valle d'Aosta, 89 per cento; Campania, 78,2; Piemonte 77,7; Toscana, 76,9; Friuli, 76,4; Basilicata 77,3; Emilia Romagna, 72,8 (vado velocemente, perché purtroppo devo arrivare in fondo); trovo in fondo, al terzultimo posto: Umbria 58,1; Sardegna, 56,6; Calabria, 55,7.



Quindi mi chiedo: secondo l'Umbria, va fatto un accantonamento di dosi, per cui i vaccini, secondo alcuni, non sono stati fatti perché le dosi andavano accantonate; ma nel resto d'Italia questo accantonamento c'era o non c'era? Perché io vedo delle percentuali che si aggirano sull'89, 85, 78; ripeto, per arrivare all'Umbria, devo partire dal fondo e risalire di tre posizioni, perché siamo terzultimi. Ci sono state consegnate 82.735 dosi di vaccino, di cui sono state inoculate solo 48.095. Quindi, a occhio, 44.600 e qualcosa sono giacenti. Questa è la percentuale che qualcuno ci ha detto di mettere in riserva o forse, come diciamo da settimane, settimane e settimane, c'è un problema rispetto a un piano vaccinale carente, rispetto al fatto che mancano gli operatori addetti a fare i vaccini? Io credo che, purtroppo, il problema sia questo e che in questo momento – e concludo, per non rubare ulteriore tempo – il vero settore su cui incidere sia quello delle vaccinazioni.

Assolutamente bisogna correre e investire tutto quello che c'è da investire, anche se ormai purtroppo è tardi, perché le graduatorie sono andate in esaurimento, perché medici, infermieri, anestesisti e operatori sanitari ce li hanno presi tutte le altre regioni, perché noi abbiamo aspettato. Abbiamo aspettato che arrivasse Speranza, che è il nome di un Ministro, non è solo un termine; è anche un termine, purtroppo dobbiamo anche avere speranza. Abbiamo aspettato che la Protezione Civile facesse un bando nazionale per l'Umbria. Abbiamo aspettato, abbiamo aspettato e purtroppo questa, oggi, è la situazione. Dobbiamo correre assolutamente, investire risorse in personale, personale in punti vaccinali, muoverci come possibile, perché le vaccinazioni sono il solo e unico elemento che in questo momento può risollevare il sistema Umbria, a partire dall'economia.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

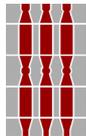
Ho iscritta a parlare la Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Anch'io sono stata sollecitata dagli interventi di chi mi ha preceduto; ma vedo che il tema del bilancio non è un tema interessante, perché la maggior parte dei Consiglieri sta fuori dall'aula, e anche questo è un fatto.

Io penso che un bilancio in pandemia non sia un bilancio ordinario. Il bilancio è fatto di numeri; chi ha lavorato in aziende o anche in Pubbliche Amministrazioni sa che il bilancio rispecchia la visione che un'Amministrazione ha per il futuro dei cittadini che amministra e comunque l'indirizzo che vuole dare a un'azienda, negli anni in cui quel bilancio viene pianificato.

Come ha detto anche la Consigliera collega Porzi, sarebbe servito sicuramente più coraggio. Noi abbiamo fatto alcune proposte concrete, che saranno contenute nei nostri emendamenti, che sono peraltro tutti dedicati al territorio, alle fasce più deboli e a quelle maggiormente colpite dalla pandemia. Credo che la capacità e la visione di



un amministratore si misuri anche dalla capacità di rimodulare e ripianificare le risorse sulla base delle necessità del momento.

Oggi credo che sia il momento di dare risposte forti ai cittadini, quelle risposte che ancora non sono arrivate. A me sembra, ascoltando alcuni interventi, che ci sia una sorta di spaccatura tra il mondo reale e il mondo ideale. Oggi noi dobbiamo fare i conti con il mondo reale, cioè quelle persone che nella nostra Umbria stanno arrancando e stanno subendo maggiori difficoltà e disparità di reddito, di genere, generazionali e territoriali, a causa della pandemia.

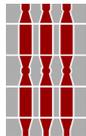
Chiaramente, nella costruzione di questo bilancio, come del DEFR, quando ne abbiamo discusso, avremmo voluto un maggiore coinvolgimento di tutte le componenti del Consiglio, delle associazioni di categoria, delle parti sociali, che si sono sentite escluse e che avrebbero potuto portare un notevole contributo. Cos'è che forse oggi servirebbe di più all'Umbria? Sicuramente nuovi investimenti, un nuovo approccio ai processi di digitalizzazione, per favorire il riposizionamento di tante imprese e contribuire anche alla creazione di nuovi posti di lavoro, quando saremo in grado di superare questo momento di profonda crisi.

I dati oggi sono pesanti, quelli economici e quelli sanitari. Quindi sentir parlare di 1.000 assunzioni nel campo sanitario, di fondi per la digitalizzazione, di rilancio del turismo e del brand Umbria, sono tutti i discorsi che stanno nel mondo ideale, ma che oggi fanno fatica a sposarsi con il mondo concreto, reale, di chi affronta quotidianamente le difficoltà.

Il mondo reale è fatto di numeri: nel 2020, abbiamo un PIL sceso del 10%, una flessione dei consumi dell'11%; investimenti – che chiaramente sono stati influenzati anche da questa crisi pandemica – inferiori al 7,4%, verso l'anno precedente. Il turismo vede crollare le proprie presenze del 47%; le esportazioni del 14%; in maniera ancora più pesante l'Umbria è stata colpita rispetto alla media nazionale, che è dell'11-12%. L'occupazione, da gennaio a settembre, ha subito una flessione di quasi il 2%, che in termini percentuali sembrerebbe poco, ma corrisponde a circa 6.000 unità, verso lo stesso periodo del 2019. Il problema è come affrontare il 2021, che presenta molte incertezze, soprattutto le incertezze del mondo dell'imprenditoria, delle partite IVA, dei commercianti. Cosa farà l'Umbria? Quali sono le misure che l'Umbria ha in mente, quando finirà il blocco dei licenziamenti?

Grande preoccupazione anche per le esportazioni: se noi conosciamo il mercato interno dell'Umbria, sappiamo che, per la maggior parte, le esportazioni avvengono nei Paesi europei e negli Stati Uniti, che, come sappiamo, sono stati colpiti quanto noi da questa crisi della pandemia. Il made in Italy come lo potremo rilanciare? Come potremo essere utili nel rilanciarlo? Abbiamo ascoltato, da parte dell'Assessore allo Sviluppo economico, gli annunciati 25 milioni di euro; poi vediamo che intanto ci sono 10 milioni e alcuni bandi non sono ancora usciti.

Cosa abbiamo fatto per la semplificazione e la sburocratizzazione, un altro tema che sta a cuore ai cittadini, agli Enti locali e agli imprenditori? A giugno 2020, quasi un anno fa, abbiamo approvato una mozione per la sburocratizzazione e la digitalizzazione, per la ripartenza; l'obiettivo era una sinergia tra la Giunta e



l'Assemblea legislativa per una reale riforma e per assicurare un repentino cambio di passo – repentino cambio di passo – attraverso l'apporto di tutte le forze politiche e il lavoro della Commissione, al fine di favorire occasioni di rilancio per tutti i settori economici e produttivi.

Come sappiamo, l'emergenza sanitaria ha causato un radicale cambiamento nel modo di gestire la quotidianità, il lavoro, la famiglia. Questa pandemia abbraccia tutti gli aspetti della vita, generando stress legato all'isolamento e forti preoccupazioni economiche. Noi dovremmo rendere fruibili i servizi...

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Scusate, per rispetto della Consiglieria, per favore...

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

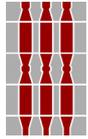
È inutile, è un'ora che si va procedendo, senza neanche far finta di sentire quello che diciamo! Quindi, quando discuterete gli emendamenti, Consiglieri, faremo allo stesso modo. Indisciplina e soprattutto, veramente, mancanza di cura e rispetto nei confronti di chi si sta impegnando e di chi sta portando la voce, non la mia, ma quella delle tante persone, anche insoddisfatte della gestione di queste cose! Credo che sia veramente ridicolo, questo atteggiamento in Aula!

Dicevo, dovremmo rendere fruibili i servizi da parte dei cittadini, delle imprese e degli Enti locali. Le misure adottate fino ad oggi sono state fatte a spot, senza una visione, e mai come adesso ce ne sarebbe bisogno. L'attuale emergenza sanitaria e socioeconomica richiede, quindi, di rispondere a circostanze straordinarie con scelte innovative. Credo che, mai come ora, noi dovremmo farlo. Ce lo chiedono i cittadini, ce lo chiedono gli imprenditori, ce lo chiedono i commercianti, ce lo chiede anche il sistema sanitario di questa regione.

In realtà, i cittadini – mi riferisco anche all'intervento che mi ha preceduto – non ci hanno chiesto la razionalizzazione delle spese di funzionamento della Regione. I cittadini oggi, mai come ora, ci chiedono efficienza, efficacia e velocità. Ecco perché prima ho citato anche la mozione sulla sburocratizzazione e l'impegno che ci siamo presi a giugno 2020: a giugno 2020 ci siamo presi un impegno che, dopo un anno, non siamo stati capaci di rispettare.

Questo ci chiedono i cittadini: di rendere coerenti le parole che pronunciamo in Aula e di dare gambe e forma alle idee e agli atti che tutti noi firmiamo.

Questa modalità dovremmo applicarla anche nella programmazione dei fondi europei, che è la vera sfida, e di quelle risorse di cui l'Umbria si potrà dotare e potrà disporre, grazie anche al Recovery Plan. Come anche ieri ci è stato spiegato in maniera molto esaustiva e chiara, durante la Prima Commissione, dovremmo tener conto di assi strategici, di obiettivi ben definiti e soprattutto della visione e del coraggio, così come dei nodi da affrontare: la crescita insoddisfacente, le ricadute dell'occupazione sulla pandemia, i numeri davvero complicati e difficili che poco fa



ho citato; l'ampliamento delle disparità di reddito, di genere, generazionali e territoriali.

Il bilancio, mai come adesso, è soprattutto visione e non solo numeri. Tutto questo dovrà incidere sulla salute dei cittadini, nell'economia e anche, quindi, nella vita e nel rilancio dell'Umbria, non appena sarà passato anche questo terribile momento. Credo che dovremmo farlo con estrema serietà e con estrema consapevolezza delle criticità che, in questa regione, soprattutto alcune categorie stanno affrontando.

PRESIDENTE. Consigliera Peppucci, prego.

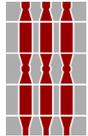
Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Se lo scorso anno, al momento dell'approvazione del bilancio, conoscevamo a malapena cosa fosse questo mostro chiamato Covid, oggi invece ci troviamo con un bilancio e con la consapevolezza di affrontare una pandemia mondiale senza precedenti; pandemia che ha scosso le nostre vite, le nostre abitudini e le nostre azioni, che sono mutate velocemente, in questo anno, e si sono adattate al contesto circostante, azioni che hanno chiaramente un riflesso economico.

Quello che ci troviamo di fronte, quindi, è un bilancio di emergenza, ma comunque un bilancio credibile, che continua a dare risposte forti e importanti all'Umbria. Il 2021 sarà un anno importante, in cui sarà fondamentale monitorare e controllare l'effettiva evoluzione del Covid, sia dal punto di vista sanitario, sia dal punto di vista economico. Questo documento deve essere in grado di dare risposte all'altezza della situazione, non tanto in termini di supporto, quanto in termini di sostegno alla crescita. Specifico appunto questi due termini: "supporto" fa riferimento al contesto di sicurezza, aiuto, protezione, appoggio, ausilio, conforto, assistenza. Se apparentemente l'Umbria può avere bisogno di questo, è ancora più importante focalizzarci sulla crescita: andare avanti, ripartenza economico-sociale, in un'ottica di sviluppo; investimento, valorizzazione, promozione e rivalutazione del nostro territorio, che, se da una parte è strettamente collegata e influenzata da fattori che chiaramente non possiamo controllare, dall'altra dipende dalle nostre scelte e dalle nostre azioni, che oggi si traducono in questo bilancio.

È evidente che la situazione che stiamo affrontando a causa delle varianti, e le conseguenti misure restrittive messe in atto per tutelare la salute e in primis la vita di tante persone, rischia di mettere – in realtà sta già mettendo – in ginocchio, più di quanto già non fossero, gli umbri e le loro famiglie. La realtà è che non basteranno e non saranno mai sufficienti bonus e ristori per colmare la mancanza del fattore lavoro e per far funzionare adeguatamente la macchina dell'economia. Per questo è importante puntare su politiche di investimento e di rilancio del territorio, dirette alla tutela dell'attività e dei settori maggiormente colpiti.

Risultano evidenti gli sforzi della Giunta regionale, che sono stati fatti con coraggio, proprio per rispondere alle nuove esigenze della popolazione, in un contesto allarmante mai come negli ultimi decenni. La situazione dalla quale partiamo è difficile, la sfida per affrontare la pandemia si presenta in un contesto complesso, con



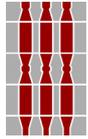
delle criticità strutturali precedenti alla pandemia, che rendono le scelte da attuare ancora più difficili. Faccio riferimento alla perdita del PIL, nel corso degli anni: dal 2008 al 2018 il PIL umbro è calato di circa 13 punti percentuali; in dieci anni, dal 2009 al 2019, in Umbria sono sparite 11.084 partite IVA; con il decremento demografico e l'invecchiamento della popolazione, la popolazione si è ridotta di circa 14 mila unità e l'Umbria è tornata a esprimere un tasso di decrescita demografica pari a quello degli anni Cinquanta e Sessanta. Bassa produttività, livelli di remunerazione del lavoro dipendente mediamente più bassi del dato nazionale, perché abbiamo un sistema produttivo con scarse capacità di impiegare i laureati e un basso livello di digitalizzazione delle imprese. Se si accusa questa Giunta di mancanza di coraggio, credo che, se queste criticità si sono strutturate nel corso degli anni, probabilmente il coraggio e una prospettiva sono mancati a qualcun altro.

Su questo scenario, chiaramente, si innescano gli effetti della pandemia, sulla quale la Giunta regionale sta dando risposte da mesi, con interventi a favore delle imprese per diversi milioni di euro, a favore del mondo della scuola e dell'università, delle famiglie e, più in generale, di tutti i servizi che, nonostante la pandemia, si deve continuare ad erogare e che, chiaramente, ci ritroviamo in maniera più concreta in questo bilancio.

Con questo documento che oggi andremo ad approvare, la necessità di garantire gli equilibri di bilancio passa anche da una maggiore attenzione dovuta alle minori entrate, come è già stato detto, dal contenimento della spesa corrente, dall'invarianza della pressione fiscale. Infatti, nonostante le difficoltà che si possono incontrare in questo momento, soprattutto in considerazione delle minori entrate, continua l'azione della Presidente Tesei, che già si era ampiamente manifestata nel bilancio dello scorso anno, nel rivedere le spese regionali di funzionamento, riducendo gli sprechi e liberando risorse a sostegno di modernizzazione, economia, servizi, sociale e turismo. Rispetto al 2020, sono 6 milioni le riduzioni di spesa che si avranno nel 2021; un'azione di razionalizzazione che, se considerata dovuta in un periodo di non crisi, oggi lo è ancora di più, per rispetto dei tanti umbri che si trovano in situazioni di difficoltà, affinché queste risorse possano essere riutilizzate e investite nei vari territori. In questo scenario difficile, la Giunta regionale ha deciso di non aumentare la pressione fiscale e lasciare inalterate le agevolazioni fiscali esistenti.

L'Umbria, per quanto se ne dica, ha saputo comunque essere pronta dal punto di vista sanitario a fronteggiare, da un anno a questa parte, l'oscillazione di una difficilissima crisi pandemica, partendo da una Sanità che, evidentemente, non era in grado di fronteggiare questa situazione; mi permetterete, di certo non avremmo potuto affrontare una pandemia con 59 terapie intensive. Per quanto se ne dica, siamo stati capaci di adeguarci alla situazione nel corso del tempo e di adattarci in base alle esigenze, in un contesto fortemente mutevole.

La Presidente più volte, nelle sue comunicazioni, ha sottolineato e ribadito gli enormi sforzi che sono stati fatti per combattere questo virus, alcuni dei quali mi sento di dover riportare, perché è evidente la stretta relazione che è emersa tra la tutela della



salute e la salvaguardia dell'economia, oltre alle varie osservazioni che dal punto di vista sanitario sono emerse oggi.

C'è stato un aumento dei posti letto e di posti di terapia intensiva, un aumento del livello di sicurezza negli ospedali e nelle RSA, un'attenzione alla popolazione scolastica, con i tamponi gratuiti, mediante accordi con le farmacie, oltre al fatto – anche questo per monitorare la situazione – che siamo stati la prima Regione d'Italia a programmare l'uso dei mezzi di trasporto con il riempimento al 50%, quando il Governo ci chiedeva l'80%; si è ristrutturato e ripensato il modello di Contact Tracing. Qui apro una parentesi, perché anche nei passati Consigli regionali si è parlato del "modello Todi", come se la Regione non lo avesse voluto subito ampliare a tutto il territorio regionale, quando il "modello Todi" è stato voluto dalla Regione Umbria, un modello che poi è stato ampliato dalla Regione Umbria su tutto il territorio e che oggi ci viene riconosciuto come modello nazionale, un modello umbro.

Mi stupisco anche quando si dice che non ci sono i vaccini, non è vero; in realtà, Consigliere Bori, mi permetto, non so se lei lo ha letto, però siamo la regione che ha ricevuto meno vaccini in proporzione alla popolazione e lei dovrebbe anche saperlo, Consigliere Bori.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Consigliere Bori, ma perché lei deve interrompere? Io non l'ho interrotta, l'ho ascoltata in silenzio. Non capisco il perché di questo atteggiamento!

PRESIDENTE. Fate finire la Consigliera Peppucci, per favore.

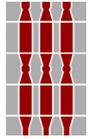
Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sempre questo atteggiamento! Lei per primo dovrebbe sapere, visto che prima ci ha criticato sugli orari dei vaccini e sul perché non vengono fatti di domenica; sono stati ampliati, così come verranno ampliati i punti vaccinazione. Posso portare l'esempio del mio territorio, Media Valle del Tevere, dove sarà previsto un secondo punto vaccini. Non deve scuotere la testa, si informi!

Tutto questo per dire che, a differenza di quanto piace annunciare, c'è una grande attenzione in materia di Sanità e si stanno facendo molti sforzi in tal senso. Questa attenzione trova riscontro anche nel bilancio regionale – è per questo che faccio tutte queste puntualizzazioni – dove è stato deciso di incrementare il finanziamento sanitario ordinario, definito a livello nazionale, con ulteriori risorse proprie. Sono queste le azioni che servono a sostenere la regione Umbria.

Certo, sulla Sanità purtroppo incidono anche scelte del passato. Sappiamo perfettamente che sono troppi gli umbri che decidono di curarsi fuori regione, rispetto a chi da fuori regione decide di curarsi in Umbria. Una mancanza di programmazione che oggi, in termini economici, si traduce nel bilancio regionale in milioni di euro. E certamente, l'Assessore Coletto o la Giunta Tesei non potranno essere accusati anche di questo.

Altro pilastro fondamentale per la nostra regione è il turismo. Il turismo risulta essere fattore fondamentale per il nostro territorio, date le peculiarità storiche, artistiche,



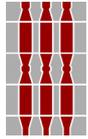
ambientali ed enogastronomiche; un settore che, se messo a sistema con gli altri e anche tra i territori, può dare i suoi frutti. Il 2020 ha visto un crollo sostanziale delle presenze nella nostra regione, così come in tutta Italia; l'ipotesi è che si potrà ritornare ai livelli pre-Covid solamente nel 2023. Il turismo, purtroppo, ha subito fluttuazioni e, se l'ultima causa è stata la pandemia, abbiamo assistito al sisma del 2016, che ha fatto emergere molte criticità nel sistema turistico, tant'è che l'intero territorio regionale ne ha pagato le conseguenze. È dal passato che dobbiamo imparare a non commettere gli stessi errori, dobbiamo essere pronti. Non basta tornare al 2023 e ai livelli ante pandemia, non è sufficiente. Dobbiamo crescere, dobbiamo uscirne più forti di quanto lo eravamo prima.

Per questo metto in evidenza una parola contenuta nella manovra di bilancio, che più volte si ripete per turismo, sport, politiche culturali; la parola è "incremento": incremento degli interventi di promozione turistica, incremento dell'attività di Film Commission, incremento degli interventi di promozione e sviluppo delle attività sportive, incremento degli interventi a favore dello spettacolo, incremento degli interventi per il sistema museale, incremento delle risorse per il sistema bibliotecario. Una scelta, quella della Giunta Tesei, di puntare sul turismo, che ha dato i suoi frutti già lo scorso anno e che continuerà a darne nel 2021. I dati di agosto 2020 hanno evidenziato un recupero di flussi turistici da giugno. Addirittura ad agosto 2020, con una pandemia in corso, i numeri sono stati migliori di quelli del 2019. Il cambio di tendenza rispetto al passato, dato dalla Giunta Tesei, funziona anche in tempo di pandemia, il che ci impone, alla luce di dati oggettivi, di continuare a percorrere questa strada.

Un'attenzione particolare in questo periodo di Covid deve essere rivolta ai giovani che, più di altre categorie, hanno sofferto dal punto di vista sociale: nell'anno del Covid, il 93 per cento di loro ha affermato di sentirsi solo, con un aumento del 10 per cento rispetto al 2019, e questo è un fatto certamente gravissimo. Il 68 per cento di loro dichiara di aver assistito a episodi di bullismo e cyber-bullismo, mentre il 61 per cento ne è vittima. Le misure restrittive, il distanziamento sociale, la didattica a distanza e la perdita di socialità stanno portando ad effetti drammatici, che troppo spesso si riversano in demotivazione, ansia e paura. In un contesto così fragile, si possono creare situazioni che sfociano in atti di bullismo e cyber-bullismo. Bene, quindi, la decisione della Giunta regionale di continuare a finanziare gli interventi contro questi fenomeni.

In questo difficile periodo, come è evidente dai dati che ho sopra detto, è altrettanto importante l'attività degli oratori, i quali svolgono un'importante funzione sociale, educativa e formativa: per questo non può che trovare ampia condivisione la scelta della Giunta regionale di destinare ulteriori risorse all'attività degli oratori.

La manovra di bilancio vede centrale, comunque, il trasporto pubblico locale, che ci è stato lasciato pieno di debiti e dissesti, e vede impiegati, a causa di una gestione pregressa che – mi sia concesso – lascia un po' a desiderare, 15 milioni di euro per il 2021 e 11 milioni per il 2022 e 2023. In quest'ottica va riconosciuto certamente il lavoro della Giunta e dell'Assessore Melasecche, che, a fronte di così tanti ed elevati costi,



comunque è riuscito a portare avanti una politica diretta a ridurre i costi dello stesso trasporto pubblico locale e a potenziare infrastrutture e servizi fondamentali per rompere quell'isolamento che da anni ci ha allontanato dal resto del Paese.

La pandemia non deve comunque distrarci da un tema fondamentale, che oggi, se non mi sbaglio, non è stato ancora citato: quello della ricostruzione post sisma 2016; procedimento che va completato sicuramente e velocizzato. La Regione Umbria si è messa da subito al lavoro e ha dimostrato interesse rispetto a questa importante situazione, risolvendo il problema delle macerie, ferme da tre anni, liberando risorse ferme dal 1997, precisamente 10 milioni inutilizzati, così da poterli reinvestire nel territorio. È importante un potenziamento dell'Ufficio Speciale della Ricostruzione, che passa anche per questo bilancio, dove ad integrazione delle risorse statali è ulteriormente finanziato con fondi regionali; azioni messe in campo e che saranno portate avanti con fermezza, perché gli abitanti del cratere hanno subito per troppo tempo lentezza nel processo amministrativo di ricostruzione, quattro anni di "tutto bloccato".

Ma il rilancio del territorio passa anche per l'attenzione all'ambiente. In questo documento troviamo interventi di bonifica di siti inquinati, lavori di manutenzione dei corsi d'acqua, interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, interventi di sistemazione idraulica e forestale. Non posso chiaramente elencare tutte le voci di bilancio, ma è chiaro che abbiamo di fronte un documento che, seppur nell'emergenza, sa rispondere alle esigenze della popolazione. Ci attendono probabilmente, ancora per mesi, enormi sforzi da parte di tutti, da parte della maggioranza e dell'opposizione, senza critiche e polemiche strumentali, cui troppo spesso abbiamo assistito, per fronteggiare al meglio la sfida che viviamo e che ci attende.

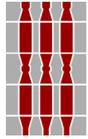
Se guardiamo indietro, potremmo dire che alcune cose sono state fatte bene, che altre sono state fatte male; di certo sono stati messi sul tavolo tutto l'impegno e le possibilità che avevamo a disposizione. Se guardiamo al futuro – e lo facciamo con questo documento – lo facciamo con la stessa forza e con lo stesso spirito di sostegno alla popolazione umbra che dal primo giorno ci ha ispirato in quest'Aula, che ci concede l'onore e l'onore di essere al fianco degli umbri oggi più che mai, assumendoci sempre le nostre responsabilità, senza mai doverci nascondere, cosa che peraltro ci ha sempre contraddistinto. Per crederci, per sostenere questa squadra e la grande famiglia della Regione Umbria, sicuramente il grazie più importante va alla Presidente Tesei. Gli umbri sono un popolo forte e tutti insieme ne usciremo.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Ho iscritto a parlare il Consigliere Bianconi. Prego, Consigliere.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Il bilancio è uno dei due strumenti di atterraggio concreto della visione, della strategia e degli obiettivi che un governo regionale rappresenta. Il



bilancio, insieme alla programmazione europea e, se ne avremo la possibilità, in quota parte alla programmazione legata al Recovery Fund, è il punto di partenza.

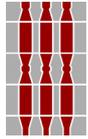
Dalla lettura e dagli approfondimenti che ho fatto in questi giorni, rispetto a questo bilancio, mi sento di dire che ci sono delle azioni buone, secondo il mio punto di vista; ma quello che, purtroppo, non riesco ancora a vedere è una strategia sinergica, una visione di questa regione nella gestione di questa emergenza, che anch'essa deve essere gestita in maniera strategica, con una proiezione verso il futuro e una gestione/costruzione di un percorso che porti la nostra regione a superare l'attuale difficoltà che sta vivendo, le difficoltà che ci portiamo dietro dal passato, ma ancora di più a perseguire gli obiettivi che ci dovremmo dare per il futuro.

Per me questi aspetti sono fondamentali nella Pubblica Amministrazione, sono fondamentali per chi fa impresa, sono fondamentali per chi deve ricostruire un futuro. Senza questi elementi, gli umbri, a prescindere dal ruolo che possano ricoprire all'interno della nostra comunità, sono ancora una volta disorientati.

Il salto culturale di cui ha bisogno questa regione parte proprio dalla necessità semplificata di far capire a tutti gli umbri qual è la visione di futuro, quali sono gli obiettivi e poi le azioni puntuali, quelle possibili in un periodo come questo, difficile, in cui i conti regionali hanno sicuramente le loro criticità; ma capire perché sono state fatte delle scelte e non ne sono state fatte altre e come queste scelte sono funzionali al raggiungimento di un obiettivo che segue una visione. Vi garantisco che chi è fuori da questo palazzo, ma anche chi è in questo palazzo, anche chi è in maggioranza e in minoranza all'interno di questo Consiglio, questo non ce l'ha chiaro. Non so se lo hanno chiaro gli Assessori all'interno della Giunta, non lo so, è un punto interrogativo. Spero di sì.

Da qui si parte per costruire il futuro, da qui sarebbe più facile anche per noi dire se le misure che troviamo in questo bilancio sono veramente buone e funzionali, ma funzionali a cosa? A un'azione indipendente e scollegata da tutto il resto? Io ho veramente grande difficoltà a capirlo, purtroppo sono un po' blindato mentalmente da quello che è il percorso della mia vita, di chi deve ricostruire perché, come sapete, la mia comunità deve ricostruirsi un futuro, io devo ricostruire le mie aziende, il principio è: *masterplan*, visione generale, progetto preliminare, progetto esecutivo. Banalizzo: in un'azienda, revisione sì dei conti, ma la revisione dei conti e dei costi interni, in momenti di crisi, si fa comunque sempre collegandola a una visione di futuro. La ristrutturazione è collegata alla visione, le azioni dei diversi Assessorati sono collegati alla visione e devono trovare sinergia; devono essere tra loro – per creare valore sociale maggiore, per innescare dei moltiplicatori – equilibrate tra sociale, imprese, lavoro, sanità, ricerca, formazione e sostenibilità.

Di questo ha bisogno questa regione. Ripeto, in questo bilancio vedo delle azioni che condivido; ma manca a me, a molti umbri e a molte persone che sono qui dentro, lo schema principale di riferimento. Se noi non lavoriamo su questo, se voi, che governate questa Regione, non lavorate *in primis* su questo, aprendo seriamente e velocemente una serie di step, confronto, partecipazione, definizione, azione e misurazione delle azioni, con grande amarezza mi sento di dire che non



parteciperemo, come Regione, a un rilancio di questa regione per affrontare il futuro. Voi avete la responsabilità e l'opportunità, in un momento così complesso, di scrivere una pagina con risorse che nessun altro prima di voi aveva a disposizione, di scrivere la pagina che può portare la nostra regione, per i prossimi vent'anni, a dare soddisfazione agli umbri ancor più di quanto non sia mai accaduto prima. Viviamo un cambiamento epico, di paradigmi, di mercato, di sensibilità, di sociale, di imprese. Voi avete un'opportunità immensa.

Vi chiedo, quindi, di avviare un cambio di passo. Ci vuole un cambio di metodo, non sono purtroppo le bandiere dei partiti a cambiare i risultati, è il metodo con il quale si lavora. E io, perdonatemi, questo cambio di metodo non lo vedo! Non lo vedo in quest'aula, non lo vedo da nessuna parte! Non lo vedo fuori, non lo vedo nelle relazioni con le associazioni di categoria, non lo vedo nelle relazioni con i Sindaci, non lo vedo nelle relazioni con i territori, non lo vedo! Questa era la cosa dalla quale partire e, se lo state facendo e magari lo state facendo bene, a noi non lo avete detto. Quindi, magari, se ce lo dite, potremmo con piacere applaudirvi. Ma non lo vedo; non lo vedo qui, non l'ho visto fino ad oggi. Io tifo per l'Umbria e mi auguro che voi abbiate il coraggio, la forza, la determinazione e l'umiltà di raccogliere il buono da qualsiasi parte arrivi, per costruire il bene comune di questa regione, da qualsiasi parte arrivi. Questa è la vostra più grande responsabilità, questo è quello di cui credo dovrete andare fieri, dovrete sbandierarlo ogni qualvolta accada. Questo sarebbe un cambio di passo epocale, questo sarebbe fare buona politica, in un momento così difficile, una buona politica della quale l'Umbria ha veramente bisogno.

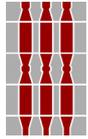
Qui chiuderei il mio intervento. Faccio soltanto due piccole considerazioni, sulla scorta di quanto detto prima dalla Consigliera Peppucci, che mi spiace sia uscita, perché questo tema era stato ripreso anche dall'Assessore Coletto; parlo dei posti della terapia intensiva, perché ogni tanto riemerge questo tema. Da quanto ho appreso e ho letto, i posti della terapia intensiva che aveva la nostra regione erano quelli che l'Umbria doveva avere prima del Covid. Quindi noi eravamo perfettamente in linea. Poi c'è stato il Covid ed è cambiato tutto. Quindi non mischiamo le mele con le pere, altrimenti si fa confusione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io parto da un presupposto: gli umbri non vi hanno votato per fare qualcosa di nuovo, ma vi hanno votato per fare qualcosa di completamente diverso. Non una discontinuità, ma una rottura con il passato. E se io devo esprimere un giudizio sulla politica che questa maggioranza sta portando avanti, di cui il bilancio nei fatti è la messa a terra, la concretizzazione, quello che non vedo è quella ristrutturazione che avete chiesto per anni, all'interno di quest'Aula.

Io farei una distinzione fra quella che è la realtà e quella che è la propaganda della Corea del Nord: qui possiamo sventolare le bandierine, "facendo la ola" ad ogni cosa



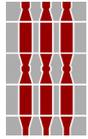
che viene detta e che non corrisponde al vero, oppure possiamo affrontare la realtà, perché poi per chi sta fuori, al di là dei sondaggi che vengono fatti online, è chiaro ed evidente che c'è un'erosione progressiva del consenso di questa maggioranza. Questa erosione nasce da un fatto, ne sono pienamente consapevole, poi lo vedremo nelle prossime occasioni, al di là di quella che ormai è la liquidità della politica: è chiaro che il problema è la distanza che c'è fra quello che dite e la realtà.

Voi potete pure dire che con i vaccini siamo perfettamente in linea, che siamo i primi al mondo, prima di Israele – l'Umbria è prima di Israele! – poi, però, mi scrivono gli operatori delle cooperative che lavorano all'interno di un ospedale umbro a caso e stanno ogni giorno all'interno dei reparti Covid. Non parliamo di gente che passa davanti alla portineria, parliamo di gente che porta i malati, parliamo di gente che va a pulire i percorsi dallo sporco, cioè sta a contatto direttamente con l'esposizione biologica alla contaminazione da Covid, e riceverà la vaccinazione a giugno.

Io ancora non riesco a capire come sia possibile questa cosa! Com'è possibile? Com'è possibile, Assessore Coletto, che il personale in prima linea, sanitario e non sanitario, così come previsto dal piano nazionale, sia ancora non vaccinato? Questo non lo capisco. Parliamo di persone che sono potenziali vettori di contagio, perché sono le più esposte. Delle due, l'una: o capiamo che c'è la necessità di fare tutto ciò che è possibile per intervenire, aumentando la potenza di fuoco di queste vaccinazioni, oppure ci troveremo a non poter mai ripartire.

Per esempio, ho qui un comunicato dell'ex Consigliere Nevi, che parlava dell'AFOR, in un'audizione con l'Assessore Cecchini, e "della necessità di una ristrutturazione generale di questa agenzia". Penso anche ai trasporti. È evidente la mancanza di coraggio nelle scelte. C'è la necessità, in particolar modo in un momento di pandemia, di dire che non si può continuare a mantenere delle posizioni non più sostenibili e a consolidare gruppi di potere. Uno può avere visioni del mondo diverse: c'è chi pensa che l'economia debba essere libera e chi pensa che l'economia debba essere controllata dallo Stato; però quello che non si può fare è immaginare un'economia controllata dallo Stato, che, in maniera contestuale, continua a mantenere privilegi. Non parliamo del Socialismo reale, parliamo proprio della nemesi di qualsiasi tipo di ideologia. Se siete liberali sotto il profilo economico, come fate a giustificare il mantenimento di determinate posizioni di rendita? Come si può continuare a mantenere il cappio al collo sull'economia e, dall'altra parte, avere il freno a mano tirato nella redistribuzione delle risorse? Questa, secondo me, è la cosa più lampante. Io vi invito a portare avanti la vostra politica, altrimenti resto disorientato.

Dall'altra parte, credo che "la reattività del bradipo"... non so se avete visto mai "Zootropolis", mi è venuto in mente prima, quando la Consigliera Peppucci parlava del "modello Todi". Io capisco, ma qui siamo in mezzo a una pandemia. Io e la Consigliera Meloni abbiamo presentato una mozione, a novembre, su quel "modello Todi", che in realtà era "il modello Trasimeno", lo conoscerà bene il Consigliere Rondini, il Trasimeno è il centro del mondo, in questa legislatura. Quel modello era già a conoscenza di tutti. In particolar modo nei Comuni, nei piccoli Comuni, chi meglio delle Amministrazioni comunali e delle Amministrazioni locali può



intervenire per fare il tracciamento? Nessuno. Quindi, se adesso parliamo dell'Umbria che diventa modello nazionale, per il modello Trasimeno, allora direi: cavolo, abbiamo una differita di mesi. Non si può suonare la stessa musica e continuare sistematicamente a fare certe cose, quando vi è stato consegnato un determinato mandato. Fatelo. Oggi vogliamo vedere i risultati, vogliamo vedere come cambiano le cose.

Quindi, al di là di quello che sarà l'approccio e il giudizio su questo bilancio, su cui, come anticipato dai colleghi della minoranza, esprimeremo voti nel merito delle varie articolazioni, è chiaro che c'è la necessità di avere più coraggio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

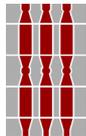
Ho iscritto a parlare il Consigliere Pastorelli. Prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Nell'approcciarmi alla votazione sul bilancio, non è più il caso di riferirsi, come feci lo scorso anno, al singolo momento storico che allora inaspettatamente stavamo vivendo. Oggi possiamo dire che stiamo attraversando un vero e proprio periodo di tempo complesso, contraddistinto da una pesantissima serie di caratteri originali, tali da renderlo individuabile rispetto a tutte le altre fasi storiche precedenti e recenti, sperando che lo sia anche in relazione al prossimo futuro; quel futuro della nostra regione cui guardiamo oggi comunque fiduciosi ed ottimisti perché siamo rappresentanti di un popolo resiliente, fiero e laborioso: il popolo umbro, sempre composto e silenzioso, fatto di famiglie e lavoratori cui noi, con questa manovra, confidiamo di continuare a dare risposte concrete per ripartire, ancora una volta, nel modo più incisivo possibile, con i fatti e non con le parole.

Apprendiamo con favore che nel bilancio ci sono quasi 19 milioni di euro di risorse aggiuntive, che saranno certamente utili per finanziare i settori più colpiti dalla crisi economica, che attanaglia anche la nostra amata regione, pur nel contesto difficile nel quale la Giunta si è trovata a scrivere la manovra. Con un minimo sforzo di onestà intellettuale, penso che chiunque lo possa riconoscere. Ma nonostante ciò, riteniamo, come Gruppo Lega, che sia stato varato, predisposto e disegnato un bilancio in grado di coniugare i vincoli di finanza pubblica, cui siamo sottoposti, con politiche assolutamente non recessive, al fine di sostenere e rilanciare il tessuto economico, ricordando a tutti gli astanti che le conseguenze della pandemia hanno ridotto le nostre entrate, con pesanti ripercussioni sul nostro bilancio regionale.

Va dato pertanto atto di come, nei mesi successivi all'approvazione dell'assestamento di bilancio, la Giunta abbia già recuperato e utilizzato la cifra cospicua di 55 milioni di euro, che si sono rivelati vitali e necessari al fine di fronteggiare fin qui l'emergenza sanitaria ed economica, ma anche per affrontare alcune problematiche lasciateci in eredità, mantenendo al contempo invariata la pressione fiscale. In primis, su questo punto, va fatto un plauso alla Presidente Tesei. Ciò ha consentito un primo consolidamento dei servizi e di dare concretezza alle intenzioni sulla



razionalizzazione della spesa e sull'efficientamento, variabili incisive che hanno permesso di liberare e ridistribuire risorse per ben 6 milioni di euro.

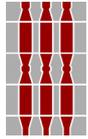
Così come è positiva e proficua è stata l'individuazione del Fondo Sociale Europeo per trovare risorse a supporto di azioni mirate al rafforzamento e tutela del diritto allo studio e delle politiche sociali, potenziando le azioni anticicliche intraprese per arginare la crisi. Peraltro, concordiamo sul punto per cui la capacità attrattiva di fondi nazionali e comunitari risulta oggi ancora più basilare per il rilancio economico dell'Umbria. Pertanto, valutiamo con favore l'opera in itinere di riorganizzazione della struttura regionale.

Nel prendere atto che la legge di bilancio dello Stato, per compensare la perdita del gettito dovuta all'emergenza, ha assegnato all'Umbria 33 milioni, un dato che non considera probabilmente l'ulteriore peggioramento sopravvenuto, concordiamo con l'Assessore Agabiti che sia singolare che quello delle Regioni sia l'unico comparto che debba poi restituire parzialmente i trasferimenti compensativi.

Riteniamo molto positiva la relazione qui illustrataci, convinti che la manovra di bilancio 2021-2023 sia stata articolata nel modo più adeguato e prodromico per la tanto attesa ripartenza, disegnando le politiche di investimento che vedranno poi attuazione intorno ai settori più colpiti, tutelando comunque gli equilibri di bilancio e creando i giusti presupposti per il cofinanziamento della nuova programmazione europea e per la copertura del cofinanziamento di quella del 2014-2020. Quindi, accogliamo con favore la predisposizione di 10 milioni di euro per cofinanziare il PSR per il 2021 e di 15 milioni per il triennio per FSE e FESR.

Sempre considerato il contesto in cui viviamo, al netto di tutte le considerazioni sull'infallibilità umana, che forse poi ascolteremo direttamente o indirettamente, valutiamo con ampio favore anche la consistenza della manovra di bilancio nel triennio, la quale prevede 50 milioni di euro per il sostegno agli investimenti necessari per avviare il rilancio della nostra economia regionale, di cui 19 milioni circa già nel primo anno. In particolare, rivolgiamo ampio apprezzamento per le misure messe in campo. Ne cito alcune: per i trasporti nel 2021 c'è un incremento di 4 milioni, che porta a 15 milioni le risorse stanziare quest'anno, 11 milioni nel 2022 e 13 nel 2023; inoltre, ci sono 5 milioni per le Province, per la manutenzione stradale; per il turismo vi è un incremento di 150 mila euro nel triennio, per la promozione turistica; sono previsti, inoltre, 250 mila euro per la Film Commission nel 2021 e 160 mila euro sia per il 2022 che per il 2023; sono stati stanziati, infine, 150 mila euro di incremento nel triennio per la promozione e sviluppo dell'attività sportiva; per le politiche culturali ci sono 150 mila euro per lo spettacolo, per ogni annualità; 70 mila euro l'anno per gli interventi previsti in favore del sistema museale; 50 mila euro destinati agli interventi in favore del sistema bibliotecario; per il 2021 ci sono 150 mila euro per la Fondazione "Perugia Musica classica" e 80 mila euro di contributi destinati al Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto.

Per l'agricoltura, per il 2021, oltre al cofinanziamento di 10 milioni per il prolungamento del PSR 2014-2020, nel 2021 ci sono ulteriori 100 mila euro per la



caccia e 300 mila euro per i danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni zootecniche, nel 2021, e 100 mila sia per il 2022 che per il 2023.

Per le politiche sociali ci sono 100 mila euro l'anno per gli interventi di valorizzazione degli oratori, 30 mila euro annui per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyber-bullismo. Per il cofinanziamento del fondo per il sostegno al pagamento degli affitti ci sono 100 mila euro annui; 3,6 milioni annui per il Fondo Sociale Regionale e 2 milioni di euro annui per il Fondo per la non autosufficienza.

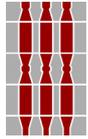
Per le politiche del territorio, ad integrazione delle risorse ad esse vincolate nel 2021, ci sono 200 mila euro per gli interventi connessi al sisma 2009; sempre per il 2021 sono stanziati 40 mila euro per il finanziamento delle spese di funzionamento dell'Ufficio Speciale Ricostruzione, ad integrazione delle risorse statali; 283 mila euro per la promozione della qualità nella progettazione architettonica, per partecipare al progetto ministeriale "Qualità di abitare"; oltre 124 mila euro per gli interventi di urbanizzazione nell'area Maratta di Terni. Inoltre, ci sono più di 74 mila euro per l'Unione dei Comuni e 230 mila euro per il sostegno della collaborazione istituzionale con gli Uffici giudiziari dell'Umbria.

In tema di rilancio degli investimenti pubblici, valutiamo con estremo favore la manovra di bilancio, in quanto ne garantisce un forte sostegno. Nel triennio 2021-2023 sono confermati gli investimenti programmati per l'attuazione dell'accordo del 15 ottobre 2018 con il Governo, per un totale di circa 50 milioni di euro nel triennio 2021-2023, di cui circa 39,2 milioni finanziati con ricorso a indebitamento. Alla Regione Umbria sono stati assegnati contributi complessivamente pari a circa 84 milioni, per il periodo 2021-2024.

Altra annotazione di rilievo nel presente bilancio: sono state operate riduzioni di spesa rispetto all'esercizio 2020 di circa 6 milioni di euro, di cui 4,8 milioni di spese generali di funzionamento, anche connesse alle funzioni istituzionali. Nell'attuale contesto, la necessità di realizzare nel breve periodo politiche di sostegno al sistema socioeconomico regionale impone politiche di rigore, di efficientamento e di contenimento delle spese per il mantenimento della macchina amministrativa regionale. Per il 2021, infatti, la Regione Umbria manterrà invariata la propria leva fiscale autonoma, pur garantendo l'obiettivo prioritario di consolidare il livello dei servizi da assicurare alla comunità regionale, attraverso l'innalzamento dell'efficienza, l'implementazione dei processi di digitalizzazione e la semplificazione amministrativa.

Ricordiamo con favore, inoltre, che l'entità del disavanzo derivante dai mutui autorizzati e non contratti è stata ridotta grazie al risultato positivo della gestione 2020, che, in via presunta, è stato utilizzato a riduzione del debito e, infine, che il Collegio dei Revisori ritiene attendibili le previsioni di entrata, coerenti le previsioni di entrata e spesa con le disposizioni di legge vigenti, congrue le previsioni di spesa e ha pertanto espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Preannuncio, pertanto, voto favorevole del Gruppo Lega, consapevole e consapevoli che il futuro della nostra regione passi anche da quest'Aula, nel richiamo continuo alle responsabilità specifiche di ognuno di noi, ma anche del fatto che le scelte sono



prese da chi ne ha l'onere, in quanto eletto per decidere nell'interesse di tutti, con disciplina e onore, senza lasciare nessuno indietro.

Stamattina, Presidente, prima di venire in quest'Aula, ho guardato nelle mie tasche e non ho trovato la Verità. Se qualcuno pensa di averla nelle sue, la tiri fuori ora.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Qualche altro Consigliere vuole intervenire? Consigliere Paparelli, prego.

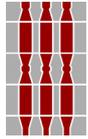
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Voglio fare un'analisi, in premessa, che non è stata toccata dagli interventi che ho ascoltato. In primo luogo, io non ricordo, almeno nella mia esperienza amministrativa, che si sia verificato prima d'ora che, per ben due anni consecutivi, si facesse l'esercizio provvisorio del bilancio. Questo è già un primo elemento su cui nessuno ha posto l'accento, ma sul quale vale la pena riflettere, perché il bilancio sarà operativo ad aprile e abbiamo perso un terzo dell'anno, in piena pandemia, come già accaduto lo scorso anno.

Entrando poi nella sostanza, anche questa volta la montagna ha partorito il topolino: voi potete riempirla di tante parole che ho sentito – pochi fatti, molte parole – però un Documento di Economia e Finanza vuoto di contenuti e di prospettive non poteva che generare un bilancio senza anima e senza politica. Anche la discussione cui ho assistito stamani mi sembra vuota di politica, con l'aggravante che c'è un'emergenza sanitaria ed economica che avrebbe imposto non una continuità, ma un cambio di passo, certamente, perché ci sono delle novità: il mondo sta cambiando, lo diciamo tutti a parole, ma i bilanci sono sempre gli stessi, come qualcuno ha detto.

Questo avrebbe imposto, a mio avviso, una strategia che non vedo. Lo dico nella consapevolezza della parole, che voglio pesare: non esiste una strategia per il futuro, in questa Regione, che sia coerente con l'atto più importante che il Governo e l'Europa si apprestano a varare, il Next Generation EU. Non c'è nulla che tracci la strada sul versante dell'innovazione e della transizione ecologica, che sono i pilastri portanti della programmazione del Governo Draghi, che anche parte di questa maggioranza sostiene. C'è molta improvvisazione, così come in Sanità, anche in economia: ci si giova dell'ondata lunga che è stata ereditata, ma si è persa traccia, per esempio, di importanti programmi che avremmo dovuto spingere, che sono coerenti con l'impostazione di innovazione che il Governo sta dando. Io non ho sentito, in un anno, in quest'Aula, né in nessuna Commissione, parlare di Agenda Urbana, il programma di ammodernamento delle cinque città più importanti della nostra regione, con il rischio che non si raggiungeranno sul tema neanche gli standard previsti.

Ci è stato raccontato in quest'Aula di una manovra di bilancio di 19 milioni circa, oltre agli investimenti; ma sono 19 milioni impegnati in attività ordinarie, attività che ci sono sempre state e che qui, oggi, ho sentito risuonare come se fossero la scoperta dell'America: il cofinanziamento della programmazione europea è un fatto dovuto, non è un merito di questa Giunta averlo messo nel bilancio, altrimenti i fondi europei

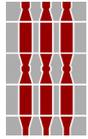


non si utilizzano. Il fatto di non avere aumentato le tasse, cosa che noi non facciamo da vent'anni, non è un merito, è una banalità talmente ovvia perché, se in un'emergenza economica e sanitaria, voi, al contrario di quanto accaduto in passato, aveste addirittura aumentato le tasse... Eppure, anche qui, in qualche caso, qualche piccolo caso, siete riusciti a fare pure peggio. Per esempio, io non trovo traccia, da quando vi siete insediati, di quella norma – un piccolo segnale, anche questo, sulla strada dell'innovazione, tanto per fare qualche esempio – di esenzione del bollo auto per le auto elettriche, che comunque il Governo incentiva, ma che noi non incentiviamo, anche qui con una differenza peraltro nelle città: a Perugia c'è un atteggiamento, a Terni c'è un atteggiamento molto più restrittivo su questo versante, sul versante dei parcheggi, sul versante degli incentivi.

In questa manovra poi ci sono, oltre a fatti dovuti come quelli che ho citato, erogazioni di contributi, alcuni anche giusti, per carità, ma senza una visione, senza una prospettiva di quello che sarà l'Umbria di domani. Noi possiamo anche raccontarci che metteremo 150 mila euro in più sulla promozione turistica, ma di quale turismo parliamo? Il turismo non ripartirà, data anche l'onda lunga, peraltro, in termini di immagine, che abbiamo avuto dall'essere segnalati in Europa come il "profondo rosso". Questa è l'immagine che ci ha rimandato l'Europa. Quindi, più che mettere 150 mila euro in più l'anno per la promozione turistica, io vorrei parlare di strategie per la ripresa turistica. Che fine ha fatto il Piano strategico per il turismo, sul quale sono state investite risorse e che adesso andrebbe chiaramente rimodulato, per capire e farci capire, aprire una discussione con gli stakeholders, nelle Commissioni – guardo il Presidente Mancini – e in Aula, su come far ripartire questo settore? Oggi penso che i soldi sarebbero più utili per consentire, almeno nella prima parte dell'anno, alle imprese turistiche di essere ancora vive, quando ci sarà la possibilità di ripartire; essere ancora vive, per esempio aiutandole con i ristori, aiutandole sul pagamento degli affitti, per chi ha le strutture in gestione, sul tema della cassa integrazione. Insomma, questo è il tema, oggi.

Anche sulla Film Commission, al di là dei titoli, penso che, ancor prima di essere finanziata, giustamente – quindi, buono il finanziamento – bisogna strutturarla. Questo Consiglio aveva approvato e dato un indirizzo alla Giunta, di costituire una fondazione di partecipazione, coinvolgendo i Comuni e le Fondazioni bancarie; che fine ha fatto quel progetto? A che punto siamo? Qual è il programma che andiamo a finanziare?

Sul tema della promozione sportiva, anche qui, è ovvio, dobbiamo finanziarla; c'è la legge sulla promozione sportiva, va finanziata e rifinanziata. Ma qui mi domando: noi prevediamo, giustamente, fondi per lo sport, per la promozione sportiva, da un lato, e dall'altro siamo l'unica regione che chiude, con ordinanza della Presidente, agli sport, anche agli sport individuali, fatti in sicurezza, anche in quei Comuni dove non ci sono i contagi. Bisogna sapere che le famiglie per i bambini, per i ragazzini, hanno speso soldi all'inizio dell'anno, per le scuole calcio, per gli sport, soldi che hanno anticipato, ma non stanno svolgendo alcun tipo di attività. Penso, per esempio, che in un campo da calcio 110 per 70, senza utilizzo degli spogliatoi, dieci ragazzini possano fare in

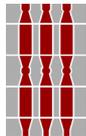


tutta in sicurezza una qualche attività. Basta avere la volontà di disciplinare queste questioni e di non essere unici – unici – avendo una contraddizione tra aperture e chiusure, cui ho assistito in questo anno in maniera a volte scoordinata, disordinata, confusa, a seconda di come faceva più comodo.

Ed è anche incomprensibile – presenterò un'interrogazione sul tema – tenere chiusi, impedendo la somministrazione di alimenti e bevande, tutti i circoli ricreativi e le associazioni, cattoliche o di altra natura, che rappresentano un tessuto sociale nella nostra regione, importante in piccoli borghi, nelle periferie della città, nelle piccole frazioni dei Comuni, ai quali non viene consentito, in base all'ordinanza regionale, neanche la somministrazione di alimenti e bevande, come un bar. Bene proibire le attività, il gioco delle carte, il biliardo, l'entrare nei locali; ma di queste realtà non troveremo più nulla, dopo la pandemia, perché le chiudiamo da un lato, in maniera anche più restrittiva degli altri esercizi, ma non prevediamo neanche un briciolo di contributo. Neanche un briciolo di contributo.

Il bilancio che abbiamo davanti è, dunque, un bilancio di ordinaria amministrazione; ma è un bilancio di ordinaria amministrazione in un momento del tutto straordinario! Straordinario! Altro che aumentare le tasse! Ha ragione il Consigliere Fora, quando dice che avremmo dovuto concentrarci su poche questioni, concentrare tutte le risorse su poche questioni. Io ne cito tre, perché sono le tre questioni, a mio avviso, fondamentali: in primo luogo, la Sanità; investire risorse anche nostre per un serio piano logistico vaccinale, che non c'è. È inutile che continuiamo a annunciare che quello si aprirà, quell'altro si farà; non c'è! Abbiamo assistito, tra la prima e la seconda ondata, inermi, senza alcuna programmazione, tant'è che quello che è accaduto tra la prima ondata e la seconda è impressionante: se voi guardate i grafici, è impressionante. E non è dovuto tutto al cieco e barbaro destino. Ad esempio, mi piacerebbe sapere se siano stati utilizzati adeguatamente, quando parlate di terapie intensive, i 18 milioni che avevamo a disposizione; ci farebbe piacere sapere come sono stati impiegati quei fondi dati dal Governo, ma anche a quello ci arriveremo. Per esempio, per onestà intellettuale, dicevo prima che sono contento della sostituzione di Arcuri perché, per quanto riguarda il piano vaccinale che aveva posto in essere, non lo ritenevo all'altezza; ma Arcuri vi faceva comodo, quando veniva in Umbria, per fare gli articoletti sui giornali e dire che tutto andava bene.

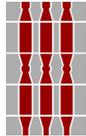
Ma al netto di questo, dobbiamo prendere atto che noi siamo tra gli ultimi per le vaccinazioni – fatte! – e se non saremo vaccinati, non ci sarà né economia, né turismo che possa ripartire. Qui, consentitemi, regna un po' sovrana la confusione: voi eravate quelli che avete criticato, a livello nazionale, i colori, le regioni a colori, il giallo, il bianco, l'arancione e il rosso, ma voi i colori li avete moltiplicati, moltiplicando la confusione, perché in Umbria abbiamo visto il giallo, il giallo rinforzato, l'arancione, l'arancione rinforzato, il rosso, il rosso rinforzato. Mi pare che siamo diventati un po' la "regione arcobaleno", da questo punto di vista; ogni giorno facciamo fatica a stare dietro a tutti questi cambiamenti. Da un lato, diciamo al Governo: dovete darci delle cose certe, per un lasso di tempo lungo; ma ogni settimana ci divertiamo coi colori, come se fosse un puzzle.



Non solo, alla confusione sui colori si aggiunge la confusione sui portali che non funzionano – lo scopriamo la mattina – e sulle categorie da vaccinare, ogni tanto vi dimenticate qualcuno. Ad esempio, stabilite che vaccinare i farmacisti sia una priorità; se lo è, vanno vaccinati tutti i farmacisti, sia quelli che lavorano nelle farmacie, sia quelli che lavorano nelle parafarmacie. Vaccinate gli insegnanti e vi dimenticate degli over 55 (vaccinate... cominciate a vaccinare). Un giorno si annuncia una cosa e il giorno dopo la stessa viene smentita. C'è sempre qualche problema, qualche intoppo. Il Lazio, che non è mai stata Regione benchmark in Sanità, dal 4 marzo prenota i vaccini per gli over 70. Noi non solo non riusciamo a vaccinare prima gli anziani più anziani rispetto a quelli meno anziani, cioè cominciamo dalla coda, ma nemmeno quelli che stanno a casa. Gli diciamo: fate le prenotazioni, ma il giorno dopo diciamo che ci sono problemi per vaccinare gli anziani che stanno a casa, quindi ritardiamo anche questa cosa. Persone che da mesi vivono da sole – attenzione – per paura di essere contagiate; nella nostra regione ci sono tanti anziani che vivono da soli e non hanno contatto sociale, neanche quel briciolo di umanità di cui avrebbero bisogno.

Quindi, da questo punto di vista, spero che le tonalità siano finite. Spero che sia finito e finisca lo scarico di responsabilità sulle scuole, sui Sindaci e, in generale, sulle aperture e le chiusure. Da un lato, non possiamo sentire Salvini che dice: bisogna aprire i ristoranti la sera, in sicurezza (anche nelle zone rosse, addirittura), e dall'altro assistere alla Presidente che fa un'ordinanza, dicendo: il coprifuoco, dalle 22, lo riduciamo alle 21. Qual è la strategia? Cercate almeno di coordinarvi e parlare la stessa lingua, ve lo dicono le imprese, anche oggi – "Colpo alle imprese", scrive Confartigianato – e date celermente attuazione a quello che è stato fatto, detto e votato in Consiglio regionale. Altro che consociativismo, come qualcuno scrive, ogni tanto, dilettrandosi a dare lezioni di comportamento anche al campo avverso, tanto è pieno di sé!

In secondo luogo, c'è l'economia. Ma prima di passare all'economia, per rimanere al tema della Sanità, leggiamo su alcuni quotidiani che, ancora prima che alla Commissione competente – se i Consiglieri regionali non ne sanno nulla – ai Sindaci era stato consegnato nel frattempo un libro bianco sulla Sanità. Ma se i temi prioritari di questo libro bianco sono quelli che leggo oggi su un autorevole quotidiano, io sono veramente preoccupato. Spero che non sia così, perché la riduzione dei Distretti non va incontro al rafforzamento della medicina di territorio. Il tema della mobilità attiva o passiva, farne il titolone, non serve a nulla, se non a coprire il certo fallimento che avremo su questo tema nel 2020, a causa della chiusura dei nostri ospedali di alta specialità, che sono stati destinati totalmente al Covid. Non si opera più! Non ci siamo! Se aveste programmato dandoci ascolto e utilizzando al meglio alcune strutture sanitarie pubbliche disponibili, come l'ex Milizia a Terni, anziché sprecare risorse in ospedali da campo, quel gap, che sarà in parte fisiologico, ma in parte sarà indotto da voi, si sarebbe verificato in misura minore. Ma lo vedremo, quando discuteremo quei dati, perché almeno quel 50% di mobilità che viene dal Lazio è evidente che nel 2020 sarà vanificata, perché fa quasi totalmente carico sull'Azienda ospedaliera di Terni e sull'ospedale di Terni. Quindi, se aveste utilizzato



adeguatamente la rete ospedaliera, a partire dagli ospedali di Narni e di Amelia, probabilmente questo dato che ci troveremo nel 2020 non sarebbe stato così penalizzante. Mentre i dati di ieri, riportati dal quotidiano “Sanità nazionale”, lo diceva qualcuno prima, trovano ancora l’Umbria come seconda e voi vi gioverete di quelle premialità; ma domani temo che quella Sanità non la troveremo più, perché non avete fatto nulla per preservarla e per svilupparla.

Dicevo prima dell’economia, la seconda questione. I ristori dovevano e devono essere complementari e aggiuntivi a quelli che lo Stato ha previsto per alcune attività, quindi renderli strutturali per le attività culturali e sportive che non sono coperte da risorse dello Stato, non attraverso contributi ordinari, ma attraverso un’azione straordinaria, perché questo tessuto non ce lo ritroveremo. Abbiamo detto più volte che la gran parte delle piccole e medie imprese della nostra regione sono uscite bene e sono riuscite a resistere, ma hanno bisogno di piani di consulenze, piani di innovazione, altrimenti non staranno al passo con la transizione digitale ed ecologica. Ma noi non prevediamo neanche un euro per finanziare questi piani di innovazione.

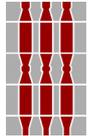
Infine, il lavoro. Oggi, da uno studio fatto dall’associazione di Cesare Damiano, emerge che in Umbria saranno 19 mila i lavoratori in bilico; nonostante le richieste dei sindacati, neanche in questo bilancio trovo risorse per affrontare in maniera adeguata, con politiche attive adeguate, questo tema.

Vedo che qualcuno spalanca le braccia, qualche tifoso sugli spalti, ma qui non siamo allo stadio; siamo qui per dirci le cose come stanno.

In questo quadro, che cosa fate? L’unica riforma che ci proponete su Arpal è una riforma, come vedremo quando la discuteremo, in parte incostituzionale. Va bene, discutiamo sulla sussidiarietà tra pubblico e privato – io ne sono un fautore, quando il privato porta valore aggiunto rispetto al pubblico – ma l’esternalizzazione di servizi e di compiti propri del sistema pubblico non è prevista né dalla legge, né dalla Costituzione. Quindi, possiamo fare tutte le difese d’ufficio che vogliamo, possiamo fare i tifosi come vogliamo; del resto il sistema politico italiano, con la discesa in campo di un presidente di calcio, è diventato più un luogo di confronto tra tifosi che di approfondimento politico; non a caso, ormai ci sono tanti partiti come Italia Viva, Forza Italia o Fratelli d’Italia, anche dalla tipologia dei partiti ci si rende conto di quella che è la discussione, poi non ci lamentiamo se il Paese sta nelle condizioni in cui sta, forse anche vittima di una politica incapace di entrare nel merito, di approfondire le questioni e di farlo non con un generico richiamo, come veniva fatto prima, all’onestà intellettuale, ma avendo la capacità di entrare dentro le questioni.

Quindi possiamo fare tutte le difese d’ufficio, come quelle che ho sentito, possiamo fare i tifosi come vogliamo; però, concedetemi la battuta: se la capacità di fare bilanci da parte di questa Giunta è quella che la sua Presidente ha fatto intravedere agli umbri come Sindaco di Montefalco, penso che più di tanto non ci saremmo potuti comunque aspettare.

PRESIDENTE. Consigliere Pace, prego.



Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente. Cercherò di restare nel tema, perché oggi all'ordine del giorno avevo letto l'approvazione del nuovo bilancio, ma qualcuno si è cimentato su alcuni argomenti a piacere.

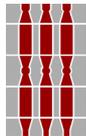
(Intervento fuori microfono)

Mi fa piacere, non me ne ero accorta, ma i sorrisi che si levano in Aula confermano quella che ormai è diventata una consuetudine: quando la sottoscritta prende la parola, il Consigliere Paparelli abbandona l'Aula; prima o poi mi spiegherà anche il perché. Comunque, ripeto, invece di spaziare su argomenti a piacere, cercherò di rimanere sul tema, anche se qualche considerazione mi riservo di farla, alla luce di alcuni ragionamenti che ho ascoltato e che, francamente, dire che mi lasciano basita è dire poco.

Sicuramente questo è un dibattito che penso nessuno di noi avrebbe voluto affrontare in questi termini, oggi. Esattamente un anno fa, il 18 marzo, lo ricordava prima il collega Fora, eravamo seduti in quest'aula; ma nonostante la preoccupazione, nessuno di noi poteva neanche lontanamente immaginare le conseguenze devastanti, a livello sanitario, economico e sociale, di una pandemia che sta mettendo in ginocchio il mondo intero. Avremmo voluto dedicare questo e altri dibattiti alle politiche di scenari e ai modelli di sviluppo, in un difficile contesto internazionale, e alle politiche di rilancio dell'economia regionale, che da tempo segna il passo rispetto alle regioni più sviluppate d'Italia. Purtroppo, a un'emergenza ereditata si è aggiunta un'altra emergenza, con l'aggiunta di incognite che, francamente, anche in questo momento, è difficile prefigurare. L'auspicio, comunque, è che ci saranno in futuro altri momenti per approfondire; ma ora, nel terribile momento che stiamo vivendo, ci si impone serietà nell'analisi e, anche e soprattutto, sobrietà nei commenti, se mi è concesso.

In alcuni interventi che ho ascoltato da parte della minoranza sembra che, in un anno, la maggioranza che governa questa regione abbia ridotto l'Umbria ai minimi termini. Invece, vorrei ricordare, così come feci esattamente un anno fa, su questo banco, qual era il punto di partenza per la nostra regione, che per parametri oggettivi, senza nessun tipo di polemica, avrebbe dovuto già da tempo portare all'inaugurazione di alcune azioni di discontinuità. Già prima della pandemia, ereditammo una regione con le sue criticità, che oramai erano diventate strutturali, che non riassumerò in tutti gli aspetti, per evitare di essere prolissa, ma che potremmo così sintetizzare. Questi sono semplicemente numeri, che però sembrano cozzare con alcune dichiarazioni che ho ascoltato stamattina in Aula, quando si descriveva una regione felice.

In dieci anni, dal 2007 al 2017, il PIL dell'Umbria era calato del 15%, più del triplo rispetto a quello nazionale e più della media delle regioni del sud; una perdita netta di PIL in Umbria, in dieci anni, di 23,7 miliardi di euro; una regione che invecchia per un positivo tasso percentuale di attesa di vita, ma anche con un preoccupante tasso di bassa natalità e con un'emigrazione di giovani umbri sempre più marcata. Sui trasporti non voglio neanche dire, perché ha già spiegato egregiamente l'Assessore Melasecche nel suo intervento.



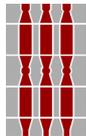
Sul fronte manifatturiero l'Umbria era a 16 punti dal dato italiano, con un calo dell'industria in senso stretto dello 0,3, mentre il Paese saliva del 3,7%. In Umbria oltre 110 mila persone, cioè il 12,5% della popolazione, vivevano già con un reddito netto inferiore a 842 euro al mese. È una popolazione in crescita, secondo le ultime rilevazioni dell'Istat, che erano riferite al 2018, rispetto al 2017. Tra questi, 37 mila umbri erano coloro che si trovavano in condizioni di grave deprivazione materiale. I parametri socioeconomici dell'Umbria erano già inequivocabilmente al di sotto non solo di quelli delle regioni del nord, ma anche delle regioni limitrofe del centro, mettendo in risalto come in vent'anni l'Umbria sia progressivamente scesa e abbia dovuto cambiare i suoi orizzonti. Questo accadeva già nel 2018.

Consigliere Bori, Consigliere Paparelli (gli parlo anche se non c'è), se questo era il risultato della visione che avete dichiarato di aver avuto negli ultimi cinquant'anni, francamente, forse sarebbe meglio non averla. Ma noi, fortunatamente, ce l'abbiamo e la stiamo anche rappresentando.

Citavo prima le regioni limitrofe. Lei, collega Bori, ha portato il Lazio come esempio, durante l'emergenza Covid. Francamente, questo esempio non l'ho visto, né dalla Regione, né dal suo Presidente Zingaretti; ne abbiamo sentito parlare, ma spesso e volentieri anche per qualche scandalo, legato magari all'acquisto delle mascherine.

Così come non accetto che si venga qui a sentenziare sull'utilizzo dei colori, una metodologia scelta per le regioni da rappresentanti di Governo che sicuramente non erano i nostri e che oggi continuano a non esserlo. Francamente, mi rincresce sentire da parte del Consigliere Paparelli criticare la scelta di dividere la nostra regione in due parti, a causa del numero dei contagi, facendo ovviamente la provincia di Perugia zona rossa e cercando di mantenere la provincia di Terni in zona arancione. Forse il Consigliere Paparelli avrebbe preferito che anche tutta la provincia di Terni, nonostante numeri bassi, venisse ricondotta in zona rossa, perché questo si percepisce dal suo intervento.

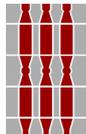
Ho ascoltato prima da alcuni Consiglieri di maggioranza un appello ad operazioni di verità e di trasparenza. Cari colleghi, io stessa ci ho provato tanto, ho anche fatto ricorso all'intervento del Prefetto di Terni, da cui mi sono recata insieme al collega Carissimi e al collega Nicchi, proprio per un'operazione di trasparenza, perché ero stanca di leggere da mesi sui quotidiani affermazioni non vere, mistificazioni della realtà, dove si raccontava di presidi ospedalieri che venivano chiusi, di Aziende ospedaliere paralizzate. E ricordo sempre al Consigliere Paparelli che, se invece di perdere tempo in sciocche mistificazioni, facesse un giro per i nostri ospedali, si accorgerebbe che magari le cose non sono così come le rappresenta. Gli faccio presente che nell'ospedale di Narni e Amelia stiamo lavorando, eccome; le sale operatorie, grazie al nuovo progetto di integrazione con Terni, lavorano mattina e pomeriggio, cinque giorni a settimana. Ieri c'è anche stata finalmente, dopo una grande riorganizzazione, la riapertura del punto di primo soccorso, così come era già successo ad Amelia. Quindi, ripeto, lo invito magari, prima di parlare e di sentenziare, a farsi un giro sui territori, per vedere come stanno realmente le cose.



Faccio solo un breve accenno ai vaccini perché, anche in questo periodo, in cui le persone hanno come primo obiettivo, come sogno e come desiderio quello di avere una dose di vaccino, leggere su alcune pagine *social*, piuttosto che sui giornali, che qualcuno abbaia alla luna, gridando che noi non somministriamo dosi di vaccino, ma le lasciamo a marcire nei magazzini, francamente mi lascia esterrefatta! Io mi sono fatta dare un piccolo aggiornamento dagli uffici tecnici responsabili, che immagino forse valga più di alcune testate giornalistiche, dove leggo che al 27 febbraio, quindi tre giorni fa – cito solo qualche esempio – le dosi Pfizer consegnate erano 59.670, quelle già usate erano 43.290; le seconde dosi già programmate erano 15.210, con un saldo solo di 1.170 dosi; quelle Moderna consegnate erano 4.003, usate ben 2.000, a saldo 2.003, di cui il 50% era già programmato dal prossimo arrivo. Quelle dell'AstraZeneca consegnate erano 15.500, abbiamo iniziato a somministrarle soltanto sabato e già sono state 2.002 le dosi iniettate e, secondo il cronoprogramma, entro sabato arriveremo già a 12 mila dosi. Questi sono numeri. Continuare a creare terrore tra i cittadini umbri mi sembra qualcosa che non dovrebbe appartenere a livello che ci onoriamo di rappresentare.

Che ci siano problemi nella programmazione è fuor di dubbio, ma questi problemi nascono per la maggior parte da un motivo: purtroppo, le dosi mancano. E allora, da esponente di Fratelli d'Italia, un appello che rivolgo a tutte le forze politiche che siedono in questo emiciclo e che sono in maniera unanime rappresentate al Parlamento italiano dal Governo Draghi, che Fratelli d'Italia non sostiene, è quello di farvi in maniera unanime, invece, portavoce al Ministro Speranza di rispondere a quella che era stata la promessa che lui stesso ci ha fatto, quando ci ha raggiunto in Umbria per un incontro con la Presidente, quella di inviarci velocemente altre 50 mila dosi aggiuntive. Sono passate circa due settimane, venti giorni, non ricordo, quando venne il Ministro Speranza a fare visita all'Umbria, ma di queste dosi, purtroppo, ancora non c'è traccia. Allora, invece di stare qui a dire che erano meglio quelli che c'erano prima o erano peggio, invece di governare con maggioranze piuttosto promiscue, per poi lamentarsi sempre, come nelle parole del Consigliere Paparelli, di Salvini piuttosto che di Berlusconi, quando a Roma ci governa insieme, diamoci da fare; andiamo tutti insieme, come Umbria, a chiedere che il Ministro Speranza e il nuovo commissario ci inviino invece in maniera rapida e veloce le 50 mila dosi aggiuntive, da affiancare a quelle già programmate, per permettere a tutti i cittadini umbri di avere prima possibile la dose di vaccino, che ci permetterà di ripartire. Questo dovremmo fare, come classe dirigente; non utilizzare il nostro tempo per offenderci e insultarci sui giornali o in quest'Aula.

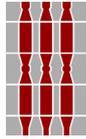
Tornando a noi – e mi scuso anch'io per essere andata fuori tema, ma francamente alcune considerazioni meritavano una risposta, sempre per dovere di verità – torno alla manovra di bilancio regionale, che ha mosso i suoi passi all'interno di un contesto instabile pregresso, cui si sono aggiunte le conseguenze degli effetti e dell'incertezza generati dall'emergenza Covid sul contesto economico, produttivo, occupazionale e sociale. In questo contesto la Giunta regionale ha comunque lavorato duramente – e permettetemi di ringraziare in particolar modo l'Assessore Agabiti, sempre operativo



e costantemente puntuale nelle risposte – affinché si concretizzasse un bilancio in grado di coniugare il rispetto dei vincoli finanziari con politiche di bilancio non recessive, teso a garantire lo sviluppo economico e i servizi essenziali sul territorio regionale. È una naturale conseguenza che la crisi generata dalla pandemia abbia determinato minori entrate tributarie, con riflessi pesanti, purtroppo, nel bilancio regionale. Ma in questo nuovo contesto la rigidità del bilancio rende strategici e centrali, lo ricordavamo prima, per ogni politica i fondi dell'Unione Europea, sui quali si è lavorato tanto, proprio perché il loro corretto utilizzo è fondamentale per l'uscita da uno stato che, con l'emergenza Coronavirus, non può che essere definito recessivo, liberando risorse per misure in grado di produrre risultati concreti, riducendo la dotazione per interventi non in linea con i bisogni e le necessità attuali. A questo si aggiunge una costante attenzione alla riduzione degli sprechi, alla razionalizzazione di ogni intervento di spesa, insieme a una maggiore attenzione alle capacità di attrarre risorse non destinate, sia di derivazione nazionale che comunitaria.

In coerenza con quanto indicato nel DEFR che abbiamo approvato, la manovra di bilancio 2021-2023 è stata costruita, da un lato, con l'obiettivo di fronteggiare l'emergenza anche attraverso politiche di sostegno al tessuto sociale e, dall'altro, tentando di porre le basi per la ripartenza economica, seguendo direttrici molto chiare: la promozione delle politiche di investimento; la tutela delle attività e di tutti i settori maggiormente strategici colpiti dalla crisi; l'attuazione di politiche di sviluppo focalizzate sull'ottimizzazione delle risorse comunitarie; la salvaguardia allo stesso tempo degli equilibri di bilancio; l'invarianza della pressione fiscale e la riconferma delle agevolazioni e delle esenzioni vigenti; il consolidamento del livello dei servizi da assicurare alla comunità regionale. Soprattutto, si è cercato di porre le condizioni per assicurare il cofinanziamento della nuova programmazione comunitaria 2021-2027. Al fine di garantire la salvaguardia degli equilibri di bilancio e ferma restando la volontà di non incidere sulla pressione fiscale, è stata operata un'ampia revisione della spesa corrente, in particolare delle spese regionali di funzionamento, e di alcuni stanziamenti di intervento settoriale. Fermo restando il finanziamento degli interventi settoriali già previsti nel bilancio passato, con il nuovo bilancio sono state destinate risorse aggiuntive per i settori maggiormente colpiti dalla crisi, trainanti per lo sviluppo del nostro territorio.

Non vorrei tediarvi facendo un'elencazione che mi sembra piuttosto corposa e sintomatica del fatto che è stato fatto un lavoro serio e importante, quindi citerò soltanto alcuni titoli. Sui trasporti e sulla viabilità c'è stato l'incremento delle risorse regionali destinate al TPL, un rifinanziamento degli interventi di manutenzione straordinaria da parte delle Province; un incremento di 150 mila euro per gli interventi di promozione turistica, che qualcuno ha asserito non essere sufficienti, ma ovviamente, rispetto alle iniziative che abbiamo visto in passato, quando, per pubblicizzare la regione dell'Umbria alla Fiera di Rimini, la Regione dell'Umbria faceva i manifesti che rappresentavano la Val d'Orcia, capisco che 150 mila euro stanziati possano sembrare pochi, oppure niente; l'incremento dei fondi destinati per



le attività della Film Commission e anche qui forse a qualcuno è sfuggito che la prossima settimana siamo pronti per presentare la fondazione; la promozione e lo sviluppo delle attività turistiche, gli interventi a sostegno dello spettacolo, del sistema museale. Molti degli attori protagonisti sono stati ospiti nella mia Commissione, più volte, anche lì l'Assessore è stato sempre presente e ha cercato di rispondere con immediatezza alle loro richieste. Abbiamo fatto uno stanziamento di fondi per il Sistema Bibliotecario, per la Fondazione "Perugia Musica Classica", per il Teatro Lirico Sperimentale "Adriano Belli" e tantissime altre cose; risorse rispetto alle politiche del territorio, rispetto al sociale, al *welfare* e tanto altro.

Però, amici, voglio andare a concludere, anche perché vedo che il mio tempo sta per scadere e non voglio abusarne. Il Partito Democratico ha completamente abbandonato l'Aula, forse si è sentito chiamato in causa da alcune delle mie affermazioni. Comunque, se in passato a qualcuno, probabilmente a molti dei rappresentanti del vostro partito, che sono quelli che hanno sempre governato, piaceva temporeggiare, noi invece abbiamo altre ambizioni. Ciascuno nel suo ruolo, ci attende un impegno grandissimo per portare l'Umbria fuori dall'emergenza. L'approvazione oggi di questo bilancio è soltanto un piccolo passo, per iniziare un nuovo cammino, e noi di Fratelli d'Italia lo sosteniamo con fiducia. Ognuno di noi, maggioranza o minoranza, dovrebbe essere all'altezza del mandato ricevuto, evitando almeno in questa fase, se è possibile, di scendere in polemiche becere e soprattutto fuori luogo. L'auspicio è che da quest'Aula si levi una voce unanime, che ci faccia sentire orgogliosi di appartenere a una grande comunità, quella umbra.

Del resto, cari colleghi, credo che non ci sia un momento migliore dell'adesso per fare qualcosa a riguardo, che sia semplicemente viverlo, occuparsi di un problema e cominciare a risolverlo, perché con il pessimismo nessuno ha mai vinto nessuna battaglia, anche perché, come recita un adagio: "La vita è come un'equazione di matematica: per ottenere il massimo, devi saper convertire il negativo in positivo".

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Pace.

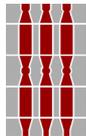
La parola al Consigliere Morroni; poi c'è la Giunta, ovviamente. Finito l'intervento della Giunta, la discussione generale è finita. Se gli Uffici sono pronti, finiti questi due interventi, andrei avanti con la votazione dei tre atti; tanto in tre quarti d'ora, di solito, si finisce, votando senza fare pause. Poi, magari, quando è finita la discussione generale, rifacciamo il punto e sentiamo se siete d'accordo.

Quindi, adesso la parola al Consigliere Morroni. Rinuncia?

Prego, per la Giunta, la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Non c'è dubbio che l'approvazione del bilancio di previsione costituisca uno dei momenti più importanti e qualificanti per il funzionamento di questa Istituzione. Come sapete, il bilancio di questa Regione è caratterizzato da



alcuni aspetti strutturali, a partire dalla quasi assoluta rigidità; è stato ripetuto diverse volte da chi mi ha preceduto, ma ci tengo ancora a sottolineare che questa forte rigidità lo rende ancora meno flessibile rispetto alle dinamiche, ai cambiamenti e alle esigenze di questa difficile congiuntura.

La situazione economica del Paese, a un anno di distanza dall'inizio della pandemia, rende obbligatoria una valutazione assolutamente prudentiale e responsabile di alcune questioni con le quali saremo chiamati a fare i conti anche nei prossimi anni. Penso alla contrazione del gettito fiscale, sia nazionale che regionale; penso alle necessità sociali, al tema del sostegno alla competitività delle imprese, al potere d'acquisto delle famiglie. È in questa logica che, insieme agli Uffici, che ringrazio per lo straordinario lavoro, svolto senza sosta e con assoluta efficienza, abbiamo messo in campo un lavoro a 360 gradi per rispondere alle emergenti criticità, razionalizzando le spese, senza incrementare il livello della pressione fiscale e senza ridurre né l'intensità, né la qualità dei servizi erogati. Avere un bilancio con un elevato tasso di rigidità significa portarsi dietro delle difficoltà ataviche, anche nell'individuazione delle poche, pochissime risorse che magari servono a far fronte a esigenze o a necessità improvvise.

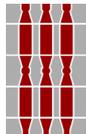
È una situazione che si è creata e consolidata precedentemente, nelle passate legislature, per scelte politiche discutibili – no che vengono a fare lezione a noi! – che evidentemente mal si conciliano con una fase economica non espansiva.

L'elemento centrale della nostra strategia parte esattamente da questa analisi, per ripartire, con alcuni elementi che per noi sono irrinunciabili: garantire conti in ordine, quello che non è stato fatto in passato; non aumentare nessuna tassa regionale; ridurre le spese di gestione, aumentare quelle per investimenti e per assicurare il cofinanziamento della programmazione europea; mettere in campo ogni risorsa possibile per aiutare i cittadini, le famiglie e le imprese; sostenere i settori maggiormente colpiti dalla crisi, e lo dimostrano i tanti bandi che abbiamo fatto lo scorso anno, che stiamo facendo e che continueremo a fare.

Garantire conti in ordine, come dicevo, è un tema fondamentale: chi davvero, come amministratore, ha ruoli di responsabilità, deve adottare un principio semplicissimo, quello del buon padre di famiglia, se vogliamo recuperare competitività e concentrare sempre maggiori sforzi a favore del territorio. Per questo abbiamo censito la dotazione finanziaria di ogni settore, abbiamo avviato tale percorso metodologico anche rispetto alle società partecipate e agli enti strumentali.

È stata condotta una radicale valutazione della spesa, a seguito della quale siamo riusciti a realizzare una significativa e strategica rivisitazione dei costi di funzionamento. A fronte di una riduzione complessiva di circa 6 milioni di euro, registriamo un taglio di 4,8 milioni rispetto alle spese generali di funzionamento. Liberare queste risorse significa, per chi ancora non lo sapesse, recuperare capacità di spesa e orientarla verso interventi e azioni strategiche regionali.

Inoltre, nella logica di ispirare l'operato regionale sempre più ai principi di efficienza, efficacia, economicità, abbiamo avviato un percorso di ulteriore revisione contabile. L'obiettivo è quello di calibrare gli stanziamenti in base alle reali e concrete necessità

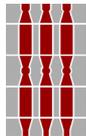


e possibilità di spesa nel corso dell'esercizio di competenza, un'impostazione che andrà a valorizzare e salvaguardare gli interventi realmente perseguibili, attuabili, escludendo al contempo qualsiasi valutazione realizzata sul criterio della spesa storica, come accaduto in passato. Non aumentare nessuna tassa è, invece, una necessità storica, che rivendichiamo e che segna un elemento qualificante del nostro operato: di fronte a uno scenario di contrazione economica, siamo chiamati a scelte di campo nette; a nostro avviso, non si può, tanto meno in questa fase, gravare su quell'economia reale che va, invece, sostenuta e accompagnata nel percorso di consolidamento e superamento della crisi. Solo sostenendo in maniera efficace il tessuto produttivo sarà possibile salvaguardare anche il tessuto sociale della nostra regione. L'invarianza della pressione fiscale non è, quindi, solo possibile o auspicabile, ma è necessaria. Si tratta evidentemente di una scelta responsabile, strettamente legata all'azione di razionalizzazione in corso, perché richiede una maggiore responsabilizzazione di tutte le componenti regionali rispetto alle condizioni prodromiche di tale impostazione: innalzamento dell'efficienza, implementazione dei processi di digitalizzazione e di semplificazione amministrativa. Ridurre le spese di gestione e aumentare quelle per investimenti è un'altra sfida che non possiamo perdere, perché dalla capacità di utilizzare al meglio ogni singolo euro speso deriverà l'impatto più significativo rispetto alla capacità dell'Istituzione regionale di sostenere la competitività dell'intero sistema produttivo. Per questo già in diverse occasioni ho manifestato anche un certo scetticismo rispetto alla scelta operata per le annualità 2017 e 2018, di utilizzare oltre 45 milioni di euro del Fondo di Sviluppo e Coesione per ripianare i debiti fuori controllo del settore trasporti, anziché finalizzarli per interventi che avrebbero potuto sostenere le imprese umbre. Una scelta in linea con chi ha governato questa regione è quella di assistere a una decrescita felice, alla quale abbiamo purtroppo tutti noi assistito per troppi anni.

Vorrei citare uno degli insegnamenti del Presidente Draghi: si tratta di scegliere, fare una scelta tra il debito buono e il debito cattivo, tra investimenti produttivi in grado di generare sviluppo o, al contrario, spese correnti che non creano nessuna nuova opportunità. Per questo, all'interno del documento di bilancio, troverete l'elenco delle spese di investimento finanziate dai mutui autorizzati nel triennio di competenza: 22,35 milioni per l'anno in corso, 19,85 per il 2022 e 15,6 milioni per il 2023. Si tratta di interventi relativi all'intero territorio regionale, di assoluta rilevanza.

Nel corso del 2021 si procederà anche alla programmazione degli investimenti previsti dall'accordo del 5 novembre 2020, con il quale alla Regione Umbria sono stati assegnati circa 84 milioni per il periodo 2021-2024, che andranno a finanziare l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza del territorio. Nel triennio 2021-2023 sono inoltre confermati gli investimenti programmati per l'attuazione dell'accordo con il Governo, per un totale di circa 50 milioni.

Mettere in campo ogni risorsa possibile per aiutare cittadini, famiglie e imprese, non è un generico impegno, è un'esigenza indifferibile. Infatti, la citata esigenza di tenere i conti in ordine, compreso il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, non può certamente essere soddisfatta attraverso una politica ispirata all'austerità, né tanto



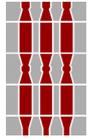
meno alla contrazione delle risorse riservate allo sviluppo, alla tenuta sociale della comunità regionale, ai servizi, all'inclusione sociale, al mondo delle fragilità, alla cultura, al turismo. La scelta di questa Amministrazione trova quindi una delle principali risposte in un completo cambio di paradigma nella gestione e nell'utilizzo delle risorse europee.

Ricordo che lo scorso anno, quando fummo una delle prime regioni d'Italia a presentare la riprogrammazione del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, registrammo, per usare anche un eufemismo, un certo scetticismo. I fatti hanno poi dimostrato che ancora una volta abbiamo visto in anticipo il problema, facendo da apripista anche per le altre regioni e per accordi nazionali. Da allora tante cose sono cambiate, diversi risultati sono stati raggiunti e tanti altri lo saranno a breve. Liberare risorse: è questo il filo conduttore che abbiamo seguito negli ultimi mesi; grazie alle due riprogrammazioni effettuate, anche alla luce delle modifiche regolamentari apportate dalla Commissione europea, abbiamo rimodulato 108 milioni. L'efficacia di questi interventi mi consente una riflessione che rappresenta uno degli aspetti assolutamente qualificanti del lavoro svolto in questi mesi: i fondi europei non possono essere considerati né uno strumento da sovrapporre alle dotazioni finanziarie proprie, né un qualcosa da guardare con scetticismo, a causa della complessità delle procedure connesse alla loro utilizzazione. Invece, se utilizzati con lungimiranza, rappresentano un effetto leva fondamentale, un moltiplicatore per gli investimenti e per l'economia regionale.

Come sapete, fino al 2019 la Regione Umbria aveva segnato un forte ritardo nell'utilizzo di tali risorse, a fronte di ben altre performance fatte registrare dalle altre Regioni del Centro e del Nord. Un altro dei lasciti di chi oggi vuole farci lezioni.

Dal punto di vista dei risultati raggiunti, essi non possono che darci forza, per guardare con coraggio e determinazione a quanto fatto in questi mesi e a quanto ancora dovremo fare: in un anno di lavoro abbiamo raggiunto il target di spesa fissato per dicembre 2021 dalla Commissione europea per il Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo. Aver raggiunto gli obiettivi relativi al 2020 e aver centrato con un anno di anticipo il target per il 2021 rappresenta la dimostrazione della validità e della lungimiranza delle rimodulazioni effettuate nel corso dell'anno e delle innovazioni organizzative introdotte.

Per restare ai fondi europei, ci sono poi alcune buone prassi che meritano di essere raccontate e portate all'attenzione di quest'Aula: la prima riguarda il Fondo Sociale Europeo. L'aver individuato questo strumento come fonte di finanziamento di alcuni interventi in materia di diritto allo studio e politiche sociali ha permesso di liberare risorse proprie, che non solo consentono di reperire capacità per la manovra di bilancio, ma al tempo stesso permettono di potenziare, in termini di dotazione finanziaria, le misure stesse. Fondamentale sarà poi la capacità di attrarre nuove risorse tanto di derivazione nazionale che comunitaria, con l'obiettivo di sostenere crescita e sviluppo e generare nuove opportunità per la nostra comunità. Con tali finalità la macchina regionale sta organizzando la propria struttura: l'introduzione del Servizio pianificazione e coordinamento fondi europei e nazionali ed il Servizio



verifica attuazione dei programmi *project risk management*, di imminente operatività, consentiranno un forte cambio di passo rispetto al passato.

Rimanendo in tema di fondi comunitari, contrariamente alle scelte politiche delle precedenti Giunte, che decisero ad inizio del settennato 2014-2020 di non accantonare le risorse necessarie per cofinanziare i programmi europei FESR e FSE, con il bilancio 2021-2023 ci stiamo proiettando con avvedutezza e visione nella nuova programmazione 2021-2027, individuando e accantonando le risorse necessarie ad assicurare il cofinanziamento: 10 milioni per il 2021, 15 milioni per il 2022 e 15 per il 2023. Lo conferma la questione relativa al Programma di Sviluppo Rurale, per il quale già è stato previsto lo stanziamento di 10 milioni di euro per il 2021, in attesa della definizione del riparto nazionale per gli anni 2021-2022 della nuova programmazione. L'altro aspetto che merita di essere evidenziato è l'accordo con il Governo, che ha portato a favore dell'Umbria altri 98 milioni di euro, attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione. Ovviamente, con queste risorse non ci paghiamo i debiti, perché non ne abbiamo, ma verranno comunque messi in circolo e attivati in corso d'anno circa 32 milioni di euro. Rispetto alla capacità di spesa nel corso del 2021, quindi, avremo a disposizione 32 milioni di euro del Fondo Sviluppo e Coesione, 70 milioni di euro del FESR e 53,9 milioni dell'FSE.

Concludo ricordando che solamente negli ultimi tre mesi, tra assestamento e previsionale, questa Giunta è riuscita a recuperare dal bilancio, attraverso le politiche che ho appena elencato e sottolineato, circa 55 milioni di euro. Per cui non mettiamo le mani in tasca ai cittadini umbri, ma liberiamo risorse, riducendo la spesa improduttiva a favore di politiche di sviluppo in grado di generare risultati concreti, sia nel breve che nel lungo periodo.

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici che sull'ultimo atto hanno bisogno di ristampare gli emendamenti e riprendere il brogliaccio, per cui serve mezz'ora di sospensione. Ovviamente gli emendamenti, come già comunicato, sono tutti ammissibili, tranne due, gli emendamenti 2 e 4 al 722/bis, che riguardano l'ex Milizia, come già sapevate, e l'Emodinamica Cardiologica di Orvieto.

Quindi, riprendiamo alle ore 15.00, per permettere agli Uffici di ristampare e consegnare tutti gli emendamenti.

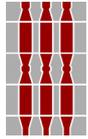
La seduta è sospesa alle ore 14.29 e riprende alle ore 15.18.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, con la votazione.
Per fatto personale, prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Per fatto personale. Noi abbiamo tollerato, in queste settimane, numerose notizie false e attacchi che venivano riportati.

Presidente Squarta, Presidente Tesei – che tra l'altro è iscritta al Gruppo di cui stiamo per parlare – se vogliamo avere quella collaborazione che ci viene richiamata sul



piano istituzionale, non è accettabile che, dopo un'intera mattinata passata qui, in cui sono stati fatti interventi ed espresse prese di posizione, in cui sono state chieste cose e, invito la Giunta o gli altri Consiglieri a smentire, noi siamo sempre rimasti qui, non è accettabile che il Capogruppo di un partito, che è lo stesso della Presidente della Regione, il Gruppo e la pagina istituzionale di quel partito approfittino del momento in cui si sta andando in pausa...

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
Presidente, ma...

PRESIDENTE. Per fatto personale.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
Ma che fatto personale! Un post Facebook è un fatto personale? Mi scusi.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Il fatto personale è questo. Che si approfitti, sia molto grave...
Consigliere Pastorelli, fa molto bene ad agitarsi...

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
La richiamo al rispetto del Regolamento. Lo chiedo anche al Segretario Generale.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
C'è un modo di comportarsi che non...

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
Mi spieghi che fatto personale è.

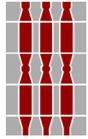
PRESIDENTE. Il fatto personale riguarda...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Approfittare...

PRESIDENTE. Mentre l'altra volta avevo ripreso la Consigliera Porzi perché richiamava questioni dette non in Aula, ma fuori, qui il fatto personale riguarda questioni attinenti l'Aula. Quindi ha voluto fare questa cosa, finisce qui.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
Ma dove? Ma Presidente...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Fate bene a vergognarvi! Fossi in voi...



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Allora dovremmo stare per fatto personale, in tutti i Consigli, a scrivere le baggiate che mettono loro...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Fossi in voi, farei sparire immediatamente...

PRESIDENTE. Se lei si sente leso di atti fatti in aula da altri Consiglieri, lo può fare anche lei. Assolutamente. Anche in futuro.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Approfittare della sospensione dei lavori per pubblicare delle foto in cui si vedono i banchi vuoti della minoranza, come il resto dell'Aula, in un momento di pausa, per scrivere: "Mentre si parla di bilancio regionale, i Consiglieri del PD vanno al bar. Vergogna!", qui l'unica vergogna è quella che dovete provare voi a mettere delle cose del genere! Non scuotete la testa! È una cosa inaccettabile!

Allora, il mio primo invito è a cancellarlo; in secondo luogo, a ristabilire un comportamento dignitoso. E ci manca solo che vi lamentiate che venga denunciato questo fatto in quest'aula!

Io invito il Presidente a tutelare i ruoli dei Consiglieri. Lo abbiamo già detto più volte, in più occasioni, ma questa è la più grave. Questa è la più grave, perché si approfitta della sospensione dei lavori per mettere delle foto che non rappresentano i lavori dell'Aula!

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli all'atto 721/bis: "Disposizioni collegate alla legge di stabilità 2021-2023 della Regione Umbria".

L'atto è composto da 12 articoli. Sono stati presentati 16 emendamenti e un sub-emendamento. L'emendamento n. 1 è stato ritirato.

Ricordo che, prima della votazione dell'ultimo articolo, possono essere presentati ordini del giorno, ai sensi dell'articolo 72, comma 2, del Regolamento interno.

Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo 1.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

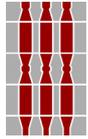
Se l'Aula è d'accordo, procederei alla lettura della prima e dell'ultima riga.

PRESIDENTE. Magari gli Uffici ci dicono se facciamo bene: Atto 721/bis, il Collegato. Iniziamo con l'articolo 1.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Posso procedere alla lettura della prima e dell'ultima riga? Chiedo all'Aula. Bene.

Articolo 1: "Finalità". "In coerenza con il decreto legislativo", "della Regione Umbria 2021-2023".



PRESIDENTE. Se non ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sull'articolo 1, pongo in votazione l'articolo 1.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato approvato.
È stato presentato l'emendamento aggiuntivo n. 8, a firma della Consigliera Meloni.
Invito la Consigliera a illustrarlo.
Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Proposta di emendamento all'atto 721/bis: all'articolo 1/bis, "Integrazione alla legge regionale 21 marzo 1995 n. 11", dopo la lettera a) del comma 1, dell'articolo 3, della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 – Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi – è inserita la seguente: a/bis) I candidati non eletti alle elezioni regionali per i 24 mesi successivi all'elezione stessa".
Con questo emendamento si intende introdurre un'ulteriore causa di esclusione, anche se temporanea, nelle nomine e designazioni regionali relative ai candidati non eletti alle elezioni regionali, limitatamente ai 24 mesi successivi all'elezione stessa.
L'emendamento ha natura ordinamentale e non produce effetti sul bilancio regionale.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

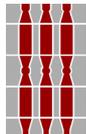
Per dichiarazione di voto: vista la profonda scorrettezza segnalata dal collega Bori, segnalo che in questo momento il Presidente della Prima Commissione, della Lega – e mi dispiace perché è sempre presente in Aula – è assente. Credo che, quindi, vada segnalato che ci stiamo accingendo a votare un atto di bilancio in assenza del Presidente della Commissione, della Lega. Se questo è il modo di fare, ritengo un atto scorretto quello che ha fatto il collega Pastorelli e, da qui ai prossimi tre anni e mezzo, segnalerò ogni momento l'assenza, in ogni istante, dei Consiglieri della Lega. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La Giunta vuole intervenire sull'emendamento?
Apro la votazione sull'emendamento della Consigliera Meloni.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 8 è stato respinto.



È stato presentato l'emendamento aggiuntivo n. 9, un emendamento fatto dall'Ufficio di Presidenza. Sostanzialmente, abbiamo fatto due tipi di emendamenti: il primo va a semplificare la procedura delle nomine, quindi va a semplificare tutte le questioni che riguardano le nomine; lo abbiamo fatto come Ufficio di Presidenza, sottoscritto da due Capigruppo, uno di maggioranza e uno di minoranza.

Se non ci sono interventi, apro la votazione sull'emendamento aggiuntivo n. 9.

(Intervento fuori microfono)

L'emendamento aggiuntivo n. 9, firmato da tutto l'Ufficio di Presidenza, più due capigruppo di maggioranza e opposizione (Pace e Bori), va a semplificare le procedure che riguardano le nomine; in particolar modo, prevede una semplificazione quando c'è un'intesa tra due Regioni, che avviene in qualche Consorzio. Quindi facciamo una procedura più snella rispetto a quella prevista. Si dice che gli Uffici sono deputati a fare l'ammissibilità delle candidature e soprattutto si adegua a un decreto legislativo dell'inconferibilità, che sostituisce, se io o la Presidente Tesei sbagliamo a fare una nomina, chi temporaneamente ci sostituisce. Per dichiarazione di voto, Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Chiaramente, le nomine passano poi sempre per l'Aula, dico bene?

PRESIDENTE. Sì.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Le procedure di voto, poi...

PRESIDENTE. Certo, quello sempre.

Apro la votazione sull'emendamento aggiuntivo n. 9.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi, segnalo l'assenza del Consigliere Nicchi.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

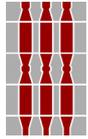
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 9 è stato approvato.

Poi – gli Uffici, se sbaglio, mi correggano – è stato presentato l'emendamento aggiuntivo n. 11 dell'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. L'emendamento è stato presentato a nome della Giunta ed è stato concordato anche con i Gruppi di maggioranza.



L'emendamento punta ad inserire delle disposizioni già contenute nel testo base. La decisione di reinserire questi emendamenti è nata dalla consapevolezza che stiamo parlando di un settore, quale quello estrattivo, alle prese ormai da oltre dieci anni con una grave crisi, in conseguenza dei mutamenti e delle crisi economiche e finanziarie che si sono succedute nel Paese. È un settore che ha bisogno di riforme immediate. Pertanto, abbiamo convenuto, per dare rapidità agli interventi di riforma abbozzati su due tematiche di grande rilevanza, di reinserire gli emendamenti per consentire naturalmente una rapida approvazione degli stessi; abbiamo altresì preso atto di un'importante iniziativa legislativa, che vede un Consigliere del Gruppo della Lega tra i promotori e che avrà naturalmente un percorso dinanzi a sé, teso a consentire un'attenzione verso altre tematiche centrali, coerenti con l'obiettivo di dare sostegno e di favorire lo sviluppo di questo settore.

PRESIDENTE. Calma, mi segno gli interventi. Ho la Consigliera Porzi per dichiarazione di voto, poi De Luca.

Prego, Consigliera Porzi. Emendamento n. 1.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Parliamo dell'articolo 2, articolo che in Commissione...

PRESIDENTE. No. Emendamento aggiuntivo n. 11 del Consigliere Morroni.

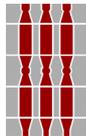
Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Che comunque è sulla tematica dell'articolo 2, sbaglio? Intervengo adesso, così concludo l'argomento.

Nella penultima Prima Commissione mi è stato comunicato dal collega Nicchi, Presidente della stessa, che questo articolo e i successivi ad esso collegati venivano tolti dalla discussione, in quanto c'era stata una proposta da parte dei colleghi della maggioranza per un approfondimento in Commissione, forse la Seconda, per effetto di una valutazione, una ricerca o un atto proposto da qualcuno dei colleghi. Quindi abbiamo sottoscritto quell'emendamento con gli stessi, convinti che la funzione del Consiglio andasse non soltanto rispettata, ma anche valorizzata attraverso tutto quello che ne consegue. Prendiamo atto che questa situazione è mutata. Ricordo che l'Assessore Agabiti, durante il suo collegamento, disse che c'era una certa urgenza da parte dell'Assessore Morroni. I colleghi hanno ritenuto comunque di andare avanti e noi con loro.

L'argomento l'avevo letto prima di andare in Commissione; ma non avendo approfondito le questioni, non mi vede pronta. Quindi il mio sarà un voto contrario, perché rimango sulla posizione di difendere anche il valore dell'Istituzione che rappresentiamo, per quanto dobbiamo svolgere nelle sedi opportune.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego, dichiarazione di voto.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Oltre a condividere in toto ciò che diceva la collega Porzi, credo che sia evidente anche l'imbarazzo da parte di chi quella Commissione l'ha presieduta ed è promotore dell'emendamento. Quindi è chiaro che la ratio di questa sospensione, nelle more di una discussione di legge già incardinata in Seconda Commissione, era relativa a un approfondimento soprattutto in merito all'istituto della proroga, che, come abbiamo visto nell'ambito della legge sulla concessione relativa alle acque minerali, ha visto determinati interventi da parte dell'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato.

La richiesta era semplicemente di un approfondimento sotto il profilo legislativo su questo fronte, quindi è chiaro che non possiamo che votare contrari di fronte a questo.

PRESIDENTE. Consigliere Carissimi, per dichiarazione di voto.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

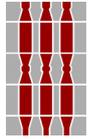
Due parole, in quanto il secondo disegno di legge porta la mia firma. Prendendo a prestito una similitudine dell'Assessore alle Infrastrutture, questa occasione ha viaggiato su due binari paralleli, per cui un doppio binario che, nella misura in cui vuole dare risposte al pubblico cui è rivolto, quindi gli operatori delle cave, così come al mondo associativo, è giusto fondere gli sforzi e sfruttare l'alta velocità del treno che passa sul binario più veloce. Pertanto, indubbiamente accolgo con favore questo intendimento, che ci insegna magari a riunire le forze, in futuro, per lavorare sempre meglio e non sprecare gli sforzi comuni. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Come ho anche accennato brevemente al collega Carissimi, sulla parte di questa legge che tocca quella depositata dal Consigliere Carissimi, per intenderci, con questa iniziativa della Giunta, ci impegniamo, come al solito, per lavorare insieme, come stiamo facendo in Seconda Commissione, per una celere e sostanziale completezza, chiaramente a integrazione di quanto oggi andiamo a deliberare nell'atto che andiamo a votare, quindi sull'emendamento proposto dall'Assessore Morroni. Quindi, cerchiamo di essere molto operativi.

Devo ringraziare i miei colleghi di maggioranza, iniziando dal capogruppo, ovviamente, ma nella fattispecie anche i colleghi di minoranza, che costantemente puntuali e qualche volta anche fuori orario, dedicano con attenzione la loro missione istituzionale con scienza e coscienza; onestamente, grazie al lavoro di tutti, ne stiamo anche raccogliendo i risultati. Questi risultati sono in sinergia, ovviamente, con l'attività della Giunta. Nella Commissione, come è giusto che sia, c'è il confluire di punti di vista chiaramente diversi, che sono molte volte, essendo materia tecnica, al di là dell'ideologia di appartenenza. Cerchiamo di svolgere un lavoro che, come veniva ricordato negli interventi più alti che ho sentito stamattina, va a vantaggio



dell'Umbria intera. Non abbiamo assolutamente l'intenzione di divergere da un solco unanime, ma ognuno, in qualche maniera, con il suo contributo vuole aggiungere un seme che dia frutti a vantaggio ovviamente dell'indirizzo politico generale, ma soprattutto di tutti i cittadini e delle componenti economiche e sociali.
Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Al di là del merito, voglio solo ricordare al Presidente del Consiglio regionale e agli Uffici, che di solito sono solerti sulle ammissibilità o non ammissibilità, che il cosiddetto Collegato alla manovra finanziaria è tale perché devono esserci dei provvedimenti creati per realizzare in concreto quanto disposto dalla legge di bilancio. Non mi pare che noi ci troviamo in questa casistica. Cioè, il Collegato non è un *omnibus* nel quale possono conferire tutti i pezzi di disegno di legge volti a. Credo che questo tema non solo è di una delicatezza tale che avrebbe dovuto essere trattato magari con una corsia preferenziale, attraverso un apposito disegno di legge, ma ho qualche dubbio che poi non possa essere impugnato dalla stessa Presidenza del Consiglio, con le evidenti conseguenze.

Quindi, invito comunque ad andare avanti col disegno di legge nella sua interezza, perché riordinare la materia e porla in discussione credo che sia un elemento interessante. Poi, chi avrà ragione dal punto di vista giuridico vedremo; però invito l'Ufficio di Presidenza a valutare non solo l'ammissibilità degli emendamenti dei Consiglieri, ma anche a valutare l'ammissibilità dei contenuti del Collegato alla manovra finanziaria.

PRESIDENTE. votazione dell'emendamento aggiuntivo n. 11.

Il Consiglio vota.

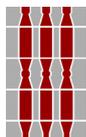
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 11 è stato approvato.

È stato presentato l'emendamento aggiuntivo n. 15, a firma della Consigliera Assessore Agabiti. Prego, Assessore, se lo vuole illustrare. È il n. 15 del Collegato, quello dell'Avvocatura.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

(...) del 1° febbraio 2005 interviene sulle disposizioni relative alle strutture speciali di cui all'articolo 16 della legge regionale del 2005, in particolare configurando l'Avvocatura regionale quale struttura speciale dotata di autonomia funzionale e professionale, ponendola in diretto collegamento con la Presidente della Giunta regionale, con il compito di tutelare i diritti e gli interessi della Regione e di



provvedere alle consultazioni legali richieste dagli organi regionali e al supporto degli Uffici regionali.

Al fine di garantire lo svolgimento omogeneo delle funzioni dell'Avvocatura regionale, la Giunta dovrà provvedere all'adozione con proprio atto del modello organizzativo e della dotazione organica, posto che fino all'entrata in vigore del nuovo Regolamento si applicano le disposizioni di quello vigente, per quanto compatibili. Da tali disposizioni di natura ordinamentale non derivano oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Apro la votazione sull'emendamento aggiuntivo n. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 15 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 2. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 2: "Modificazione alla legge regionale 2 agosto 2018 n. 6". "Al comma 1 dell'articolo 16 della", "parola 2020 è sostituita con la seguente: 2021".

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato l'emendamento n. 14, a firma dell'Assessore Consigliere Agabiti, soppressivo dell'articolo 2.

Assessore Agabiti, vuole illustrare l'emendamento? Prego, Assessore.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Riteniamo come Giunta di non dover procedere, perché è stata una decisione condivisa dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 14, soppressivo dell'articolo 2.

Apro la votazione sull'emendamento soppressivo n. 14.

(Intervento fuori microfono)

Mi dicono gli Uffici che c'è scritto: "Nelle more dell'effettuazione delle verifiche", hanno soppresso un articolo, che non ha effetto finanziario.

(Intervento fuori microfono)

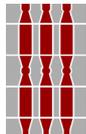
È soppressivo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo è stato approvato.



Procediamo con l'esame dell'emendamento aggiuntivo n. 4, sempre a firma dei Consiglieri dell'Ufficio di Presidenza; riguarda il Difensore Civico, che dovrà fare la relazione; noi la depositiamo senza che venga in Aula, per semplificare un po' la procedura. Lo abbiamo fatto come Ufficio di Presidenza, così come quello dopo, sulle nomine. Li vedete scritti, sono quelli dell'Ufficio di Presidenza. Li illustro adesso: quello delle nomine, quello del Difensore civico; insomma, li vedete. Sono il n. 4, il n. 9 e il n. 10. Adesso votate il n. 4.

Apro la votazione dell'emendamento aggiuntivo n. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 4 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 3.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 3: "Modificazioni alla legge regionale 27 gennaio 2009, n. 1".
"Al comma 4 dell'articolo 2 della", "e g-ter) sono soppresse".

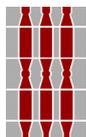
PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento parzialmente soppressivo n. 2, a firma del Consigliere Bianconi, che prego di illustrare.
Prego, Consigliere.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Il presente emendamento vuole mantenere tra le finalità della partecipata regionale Sviluppumbria S.p.A., previste dall'articolo 2, comma 4, anche il supporto tecnico e operativo alle attività di informazione e progettazione nell'ambito dei programmi comunitari. Si ritiene, infatti, che tali finalità di supporto alle informazioni e progettazione per l'ottenimento di fondi europei sia estremamente importante per le imprese umbre, in particolare per tante micro e piccole imprese, che difficilmente possono permettersi, specialmente in questa crisi, costosi consulenti privati specializzati in progettazione europea.

Tale funzione di supporto potrebbe e dovrebbe, pertanto, essere svolta da Sviluppumbria S.p.A., anche mediante il proprio personale e risorse interne, potendo eventualmente beneficiarie anche delle competenze dell'Associazione SEU, pur se questa dovesse venire integrata nel Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica "Villa Umbra".

Il mantenimento di tali finalità in capo a Sviluppumbria S.p.A. non contrasterebbe, pertanto, con le modifiche proposte dall'articolo 8 dell'atto 721/bis, visto che Sviluppumbria e l'Associazione SEU, pur se integrate all'interno del Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica "Villa Umbra", potrebbero comunque continuare a collaborare per le finalità di supporto tecnico e operativo alle attività di informazione e progettazione, nell'ambito dei programmi comunitari, a favore delle



imprese umbre. Dato il momento così delicato per l'economia, sarebbe importante che ciò avvenisse.

PRESIDENTE. La Giunta?

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 2 del Consigliere Bianconi.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Adesso metto in votazione l'articolo 3.

Dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, colleghi, io ho votato a favore dell'emendamento del Consigliere Bianconi, seppur reputo che sia importante la collocazione del SEU e, in seguito a quella, sono importanti anche le competenze di cui parlava. Ma colgo l'occasione per dire che non voterò a favore di questo articolo, per sollecitare la Giunta, come ho già fatto precedentemente, a ripristinare la legalità in seno alla società Sviluppumbria, in quanto la nomina del Direttore è un obbligo previsto dallo Statuto, altrimenti fa venir meno la separazione tra l'organo di indirizzo e quello di gestione.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3.

Apro la votazione sull'articolo n. 3.

(Intervento fuori microfono)

No, è l'articolo 3, dove ha fatto l'emendamento Bianconi, che è stato bocciato.

(Intervento fuori microfono)

Noi stiamo votando il 3, non guardate le dichiarazioni di voto dei Consiglieri, perché Paparelli si è... Prego.

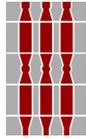
(Intervento fuori microfono)

Certo, la Consigliera chiama gli articoli per questo.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza*.

Noi abbiamo l'articolato vecchio, sul quale abbiamo lavorato. È un problema nostro, sono documenti sui quali abbiamo fatto degli appunti. Quindi, se li chiama in ordine...

PRESIDENTE. È chiaro, ma adesso li faccio dire.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione sull'articolo 3.

L'articolo 3 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 4, quindi chiedo alla Consigliera Fioroni di leggerlo.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Per spiegare all'Aula: se voi avete i documenti su cui abbiamo lavorato in Commissione, sono documenti in cui c'è ancora l'articolo 2, che invece è stato soppresso prima di arrivare in Aula. Quindi dovete ragionare con un articolo in...

(Intervento fuori microfono)

Esatto, perfetto. Quindi siamo all'articolo 4.

“Ulteriori modificazioni alla legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18”. “Al comma 1, lettera m), dell'articolo”, “materia di assunzione di personale nelle Regioni e le assunzioni”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione. Io devo votare, scusate, non ha preso il mio voto. Va bene, tanto è uguale.

20 presenti, 19 favorevoli. L'emendamento è stato approvato.

Chiamo l'articolo 5.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Chiedo all'Aula se si ritrova, ora, con l'articolazione.

Procedo. Articolo 5: “Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 29 aprile 2014, n. 9”. “Alla legge regionale 29 aprile 2014”, “DL 189/2016”.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 5.

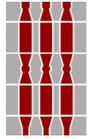
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 6. Invito la Consigliera a dare lettura dell'articolo 6.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).



Articolo 6: “Ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge regionale 2 aprile 2015, n. 10”. “Il comma 2 bis dell’articolo 3 della”, “e del paragrafo 2, lettera c-bis)”.

PRESIDENTE. Ci sono degli emendamenti all’articolo 6, sostitutivi, n. 5, 6 e 7, a firma dell’Assessore Melasecche; siccome sono congiunti, gli emendamenti n. 5 e 7 sono votati insieme e il n. 6 no.

Chiediamo al Consigliere Melasecche di illustrare tutti e tre gli emendamenti – 5, 6 e 7 – almeno facciamo prima. Assessore Melasecche, prego.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).
Il comma 4 dell’articolo 9 dell’atto 721 è sostituito dal seguente: “All’allegato A, paragrafo 1, della legge regionale 10/2015, la lettera a) è sostituita dalla seguente: a) Ambiente, Rifiuti, Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento...”.

PRESIDENTE. No, Assessore, deve partire da quello sopra.
C’è scritto 5, 6 e 7. Prego.

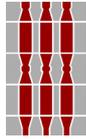
Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).
Numero 5: al comma 2-bis dell’articolo 3 della legge regionale 10/2015, come sostituito dal comma 1 dell’articolo 6 dell’atto 721/bis, nel primo periodo le parole: “Le funzioni di pulizia idraulica, di pulizia delle acque” sono sostituite dalle seguenti: “Le funzioni di pulizia delle acque, di pulizia idraulica nel territorio di competenza”.
Nel secondo periodo le parole “Rio Grande” sono sostituite dalle seguenti: “Rio Maggiore”.

PRESIDENTE. Finiti tutti e tre? Tutti e tre deve fare: 5, 6 e 7.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).
Numero 6: “Il comma 4 dell’articolo 6 dell’atto 721/bis è sostituito dal seguente: “4: in fondo alla lettera Ambiente dell’allegato A, paragrafo 1, della legge regionale 10/2015, dopo le parole “emissioni atmosferiche e sonore”, sono aggiunte le seguenti: “idraulica Lago Trasimeno, funzioni inerenti la gestione e regolazione del sistema di paratoie e canali di adduzione al Lago Trasimeno, compreso il sistema dell’emissario e torrenti Moiano, Tresa, Rio Maggiore, Anguillara e Maranzano. Risorse idriche Lago Trasimeno: funzioni concernenti i programmi generali che consentono la realizzazione di usi multipli delle acque, nell’ambito dei progetti di programmazione regionale per l’utilizzazione delle risorse idriche di cui all’articolo 3, secondo comma, della legge regionale 2 maggio 1980, n. 39, Delega alla Provincia di Perugia delle funzioni amministrative relative al Lago Trasimeno e al bacino imbrifero di appartenenza”.

7) Alla lettera...”

PRESIDENTE. Mi dicono che l’hanno visto e che, se vuole, può non leggere.



(Interventi fuori microfono)

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).
Sono tutte osservazioni relative al CAL e a errori grafici che c'erano stati. Questa è la sostanza. È di tipo formale, sostanzialmente.

PRESIDENTE. Va bene. Votiamo.

Pongo in votazione gli emendamenti 5 e 7, che sono collegati. Quindi votiamo congiuntamente gli emendamenti 5 e 7. Il 6, a parte.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5 e 7 sono stati approvati.

Pongo in votazione l'emendamento n. 6.

Apro la votazione.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, dichiarazione di voto. Segnalo che c'è un Consigliere della Lega assente, durante l'approvazione del bilancio. Vedo che qualcuno rilancia con i post, quindi anch'io rilancio con le presenze.

PRESIDENTE. Grazie. Apro la votazione sull'emendamento n. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 6 come emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.

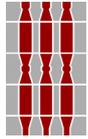
Chiamo l'articolo 7.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 7: "Ulteriore modificazione alla legge regionale 22 ottobre 2018, n. 8".

"Il comma 2 dell'articolo 72 della...", "è abrogato".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 8. Prego, Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 8: "Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 2018, n. 14".
"Al comma 2 dell'articolo 20 della...", "è sostituito dal seguente".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.
È stato presentato l'emendamento aggiuntivo n. 16 da parte dell'Assessore Agabiti.
Prego, Assessore.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

È un emendamento tecnico, connesso alle modifiche apportate agli articoli e ai commi, che vede l'attribuzione delle attività, e quindi delle risorse umane strumentali facenti capo al SEU, non più a Sviluppo Umbria, ma a "Villa Umbra". Quindi, è una disposizione ordinamentale ed è, appunto, un emendamento strettamente tecnico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 16.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

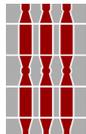
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 16 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 9.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 9: "Modificazioni alla legge regionale 20 marzo 2020, n. 1". "Al comma 9 dell'articolo 2 della", "riferimento, alle spese soggette a contenimento".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.
Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 9 è stato approvato.

C'è un emendamento aggiuntivo, il n. 13, a firma di Pastorelli, Fioroni, Mancini, Rondini, Peppucci, Carissimi e Nicchi.

Chi lo illustra? Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Con il presente emendamento si intende modificare l'articolo 36 della parte prima del Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali, legge regionale 11/2015, concernente le modalità di nomina dei Direttori sanitari ed amministrativi delle Aziende sanitarie regionali, al fine di consentire ai Direttori generali delle Aziende medesime di avere una più ampia scelta di professionalità per ricoprire gli incarichi da assegnare. Ovviamente, la disposizione proposta, di natura ordinamentale, non ha effetti finanziari a carico del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, un attimo.

PRESIDENTE. Prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, chiediamo una sospensione di cinque minuti.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi, chiedo una valutazione di ordine giuridico degli Uffici del Consiglio regionale in ordine a questo emendamento, perché questo emendamento fa venir meno l'esistenza degli elenchi regionali di cui alla legge regionale.

PRESIDENTE. L'hanno valutato ammissibile.

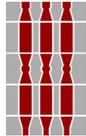
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non c'è più l'esigenza, come invece impone la legge, di fare elenchi e albi regionali. Quindi, la valutazione politica è sicuramente contraria, perché si ricorre agli albi...

PRESIDENTE. No, mi dicono gli Uffici che si può attingere anche da altri elenchi.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Certo, qualora sia giudicato l'elenco della Regione non soddisfacente.



PRESIDENTE. Però c'è scritto: "Nel rispetto della norma nazionale", quindi c'è stata l'ammissibilità degli Uffici.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ma che c'entra? Dove sta scritto: "Nel rispetto della norma nazionale", dove? "Ovvero in altro elenco regionale degli idonei", vuol dire che a noi vanno bene tutti gli elenchi; quindi è inutile che se ne fa uno regionale, se si può attingere da chiunque, da qualsiasi altro. Un conto è dire: qualora non ci siano le professionalità ritenute adeguate e debitamente motivate, per cui nell'albo regionale io, Direttore, non trovo le...

PRESIDENTE. No, mi dicono, Consigliere Paparelli, che l'ammissibilità è stata fatta dagli Uffici perché, come cita l'emendamento, cita il decreto legislativo 2016 n. 71, che dice, appunto: "Il Direttore dei Servizi sociosanitari (...) attingendo obbligatoriamente a elenchi regionali di idonei anche di altre regioni, appositamente costituiti previo avviso pubblico".

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, ma noi abbiamo una legge regionale – che qui non viene abrogata – che dice un'altra cosa. Quindi delle due, l'una.

PRESIDENTE. In questo caso viene modificata. C'è l'ammissibilità degli Uffici.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

No, in questo caso no! Se non c'è l'abrogazione esplicita, non viene modificato niente. Valutatelo e poi ripresentatelo in maniera corretta. Ma così, ancora una volta, a danno degli umbri e degli elenchi umbri si fanno le cose.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, l'emendamento è stato dichiarato ammissibile dagli Uffici, è stato anche spiegato.

Il Consigliere Bori mi ha chiesto di intervenire.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

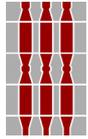
Ho chiesto una valutazione alla Giunta.

PRESIDENTE. Prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Chiediamo una valutazione di ordine giuridico e una di ordine politico,

PRESIDENTE. Giuridica, è stata fatta.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Chiediamo una sospensione di cinque minuti per entrare nel merito della questione. Le ricordo, Presidente, che ci sono delle proposte di legge rispetto alle nomine; quindi non si può trasformare questo in un “decreto omnibus”, in cui si infila qualunque cosa viene in mente. Quindi, chiediamo una sospensione di cinque minuti.

PRESIDENTE. Sulla sospensione, ovviamente, deve deliberare l’Aula. Ricordo che c’è stata l’ammissibilità da parte gli Uffici, per ciò che riguarda l’aspetto giuridico. Per quanto riguarda la valutazione politica, ogni valutazione politica è legittima. Però, ovviamente, la sospensione deve essere votata dall’Aula. Ha chiesto di parlare l’illustratore, il Capogruppo Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ovviamente, come ha ricordato lei, l’emendamento è stato accolto, dal punto di vista giuridico. L’analisi politica da questa maggioranza sarà stata fatta, altrimenti l’emendamento neanche sarebbe stato sul tavolo. L’emendamento è stato già portato, penso, a tutti i Consiglieri colleghi da oltre quarantacinque minuti; quindi non vedo le motivazioni per cui fare una sospensione.

PRESIDENTE. Scusate, sulla richiesta del Consigliere Bori di sospendere cinque minuti, il proponente è favorevole o no? Non ho capito. Scusi, Consigliere, sulla richiesta di sospendere cinque minuti da parte della minoranza, per valutare l’emendamento, lei dice di no? Perché poi va votato.

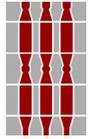
Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Non vedo le motivazioni per cui sospendere, Presidente. Cinque minuti per cosa? Per il caffè?

PRESIDENTE. No, vorranno valutare se votarlo.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza*.

Consigliere Pastorelli, mi scusi, stiamo votando l’atto più importante della Giunta regionale e della nostra Assemblea. È vero che il plico ci è stato consegnato quaranta minuti fa; però lei avrà constatato che, per stare dietro agli articoli e ai vari emendamenti, non abbiamo avuto il tempo di leggere un plico costituito da una serie di emendamenti, che, per essere almeno compresi, richiedevano un momento di sospensione. È la prassi. Chiediamo un attimo di approfondire, non credo che sia lesa maestà. Quaranta minuti dall’arrivo del plico sono stati impiegati per seguire in maniera puntuale le fasi di votazione, che, come ha visto, per mia responsabilità e di qualche collega, stiamo facendo con un documento vecchio, sul quale abbiamo lavorato e dove abbiamo una serie di appunti. Stiamo provando a seguire quali sono i contenuti dei singoli emendamenti, dove mettere, togliere, aggiungere e sottrarre



rappresentano non soltanto delle questioni stilistiche, ma di contenuto molto serio, che meritano un minimo di approfondimento. Grazie.

PRESIDENTE. Prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, nel ribadire ciò che ho detto, per carità, alla fine non saranno i cinque minuti che cambieranno il mondo, ribadendo ovviamente che a questo punto possiamo anche sospendere cinque minuti. Dato che poi siamo brutti e cattivi, concediamo anche i cinque minuti.

PRESIDENTE. Non si vota, sono tutti d'accordo. Uno a favore? A favore hanno detto già tutti. Prego, Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Colgo l'occasione dell'istanza del Consigliere Bori per dire che la Giunta regionale – l'Assessore Coletto lo sa – il 21 ottobre 2020, con la DGR 942, ha riaperto i termini per il bando dei direttori amministrativi e sanitari. Di questa legge regionale non si fa menzione. Secondo me, questa cosa che state facendo, sia dal punto di vista politico che giuridico, è in forte contraddizione. Invito l'Assessore e la Presidente a rivalutarla, perché potete riaprire i termini tutte le volte che lo ritenete necessario, qualora gli elenchi non siano soddisfacenti; ma aprire a tutti significa abolire gli elenchi dell'Umbria. Vi invito a verificarlo.

PRESIDENTE. Cinque minuti di sospensione. Sono le 16.14, riprendiamo alle 16.20. Però rimanete qui in Aula per approfondire.

La seduta è sospesa alle ore 16.14 e riprende alle ore 16.25.

PRESIDENTE. Riprendiamo, per cortesia. Siamo alle dichiarazioni di voto sull'emendamento aggiuntivo n. 13. Prima l'intervento, poi la dichiarazione di voto.
(*Intervento fuori microfono*)

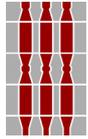
No, siamo in dichiarazione di voto. Non c'è l'intervento, c'è la dichiarazione di voto.
(*Intervento fuori microfono*)

Sì, ho sbagliato io. Posso sbagliare, sono stanco. Scusate.
Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

(*Ndt: in tono ironico*) Le segnalo che lei è refrattario alle pratiche democratiche: è la seconda volta che non vuole fare la discussione sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Prego. Non mi ricordavo, prego.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Un ragionamento su questo emendamento: prima di tutto, non si capisce la motivazione di inserire in sede di bilancio un emendamento che va a modificare la selezione dei direttori sanitari e direttori amministrativi delle Aziende sanitarie e ospedaliere. Questa è una questione di base: infilare, in mezzo a una seduta di bilancio, delle tematiche che nulla hanno a che vedere è una cosa che noi riteniamo politicamente e istituzionalmente fuori luogo. Questa è la prima osservazione.

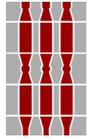
Entrando nel merito, voi sapete che in Umbria c'è una legge regionale che prevede degli elenchi regionali per cui, per accedere, si fa domanda, si fa una selezione, si verifica l'idoneità e poi si rientra in un albo. Non tutte le regioni hanno questa stessa prassi; in altre regioni ci sono degli automatismi, non c'è selezione, non ci sono verifiche. Di fronte a questo, trovarsi in sede di bilancio un emendamento come questo, che parifica e permette di nominare chiunque, da un qualsiasi elenco di una qualunque regione, è sbagliato.

Noi abbiamo un iter di legge, i Consiglieri lo sanno e mi dispiace che sia assente il Consigliere Nicchi; non ci faremo un post, però mi dispiace della sua assenza perché nella sua Commissione sono incardinate due proposte di legge sulla nomina dei direttori della Regione e dei direttori generali sanitari e amministrativi delle Aziende. In questa legge si fissano delle modalità e dei criteri.

Ora, ci troveremmo nel paradosso di avere le nostre leggi regionali e i nostri albi, in cui uno può essere non idoneo; contemporaneamente la stessa persona può essere idonea in un'altra regione d'Italia. Questo è sbagliato, è impugnabile, ci espone a delle criticità evidenti. Non capisco perché c'è la volontà di forzare la mano di fronte a un emendamento che, come ci ricordava il Capogruppo della Lega, abbiamo da ben quarantacinque minuti; perché forzare la mano in sede di bilancio e inserire un tema che non ha nulla a che vedere con il bilancio.

Il mio invito – è un invito in discussione, poi avremo la dichiarazione di voto e vedremo cosa verrà fatto – è a ritirare questa proposta e inserirla nel percorso di legge che si sta facendo, perché nulla è imm modificabile, però va modificato con criterio. Io sono profondamente convinto che gli Uffici, dopo un approfondimento, avranno colto questa difformità: la stessa persona può essere non idonea in Umbria, bypassare il tutto ed essere idonea in un'altra regione, oppure nominare persone che non sono idonee per la nostra regione, ma magari si erano iscritte da tempo in altri albi. Questa cosa non va bene. Non va bene soprattutto perché, come sapete bene, in teoria siamo alla vigilia delle nomine – casualmente – dei direttori sanitari e dei direttori amministrativi. Questo vorrebbe dire cambiare le regole del gioco mentre si è in corsa, perché sapete bene che sono già scaduti, sono nominati ad interim e devono essere rinominati in questo periodo.

Casualmente, trovarsi un emendamento al bilancio che cambia la norma che serve proprio a nominare queste figure, ci sembra profondamente fuori luogo ed espone l'istituzione Regione a ricorsi, quanto meno a ricorsi, se non a impugnative. Per cui la richiesta è di non forzare la mano e di non mischiare gli argomenti. Oggi si parla di bilancio, non si capisce come mai ci troviamo questa roba.



La richiesta è di ritirarlo e di inserirlo in un percorso normale, che si sta già facendo nella Commissione presieduta tra l'altro dalla Lega, ed evitare difformità come quelle che stiamo vedendo oggi.

PRESIDENTE. Grazie. Altri interventi?
Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ricordo alla Giunta che, nel mese di novembre di quest'anno, ha emanato un avviso pubblico per l'inserimento nell'elenco regionale dei soggetti idonei alla nomina a direttore sanitario delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende ospedaliere e ospedaliero-universitarie del Servizio Sanitario Regionale. Questo avviso pubblico, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3 del decreto legislativo 171 e degli articoli 36 e 36-bis del nostro Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali (legge regionale del 9 aprile 2015, n. 11) dice che potranno essere accettate le domande di coloro che abbiano determinati requisiti e che: "La Commissione, composta da tre esperti che non si trovino in conflitto d'interesse, di cui uno individuato dalla Regione, provvede alla selezione mediante valutazione per titoli, per le motivazioni indicate nella delibera 1093 del 4 novembre 2020, con la quale è stato indetto l'avviso".

Ergo, non si può fare una norma che contraddice quanto stabilito poche settimane fa, perché ci potremmo trovare in una duplice condizione giuridica e di opportunità, ovviamente, che viene ancora prima di quella giuridica. Uno: per un soggetto non ritenuto idoneo, perché nella nostra regione si fa la selezione, oppure idoneo nelle regioni in cui la selezione non si fa, vorrei capire come ci si comporterebbe. Due: c'è una disparità di trattamento tra regioni nella scelta perché, se noi facciamo la selezione, non possiamo scegliere, per ragioni di opportunità, per non abbassare il livello, da regioni che la selezione non la fanno, magari, perché scelgono un altro tipo di procedura. Non ci impone il decreto legislativo di fare la selezione, è stata una scelta nostra, della Regione Umbria, nel Testo Unico Sanità, per innalzare il livello.

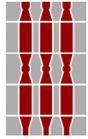
Quindi, se si approvasse questa norma, non solo abbasseremo il livello, perché apriremmo a tutto, non solo renderemo inutili l'avviso e l'elenco fatto poche settimane fa, ma giuridicamente andremo incontro anche a una serie di questioni che, ovviamente, qualora voi decideste di andare avanti, noi affronteremo in tutte le sedi in cui devono essere affrontate.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto? No.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 13 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 10.



Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 10: “Modificazioni all’articolo 14 della legge regionale 8 febbraio 2013, n.3”.
“I commi 1-bis e 2 dell’articolo 14”, “sisma del 15 dicembre 2009) sono abrogati”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 10.

Apro la votazione.

(*Intervento fuori microfono*)

Questo è l’articolo 10. Non lo ritrova? Aspettiamo, non c’è fretta.

Scusate, è l’articolo n. 10.

(*Intervento fuori microfono*)

Lo avete visto in Commissione.

Rilegga l’articolo, Consigliera.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Rileggo il titolo dell’articolo. Articolo 10: “Modificazioni all’articolo 14 della legge regionale 8 febbraio 2013 n. 3”.

PRESIDENTE. Questo lo avete visto in Commissione, l’articolo è rimasto così.

Apro la votazione.

Dichiarazione di voto?

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, grazie.

PRESIDENTE. Scusate, ditemelo, altrimenti non capisco. Quando mi chiedete la dichiarazione di voto, chiedetela col microfono, altrimenti non capisco.

Prego, Consigliere Paparelli. Questo è l’articolo 10.

(*Intervento fuori microfono: “Emendamento numero?”*)

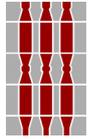
Non c’è l’emendamento. Si vota l’articolo 10 non emendato. Dopo, sull’altro articolo, c’è l’emendamento.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Se non ho capito male, questo articolo 10 si riferisce alla legge che abbiamo unanimemente approvato in Commissione, relativamente al sisma di Spina. Già ebbi modo di dire, quando correttamente il Presidente della Commissione presentò questa legge in Commissione, che era importante e aveva un senso se avesse potuto essere finanziata in maniera adeguata. Allora, il Presidente Mancini ci rassicurò che aveva parlato con la Giunta, per cui, in sede di assestamento, avrebbero messo ingenti risorse, che non ci sono state.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini*)

Adeguate risorse, che non ci sono state.



Ma se noi pensiamo oggi di votare – lo devono sapere tutti i cittadini – un articolo in cui si dice che gli impegni a valere sugli interventi di cui all'articolo 2, eccetera, sono subordinati al preventivo accertamento dell'entrata scritta nel Titolo 3. Cioè, se ci sono entrate provenienti dalle accise, allora noi finanziamo quella cosa; altrimenti no.

Mi dispiace, con tutta la buona volontà, ma credo che anche il Presidente Mancini e gli altri colleghi, per quello che hanno detto, si dovrebbe rifiutare di votare un articolo in questo modo, perché nega totalmente quanto la maggioranza ha affermato in Commissione.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

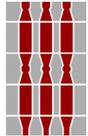
Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Paparelli, membro della Commissione, a suo tempo non ho detto "ingenti"; ma per far entrare in vigore la legge c'era stata una necessità di finanziamento che si sperava sull'assestamento di poter inserire. Tuttavia, dal momento della presentazione della legge, avvenuta nel gennaio 2020, è iniziato un percorso, sappiamo benissimo, molto difficoltoso, inerente innanzitutto una ricognizione del bilancio sull'esercizio provvisorio e, se ben ricordiamo, lo ha ricordato anche lei puntualmente, stamattina in Aula, fu un'approvazione meramente tecnica, perché lei si ricorderà, Consigliere Paparelli, che quel giorno in cui si voleva approvare il bilancio, rispetto a una parte della sua maggioranza, io ero qui e avrei garantito il numero legale. Quindi quel giorno, la Giunta, con lei Vicepresidente della Giunta, era in grado di approvare il bilancio; io le garantii il numero legale, insieme all'allora Consigliere Ricci, che era il portavoce del centrodestra.

A marzo siamo andati a votare quel bilancio, poi è iniziata la pandemia in maniera pesante. Quindi questa accezione comunque non la nego, ma la ribadisco sempre, perché le leggi per essere sostanzialmente in vigore richiedono perlomeno l'accensione di un lume, cioè la possibilità di avere anche una piccola risorsa finanziaria, tant'è che questa operazione non abbiamo potuto farla, se non successivamente.

Attualmente la legge ha avuto un finanziamento di 200 mila euro, lo ha spiegato in Commissione il Presidente Nicchi, lo ha spiegato l'Assessore Agabiti, e questo è un primo step che in qualche maniera viene incontro rispetto ai rilievi che aveva fatto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, circa la citazione di una norma che riguardava lo stato di emergenza. La norma era riferita allo stato di emergenza della Protezione Civile, datato 2010, che in quel momento aveva un senso; oggi noi l'abbiamo erroneamente richiamata, perché abbiamo fatto riferimento a quella, ma essendo chiuso lo stato di emergenza, non avevamo la sostanza per garantire i contributi di autonoma sistemazione, così come prevede la nostra legge.

In questo caso, la corrispondenza avvenuta tra la Presidente Tesei e la Presidenza del Consiglio ha limato questa dicotomia legislativa, quindi a tutti gli effetti abbiamo avuto il via ufficiale e questa legge è perfettamente avvalorata, dichiarata in piena potestà da parte della Presidenza del Consiglio. Ora c'è il tema della finanza. La



norma, se ben ricordo, adesso non ho sotto mano tutto il plico, ma questa parte dell'articolo che andiamo a eliminare – chiedo nel frattempo agli Uffici di poterlo verificare proprio puntualmente – elimina l'aspetto della previsione delle accise, perché di fatto non applicata. Quindi noi abbiamo disarticolato la parte che fa riferimento alle accise; dovrebbe essere quella, chiedo conferma. Non avendo seguito i lavori della Commissione, non vado a memoria, ma mi pare che sia quella.

Quella legge, effettivamente, ebbe un suo sostanziale finanziamento; io ho ribadito, collega Paparelli, più volte in Commissione che fu un lavoro molto trasversale, dal punto di vista tecnico, e questo è un metodo su cui ci stiamo impegnando con la collaborazione di tutti, della maggioranza e della minoranza, nella mia Commissione, che tiene conto anche di un lavoro che è stato fatto nel quadro parlamentare. Lì ci fu un finanziamento da parte del Governo di decine di milioni, ci fu sostanzialmente un forte sostegno a quella ricostruzione, attraverso l'applicazione delle accise sulla benzina.

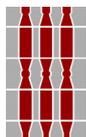
Ritenendo, chiaramente, che il contesto è assolutamente insostenibile in questo momento, cosa abbiamo suggerito e cosa ci permettiamo di suggerire, tutti insieme? Il tema dei piccoli terremoti, che non riguardano solo la nostra regione, ha più sfumature in tutta Italia e in altre regioni; dobbiamo avere una capacità di coordinamento affinché il nostro quadro parlamentare, in relazione anche al nuovo clima politico che si è instaurato con il Governo Draghi, tenga conto di finanziare con risorse pubbliche nazionali, e non solo, queste situazioni, che sono nella nostra regione conclamate in quattro sostanziali eventi calamitosi: il terremoto di Narni-Amelia, il terremoto di Spina, il terremoto che ha colpito il comprensorio dell'Alta Valle del Tevere e l'Eugubino-Gualdese, a partire dal 2009 in avanti.

Anche lo stesso intervento fatto dal commissario Legnini, che ringrazio ancora una volta da quest'Aula, insieme ai nostri Uffici regionali, quindi con il quadro di questa Giunta e dei suoi bracci operativi, sta portando attenzione su questo versante.

L'applicazione del 110% permette un'opportunità sostanziale, che dà un po' di energia a tutto quello che c'è da ricostruire, perché comunque sono centinaia le domande giacenti presso la Regione, sia per quello che riguarda il comprensorio di Narni-Amelia che il comprensorio della Media Valle del Tevere – perché i Comuni interessati, lo ricordo, erano 10 – e poi i Comuni dell'Alta Valle del Tevere.

Con questa legge, che di fatto accoglie anche quanto previsto dal 2016, dobbiamo dare ossigeno, per dare a leva le risorse previste per il 110 per cento, perché sappiamo benissimo che la ricostruzione del 110 per cento è finalizzata alla residenza privata; quindi, con questo aspetto possiamo lavorare, tant'è che le due misure sono complementari. Nello stesso tempo, dovremmo lavorare nel quadro parlamentare, a partire da oggi, tutti insieme, affinché nel prossimo bilancio del Governo, quindi nel bilancio nazionale, ci siano risorse.

Però le devo dire, Consigliere, che il lavoro oggi da rifare lo abbiamo fatto, dal punto di vista del contenitore. Abbiamo un 2021 molto difficile, penso, come anche l'Assessore Agabiti. Assessore, mi rivolga lo sguardo. Mentre io parlavo, l'Assessore



cercava nei capitoli di bilancio per il 2022; vero, Assessore? Quindi lei è già operativa per cercare qualche migliaio di euro in più, perché a leva ci sono elementi importanti. Quindi, in sostanza, penso che l'emendamento, se nel frattempo lo avete trovato, riguardi l'eliminazione delle accise, perché di fatto inapplicate. Non so se vengo smentito, ma vado a memoria; non ho la legge sotto mano.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bettarelli, dichiarazione di voto.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Onestamente, per quello che posso comprendere di bilanci, faccio un po' fatica a comprendere questo passaggio, nel senso che, per un'entrata c'è una voce di spesa; quindi, se ci sono maggiori uscite, ci devono essere giocoforza maggiori entrate. Onestamente, da un punto di vista proprio tecnico, faccio un po' fatica a comprendere la bontà di questo emendamento.

PRESIDENTE. Non è un emendamento. È un articolo su cui i Revisori hanno dato parere favorevole.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, mi correggo, ho sbagliato, mi correggo. Faccio fatica a comprenderlo, nel senso che o è "fuffa", passatemi il termine, oppure c'è un aumento dell'accisa. O c'è un'entrata, altrimenti, se questa entrata non c'è, non si fa niente. Quindi, se questo può essere un articolo di un bilancio, io alzo le mani, ma ripeto che tecnicamente non lo comprendo. Politicamente posso anche capirlo, perché facciamo politica, o almeno proviamo a fare politica. Magari mi aspetto che la politica si faccia anche con i fatti, con gli atti e con le risorse di bilancio, non con le promesse. Però qui parliamo del bilancio.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 10 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 11. Ci sono gli emendamenti e sub-emendamenti dei Consiglieri De Luca e Paparelli, che però sono aggiuntivi. Quindi, prima faccio leggere l'articolo 11.

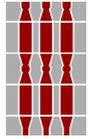
Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 11: "Integrazione alla legge regionale 8 febbraio 2013, n. 3".

"Dopo l'articolo 13 della legge regionale 3/2013 è inserito il seguente", "contributo di cui al comma 1".

PRESIDENTE. Prima votiamo l'articolo, poi gli emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 11.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.

È stato presentato l'emendamento aggiuntivo n. 3, a firma dei Consiglieri Paparelli e De Luca, e il sub-emendamento interamente sostitutivo dell'emendamento n. 3, sempre a firma del Consigliere De Luca.

Chi vuole illustrare emendamento e sub-emendamento insieme?

Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Il senso di questo emendamento è semplicemente una sorta di interpretazione autentica della legge, in grado di riportare all'interno della Commissione competente, che nella fattispecie è la Seconda, il percorso espresso attraverso un parere obbligatorio in merito agli stanziamenti che erano previsti nel triennio 2019-2021, 1.600.000 euro, per quanto riguarda lo sviluppo e la valorizzazione dei territori dei Comuni cui afferiscono gli impianti di grandi derivazioni idroelettriche. Quindi, semplicemente si chiede di restituire all'Assemblea, tramite la Commissione, la potestà su questo punto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il sub-emendamento interamente sostitutivo dell'emendamento n. 3.

Apro la votazione. Scusi, poi mi riprendono gli Uffici e hanno ragione. Errore mio, sennò devono ripartire e rifare tutto quanto, le colleghe. Quando volete fare dichiarazioni di voto, magari alzate la mano prima che io dica: "Chiudo la votazione"; tecnicamente, è per gli Uffici.

Consigliere Mancini, per la dichiarazione di voto, prego.

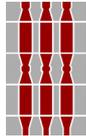
Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi hanno chiamato in causa e volevo intervenire sull'emendamento.

PRESIDENTE. Lei ha il tempo della dichiarazione di voto, può dire quello che vuole.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, ritengo inopportuno l'emendamento come istituzione, al di là della sostanza dell'emendamento; quindi chiederei al Consigliere Thomas De Luca di fare una valutazione anche di procedura, nel senso che sono proposte di emendamento che dovrebbero trovare spazio non immediatamente in questo luogo, ma magari direttamente con la modifica della legge da fare in Commissione, dove chiaramente c'è un percorso anche più ragionato con i Comuni, ovviamente con la Giunta. In questo caso, in sede di assestamento di bilancio, siccome stiamo parlando di bilancio,



taglia un po' le gambe anche a pareri contrastanti, ma non perché qualcuno voglia dare pareri contrastanti, ma alla fine la norma è in qualche maniera interpretabile. Lo era prima, lo è adesso. Quindi vogliamo andare oltre la prassi, cercare di essere chiari per dare la legittimità al Consiglio regionale di intervenire, quindi ai membri, puntualmente, in questa fase di audit, dopo l'applicazione dei principi che spettano ovviamente alla Giunta, e nello stesso tempo, però, dare delle scadenze che obbligano anche la Commissione ad ascoltare e a valutare. Quindi, non so se questo sia il luogo più idoneo per una discussione approfondita rispetto alle proposizioni che lei rappresenta nell'emendamento.

Non so se la Giunta vuole intervenire su questo punto. Io riterrei da parte mia il non voto, qui, però il massimo interessamento per quanto riguarda il lavoro in Commissione. Tra l'altro, si tratta di due parole, per chiarezza, che devono essere indirizzate ovviamente alla Giunta, in un senso o in un altro, così come lievemente ha accennato il Consigliere Thomas De Luca.

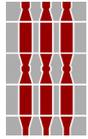
PRESIDENTE. Paparelli, poi De Luca. Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io non capisco di cosa stiamo parlando, perché penso che il Presidente Mancini non possa avere un atteggiamento in Commissione, come Presidente di Commissione, e qui in Aula stravolgere quello che dice in Commissione. Presenti tutti i Commissari, io ho posto il tema e l'ho posto con un'interpretazione autentica, chiesta al Segretario Generale, il quale ha risposto alle mie osservazioni, nell'ultima missiva, che non si esprimeva fino in fondo per ragioni di opportunità.

Mancini, è tutto a verbale. Dopo che lei ha detto che era inequivocabile il testo, per cui il parere della Commissione deve essere rimesso annualmente – tra l'altro, trattasi di un parere obbligatorio e non vincolante, quindi poi la Giunta può fare come vuole – io pongo due questioni: primo, intanto vorrei capire dall'Assessore al Bilancio se la legge è rifinanziata o meno, perché nel Collegato non se ne fa menzione, quindi immagino che lo stesso testo dell'anno scorso sia rimasto in vigore; secondo, ci sono due inadempimenti da parte della Giunta, di cui lei si dovrebbe far carico, Presidente Mancini, togliendosi qualche volta la maglietta, perché non può indossare la maglietta unitaria per fare la conferenza stampa e dire in Commissione che approviamo tutto all'unanimità e poi, qui, togliersi la maglietta e mettersene un'altra. Io la invito a rappresentare la Commissione. Lei ha dichiarato, e sta a verbale, che era inequivocabile il fatto che il parere dovesse essere rimesso sui criteri annualmente, e sta a verbale; quindi qui si sana solamente aggiungendo le parole "ogni anno".

Se non riusciamo neanche a difendere le prerogative del Consiglio e della Commissione da lei presieduta – tra l'altro si tratta di un parere obbligatorio e non vincolante – non capisco di cosa parliamo. Ci possiamo arrampicare sugli specchi quanto vogliamo. Quindi, a fronte dei dubbi espressi anche nei pareri giuridici, è sembrato corretto, e ringrazio il Consigliere De Luca, aver chiarito "ogni anno". Tra



l'altro, la invito anche a farsi dare, come è nella legge, perché è inadempiente anche lei, Presidente Mancini, a farsi dare i protocolli stipulati...

(Intervento fuori microfono)

Qui c'è poco da ridere. C'è poco da ridere, nel rispetto delle Istituzioni! È suo dovere far rispettare la legge, come io l'ho sollecitata più volte, e farsi dare dalla Giunta i protocolli sottoscritti dai Comuni, che devono essere rimessi ai commissari, dopo l'approvazione. Queste sono le leggi in vigore attualmente in Umbria. Lei è padronissimo di cambiarle; ma finché ci sono, vanno rispettate e va rispettata anche la prerogativa del Consiglio e dei Consiglieri.

Pertanto, se non c'è neanche il galateo istituzionale e la bontà di sanare con un emendamento che scrive "annualmente" questa questione di carattere interpretativo, che anche il Segretario Generale ci ha posto, non capisco di cosa stiamo parlando.

Quindi, veramente la invito a una riflessione e a votare positivamente, perché non ci sono altre occasioni per interpretare la legge. Non è che presentiamo domani un disegno di legge per interpretare la legge. Questa è una di quelle cose che impatta sul bilancio, perché è collegata al bilancio; quindi la sua giusta collocazione, a differenza di altre norme che abbiamo esaminato prima, non può che essere questa.

Quindi, aggiungendo la frase "ogni anno", non mi pare che andiamo contro nessuno, ma difendiamo solo le nostre prerogative.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle)*.

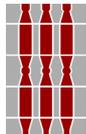
Grazie, Presidente. Semplicemente per dire una cosa, ricordo che lo Statuto dice semplicemente questo: "Le disposizioni contenute nei testi unici possono essere abrogate solo con previsione espressa. L'approvazione di deroghe, di modifiche e di integrazioni deve essere testuale e prevedere, previa verifica del coordinamento formale, l'inserimento di nuove norme nel Testo Unico".

Con l'emendamento votato poche votazioni fa, abbiamo modificato un Testo Unico – l'emendamento lo chiamerei "caccia Dario" – quell'emendamento andrà oltretutto ad aprire scenari di ricorsi e cose varie, perché è palesemente in contrasto con lo Statuto. Se non avessimo votato quell'emendamento, avrei anche ritirato questo. Ma abbiamo votato un emendamento che "non ci azzecava nulla" nel contesto del Collegato; questo ci sta, Presidente Mancini, quindi è chiaro che per similitudine devo essere coerente.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere Mancini. Prego.

Valerio MANCINI *(Gruppo Lega Umbria)*.

Chiedo conforto anche alla Giunta; però, per dovizia di puntualità, Consigliere Paparelli, per come la interpreto io, mi pare che si debba renderlo ogni anno., Tuttavia lei ha chiesto il parere al Segretario dell'Assemblea legislativa sull'applicazione di una



norma, così le è stato anche scritto. Lei ha scritto a me, mi ha verbalizzato la richiesta formale; lei poi l'ha scritta formalmente al Presidente del Consiglio, se ben ricordo, al Segretario, dottor Juri Rosi, e non so se ha scritto anche alla Giunta. Per quanto riguarda tutta la progettazione e gli investimenti fatti dai Comuni titolati al godimento dei diritti derivanti da canoni di grande derivazione, la trasmissione delle opere spetta alla Giunta. Io ho fatto fare dagli Uffici una ricognizione, al Protocollo, quindi non al Consigliere Mancini; la Giunta trasmette al Protocollo, che poi inoltra la questione. Tuttavia, se la Giunta ritiene che questa dicotomia che è nata... invito quindi la Presidente e l'Assessore Morroni a capire la difficoltà; la difficoltà è puramente se la relazione della Commissione deve essere triennale rispetto alla durata del bilancio, perché triennale è così, oppure ogni anno, come puntualizza il Consigliere Thomas De Luca.

Di fatto, è semplicemente una presa di visione dei canoni, quindi non c'è in alcun modo sostanza o chissà quale incidenza della Commissione. Se la Giunta ritiene che questa accezione sia accoglibile, noi seguiamo pedissequamente quello che viene chiesto; tuttavia, se non viene seguito da questo voto in Aula, lo faremo in un'altra occasione. Ma a questo punto, il tema è stato da lei chiesto più volte e personalmente il parere, Consigliere Paparelli, sembrava piuttosto contraddittorio; cioè, le voglio dire questo: non mi è chiaro se quella legge dice "per la prima volta", che poi vale per tre anni, anche perché la quota fissa, se ben ricordo, di 1,6 milioni è fissa per tre anni, oppure sia in qualche maniera riformulabile.

Quindi, chiedo anche chiarezza perché purtroppo lei non solo scrive a me, ma io non posso costringere la Giunta a scrivere ciò che scrivo io. Quindi, se agli Uffici è sfuggita questa mancanza di comunicazione, la formalizzeremo.

PRESIDENTE. Sentiamo la Giunta.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Velocissima. Come Giunta, esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. All'emendamento. Al sub-emendamento, emendamento sostitutivo.

Quindi pongo in votazione il sub-emendamento, interamente sostitutivo del n. 3.

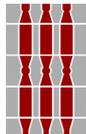
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il sub-emendamento De Luca-Paparelli è stato approvato.

Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo n. 10, sempre a firma dell'Ufficio di Presidenza, più i Capigruppo Bori e Pace, che sostanzialmente, oltre a quello delle nomine (il 9 e il 10, che ho detto già prima), prevede anche che l'Ufficio di Presidenza approvi i regolamenti e l'organizzazione finalizzati alla gestione del personale e



all'articolazione della struttura organizzativa, nel rispetto delle norme, delle presenti leggi e dei contratti collettivi di lavoro. È una precisazione.

Apro la votazione sull'emendamento aggiuntivo n. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 10 è stato approvato.

È stato presentato l'emendamento aggiuntivo n. 12, a firma dell'Assessore Melasecche.

Prego, Assessore, se lo vuole illustrare.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Questo emendamento trae motivo dalla necessità di consentire a vari Comuni, che sono stati danneggiati dal terremoto del 1997 e che purtroppo, nel corso di questi lunghi anni, soprattutto nella fase conclusiva, non sono riusciti, per ragioni dovute al Covid, ad organizzarsi opportunamente, di predisporre tutto quanto necessario per ottenere i relativi finanziamenti, i saldi. Quindi, si propone di sostituire la previsione "entro dodici mesi" in "ventiquattro mesi".

Sarà compito certamente della Giunta sollecitarli ulteriormente, come peraltro è stato già fatto, onde evitare che questi fondi di una certa importanza possano tornare allo Stato e non essere, invece, erogati alle comunità che ne hanno sicuramente bisogno.

Questa è la ragione per la quale proponiamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 12 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 12.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 12; "Disposizione transitoria". "Entro 120 giorni dall'entrata in vigore", "della legge regionale 3/2013".

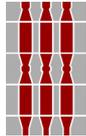
PRESIDENTE. Apro la votazione dell'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.

Pongo in votazione l'intero atto 721/bis, come emendato.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 721/bis come emendato è stato approvato.

Ora va posta in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo (articolo 73, comma 2).

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale è stato approvato.

Passiamo all'atto 722/bis, che ha un emendamento del Consigliere De Luca.

Gli ordini del giorno già li avete presentati, sono sull'altro atto.

Chiamo l'articolo 1.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Atto n. 722/bis. Vado alla lettura dell'articolo 1: "Finalità".

"La Regione, con la presente", "economico-finanziaria regionale".

PRESIDENTE. Apro la votazione. Intanto vi distribuiscono l'emendamento del Consigliere De Luca.

Apro la votazione all'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 2.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 2: "Abrogazione disposizioni di legge in materia di imposta regionale sulla benzina per autotrazione".

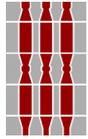
"Per effetto dell'abrogazione", "oggetto di abrogazione".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.



Chiamo l'articolo 3.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 3: "Destinazione tasse di concessioni regionali di cui alla legge regionale 17 maggio 1994, n. 14".

"Al comma 1 dell'articolo 40", "la lettera d-bis) è abrogata".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 4.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 4: "Deroga all'articolo 38: 'Disposizioni in materia di rateizzazione dei crediti extratributari' della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 20".

"In considerazione della natura", "bilancio di previsione 2021-2023".

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questa è una dichiarazione di voto autocritica, perché io ho sempre sostenuto da solo che Umbraflor va abolita. Quindi, se aveste messo anche l'abolizione, vi avrei votato molto volentieri questo articolo. Io non ci sono riuscito, ma secondo me è un ente inutile, che andrebbe abolito. Quindi, se lo fate, avrete la mia approvazione.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è approvato.

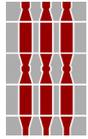
Chiamo l'articolo 5.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 5: "Integrazione finanziamento interventi di cui alla legge regionale 8 febbraio 2013, n. 3".

"Al fine di favorire il", "2021-2023".

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 5.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 6.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 6: "Contributo a favore della Fondazione Perugia Musica Classica Onlus".

"Le autorizzazioni di spesa", "l'esercizio finanziario 2021".

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Lo dico sia per l'articolo 6 che per il successivo articolo 7: *nulla quaestio* che vengano erogati contributi, anche se in quella visione che dicevo oggi, cioè una visione quasi senza futuro. Anche se voterò a favore, noto e sottolineo che mancano diverse istituzioni artistiche e musicali cui erogare contributi, a partire dall'Accademia delle Belle Arti, per finire con il Conservatorio Briccialdi di Terni, per i quali vedo che non è previsto alcunché.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Soltanto per puntualizzare che, ovviamente, in questo andiamo in continuità con quanto già erogato negli anni passati, che non era appunto previsto in bilancio; mentre per tutte le altre associazioni e fondazioni sono già previsti comunque degli stanziamenti di bilancio annuali.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

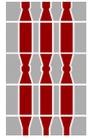
PRESIDENTE. L'articolo 6 è approvato.

Adesso abbiamo l'articolo 7. C'è l'emendamento aggiuntivo del Consigliere De Luca. Intanto invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo 7.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 7: "Contributo a favore del Teatro Lirico Sperimentale Adriano Belli di Spoleto". "Le autorizzazioni di spesa", "per l'esercizio finanziario 2021".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato approvato.

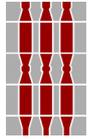
Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo n. 3, a firma del Consigliere De Luca, che invito ad illustrarlo, per cortesia.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Questo emendamento si inserisce in un dibattito che va avanti ormai da mesi, che vede ancora il Registro Tumori umbro fermo al palo, sostanzialmente, da oltre un anno.

Credo che l'urgenza del ripristino di questo strumento sia evidente e palese, sotto gli occhi di tutti. Quello che stamattina, ad esempio, sollecitava la Consigliera Fioroni, nella ricerca delle motivazioni per cui la mobilità attiva e passiva all'interno della nostra regione, in particolar modo quella attiva, si sta rivolgendo altrove, quindi capire lo stato di salute della popolazione umbra; un tema che a me personalmente sta strettamente a cuore è il tema legato, in primo luogo, al Registro nazionale dei mesoteliomi; il mesotelioma pleurico, nella fattispecie, vede la città di Terni come una delle città più colpite dalle patologie legate all'amianto, per quanto riguarda l'esposizione lavorativa. Per non parlare poi di quello che è lo strumento che sta alla base di tutte le indagini epidemiologiche che vengono svolte, anche a livello nazionale, quindi in primo luogo lo Studio Sentieri, che si rivolge ai siti di interesse nazionale da bonificare, come il sito di Terni-Papigno, ma si rivolge a tutte quelle realtà in cui c'è necessità di fare chiarezza in merito allo stato di morbilità e allo stato di incidenza di patologie legate all'esposizione ambientale. Quindi penso alla Conca Eugubina, penso a tutti quei territori in cui ci sono insediamenti industriali importanti; ma penso anche a Città di Castello e al tema dell'incidenza delle patologie legate al tumore allo stomaco e tutto quello che riguarda la realtà e lo stato di salute della popolazione umbra. Il Registro Tumori non si occupa solo di tumori. Creare questo buco è un danno enorme. Il buco che si è creato l'anno scorso farà saltare, per quanto riguarda lo Studio Sentieri, sicuramente l'attività di indagine; ma più andiamo ad allargare questo buco, più si creano problemi.

Le risorse le abbiamo prese laddove era possibile e auspicabile prenderle, ma ad ogni modo è improcrastinabile che si riattivi questo strumento e si trovino le risorse. In questo caso, attraverso questo emendamento, si andrebbe a ripristinare la situazione originaria, con 560 mila euro l'anno, e la stipula di una nuova convenzione con l'Università degli Studi di Perugia, attivando tutte quelle che sono le riforme che poi volete mettere in campo, perché nessuno nega all'Assessore Coletto di dare il proprio indirizzo. Lei governa, però riattiviamo questo strumento e soprattutto manteniamo la terzietà, perché nell'ambito epidemiologico è fondamentale; il modo in cui uno va a



interpretare i dati è il modo attraverso cui poi si fanno le scelte, quando si prendono in considerazione.

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Volevo rassicurare l'Aula in quanto, come già stabilito dalla delibera 830/2020, abbiamo dato incarico al Direttore Generale di attivarsi presso Umbria Salute, con una convenzione, per riattivare il Registro.

Siamo a buon punto: per fine mese, fine marzo-primi giorni di aprile, dovremmo chiudere la convenzione anche con l'Università, che evidentemente verrà coinvolta, perché è giusto che sia così, per le valutazioni di dati, come diceva il Consigliere De Luca, e la loro lettura corretta, in considerazione del fatto che il Registro Tumori è una base di studio, di valutazione e di progettazione anche della Sanità del futuro, di una Sanità molto importante.

Ciò detto, verrà incardinato presso Umbria Salute, come è stato incardinato il Servizio Epidemiologico regionale presso Umbria Salute ancora nel 2018; per cui ritengo che l'emendamento sia superato, appunto, dalla prossima convenzione che verrà stipulata con l'Università di Perugia.

Quindi il parere è negativo, contrario.

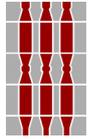
PRESIDENTE. Consigliere Bori, dichiarazione di voto, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sul Registro Tumori, sul registro delle cause di morte, il Rencam, si è sviluppata purtroppo una pagina negativa per la nostra regione: è stato bloccato, praticamente, in coincidenza con l'insediamento di questa Giunta; rimane bloccato da più di un anno. Quindi noi abbiamo un buco in tutti i dati che riguardano le nuove diagnosi, le terapie, la mortalità, un buco che va avanti da un anno e un po'. Ricordo che, sei mesi fa, era stato detto che in quindici giorni sarebbe stato sistemato tutto. Sono passati sei mesi e ancora è tutto sospeso.

Il tema è che il Registro Tumori, che è stato il primo in Italia – l'Umbria è stata la prima regione a istituire il Registro Tumori – in 25 anni di servizio, questo è il primo anno in cui non è stato registrato nessun dato e questo sarà un danno enorme per la ricerca, per le informazioni, per tutto quello che riguarda il campo oncologico. Lo hanno detto più volte i Presidenti degli Ordini dei Medici, l'ha ricordato più volte l'Università, lo abbiamo detto anche noi in quest'Aula.

Io voterò favorevolmente all'emendamento, invito gli altri a farlo e invito contemporaneamente la Giunta a sbloccare una situazione che va avanti da troppo tempo. Fosse andata avanti anche un solo mese, sarebbe stato troppo; ma dato che è più di un anno e che più volte è stato detto che sarebbe stata risolta in pochi giorni e ad oggi siamo ancora qui; visto che noi l'avevamo preallertata prima che scadesse la convenzione, portando il tema anche in Commissione, come ricorderanno i colleghi



Consiglieri, essere arrivati a questo punto scrive una brutta pagina per la Regione Umbria, come Istituzione, per la Sanità umbra e per la ricerca in campo oncologico, in cui mi va di ricordare siamo sempre stati un'eccellenza, con riconoscimenti internazionali. Ci troviamo oggi a non avere nemmeno i dati su cui fare ricerca.

PRESIDENTE. Sull'emendamento apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Ha ragione. Però, magari, ditemelo, perché io guardo sempre, ma nessuno alza la mano. Dichiarazione di voto, prego.

Fabio PAPARELLI *(Gruppo Partito Democratico).*

Mi associo alle considerazioni del Consigliere Bori e a quelle fatte nell'emendamento dal Consigliere De Luca. È una grandissima menomazione ritrovarsi senza un Registro Tumori ormai da più di un anno; non sono parole mie, sono parole del Presidente dell'Ordine dei Medici, Pino Donzelli, che ha espresso forti considerazioni negative su quello che sta facendo la Giunta regionale su questo versante.

Oggi abbiamo assistito al terzo o quarto annuncio. Se ripercorriamo il percorso sulla stampa, saremo al terzo o quarto annuncio. Prima abbiamo annunciato addirittura che l'avremmo messa in Umbria Digitale, tra l'altro generando un grave conflitto di interessi, visto che il Presidente e amministratore di Umbria Digitale gestisce il Registro Tumori, con la sua società privata, nella Regione Veneto. Quindi, alquanto improbabile questa cosa. Oggi assistiamo a gruppi di lavoro, ennesimo cambio di rotta, adesso la mettiamo con Umbria Salute.

Il tema è che l'Umbria, essendo stata la prima regione in Italia ad attivare il Registro Tumori, nel 1993, oggi si trova senza questo importante strumento. Fermarsi adesso, in piena pandemia, vorrà dire per l'Umbria tornare indietro di moltissimi anni.

Bene il ripensamento sul fatto che il vostro interlocutore deve essere – non può che essere così – l'Università, ma questo grave ritardo non può essere colmato con l'ennesimo annuncio. Io credo che debba essere fatto qualche passo concreto. Oggi, quello presentato dal Consigliere De Luca è un atto concreto, sul quale misuriamo l'effettiva volontà di raggiungere l'obiettivo, oppure no.

PRESIDENTE. Sull'emendamento aggiuntivo n. 3 del Consigliere De Luca, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

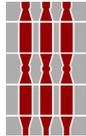
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Chiamo l'articolo 8.

Paola FIORONI *(Gruppo Lega Umbria).*

Articolo 8: "Copertura finanziaria".



“Agli oneri conseguenti alle”, “dallo stato di previsione della spesa”.

PRESIDENTE. Apro la votazione dell'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 9.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 9: “Entrata in vigore”.

“La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione”.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'atto finale.

Pongo in votazione l'atto 722/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 722/bis è stato approvato.

Pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'autorizzazione al coordinamento formale è stata approvata.

Ora abbiamo il Bilancio di previsione.

Sono stati presentati quattro emendamenti e due ordini del giorno.

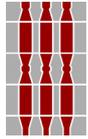
Chiamo l'articolo 1. Parliamo dell'atto 723/bis.

Vi faccio distribuire gli emendamenti.

Mi dite quando posso procedere? Quindi, abbiamo un emendamento in meno e due ordini del giorno in più.

Sono cinque ordini del giorno. Non c'è più l'emendamento n. 4.

Iniziamo con l'atto 723/bis.



Chiamo l'articolo 1. Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1: "Stato di previsione delle entrate e delle spese Bilancio di previsione 2021/2023". "Per l'esercizio finanziario 2021", "delle previsioni di cui ai commi 1, 2 e 3".

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato approvato.

Articolo 2. Ci sono tre emendamenti.

Invito la Consigliera Fioroni a leggere l'articolo 2.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 2: "Allegati al Bilancio di previsione 2021-2023".

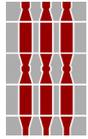
"Sono approvati i seguenti allegati al bilancio di previsione 2021-2023", "decreto legislativo 118/2011 (Allegato 17)".

PRESIDENTE. Abbiamo l'emendamento n. 1, firmato dal Consigliere De Luca, che lo vuole illustrare. Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Questo emendamento vuole, così come illustrato in Commissione, aggiungere ulteriori risorse rispetto a quelle già stanziato, che sono state inserite in questa sessione di bilancio da parte della Giunta, per riuscire a sincronizzare, sostanzialmente, e arrivare realmente a eliminare quella che è una differita che c'è tra il danno subito da parte degli allevatori, in caso di attacchi di predazione da parte del lupo, e l'erogazione dei ristori da parte della Regione, che oggi si attesta anche sui tre o quattro anni. Alcuni allevatori mi hanno rappresentato di essere stati chiamati per le annualità del 2017. Quindi, è chiaro che le risorse che sono state poste in essere andranno a colmare quello che è il passato.

Queste ulteriori risorse cercano di colmare questa situazione, che purtroppo costituisce un problema enorme, sia sotto il profilo della sostenibilità delle imprese che, dall'altra parte, della difesa della biodiversità, perché è chiaro che la creazione di un conflitto fra l'uomo e il lupo, in particolar modo in territori dove questa situazione pesa... mi riferisco alle aree interne, all'Appennino, dove veramente i nostri allevatori sono degli eroi e continuano a portare avanti delle produzioni che sono sostanzialmente il nostro "made in Umbria". È chiaro che, sotto questo punto di vista, questo emendamento deve essere propedeutico a una discussione. Ho visto la



disponibilità da parte del Presidente Mancini ad aprire questa discussione, anche in base a quelle che sono le progettualità in corso: penso ai progetti LIFE, che vedono coinvolta anche l'Università di Perugia, in merito ai pascoli, e a tutto un percorso, mi auguro, di revisione generale che verrà posto in essere.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio il Consigliere Thomas De Luca, perché dà un contributo a un lavoro necessario su questo tema. Potrei citare in quest'Aula il nome di almeno cinque allevatori che, negli ultimi sei mesi, hanno avuto danni pesanti ai loro greggi, dai lupi. Ovviamente, anche i lupi mangiano ed è ovvio che si procurano il cibo dove e come possono. Tuttavia, a rimetterci non sono solo gli animali, ma sono le imprese agricole. Tra l'altro, vogliamo ricordare che queste imprese sono situate in territori impervi; quindi fare impresa in certe condizioni non è proprio una delle condizioni migliori, oggi, per quello che riguarda questa attività.

Ricordiamo che i prezzi delle materie prime che forniscono, dal latte alla carne, sono ampiamente sottovalutati in Umbria, rispetto alla qualità e al pregio di questi prodotti, prodotti collegati all'attività; ma c'è un quadro che si appesantisce, perché subiscono costantemente un'ingiustizia. Oltre al danno, la beffa, perché devono pagarsi anche 15 euro per lo smaltimento della carcassa. Ho avuto modo di vedere quello che rimaneva di qualche animale: rimane sì e no la testa e quella inezia di animale costa 15 euro; il risarcimento 25, quindi siamo al paradosso.

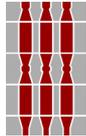
È un tema che non possiamo in alcun modo procrastinare. Penso che il luogo dove si possa dare speranza a questa attività sia la Commissione; quindi, per quel che mi riguarda, a nome della Lega, possiamo esprimere parere più che favorevole al suo emendamento. Lo colleghiamo a un impegno cui spero che lei, da Consigliere, possa dare il suo contributo, come ovviamente sempre auspicato. Chiaramente, bisogna anche darsi delle scadenze: quindi, entro l'estate bisognerebbe aver riqualificato e ripermetrato anche forme di incentivi nei confronti di queste attività, che comunque non sono così numerose, ma non sono poche; quanto loro pagato è assolutamente inconcepibile, in ogni logica di mercato. Vorrei vedere se a qualsiasi altro imprenditore ogni giorno venisse portato via, non so, un paio di scarpe, una maglieria, oppure un po' di benzina dal distributore, quello che sarebbe successo. Questi soggetti, Presidente, vengono lasciati da una parte.

Penso che il nuovo quadro della Giunta sarà in grado, insieme all'Assessore Morroni, di dare un forte sostegno, anche con misure dedicate a questa problematica.

PRESIDENTE. La Giunta esprime parere?

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Favorevole.



PRESIDENTE. Favorevole. Scusate, siamo tutti stanchi, ma stiamo approvando un atto importante.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 1 del Consigliere De Luca.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 1 del Consigliere De Luca è stato approvato.

Emendamento n. 2. Chi lo illustra? Meloni o Porzi?

Prego, Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questo emendamento nasce dalla volontà di rimettere al centro della discussione la questione della viabilità in Umbria, sapendo bene, ovviamente, che il milione di euro che noi abbiamo proposto non è esaustivo e non è neanche soddisfacente, per quello che è lo stato della manutenzione anche ordinaria delle nostre strade. Ma credo che si può partire da un piccolo segnale, per concentrarci poi su tutta la precarietà della viabilità dell'Umbria, che ha bisogno di manutenzione straordinaria, ordinaria e anche di essere rimessa anche al centro del dibattito, perché sappiamo che ci sono alcuni territori dell'Umbria che più di altri hanno questa necessità impellente. Peraltro, queste richieste ci arrivano dai territori, ma sono evidenti anche semplicemente con sopralluoghi che possono essere fatti da tutti noi.

Penso che dovremmo cominciare a parlare non solo delle strade e della gestione dell'ANAS delle strade, che chiaramente se ne preoccupa in maniera autonoma, ma anche della manutenzione delle strade provinciali e regionali, perché anche quelle sono, appunto, di competenza della Regione dell'Umbria.

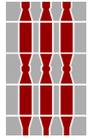
Tra l'altro, alcune associazioni avevano inviato anche delle note, con alcune proposte rispetto alla grave situazione in cui versano soprattutto alcuni tratti della viabilità di competenza della Regione dell'Umbria. Quindi, anche sollecitata da chi opera nell'ambito sanitario, soprattutto durante la stagione invernale, è nato questo emendamento, che semplicemente trattava del rifacimento della segnaletica orizzontale e che stimava un costo di circa 1,2 milioni di euro l'anno, considerando che il costo per ogni metro lineare di striscia è 0,70.

Questa è la proposta che noi abbiamo pensato di apportare oggi, per non gravare maggiormente, estendendo l'emendamento anche a tutto il resto delle opere di manutenzione ordinaria.

PRESIDENTE. La Giunta, Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Si tratta di interventi rientranti tra le funzioni delegate alle Province; stiamo portando avanti da un po' di tempo anche approfondimenti e valutazioni nell'ambito di tavoli



di confronto aperti anche dalle stesse Province. La copertura utilizzata andrebbe a limitare fortemente le attività già previste e programmate da parte di Sviluppumbria, a sostegno proprio del tessuto produttivo regionale.

Tra l'altro, come avete avuto modo di vedere, è previsto già uno stanziamento in bilancio di 3 milioni di euro, a favore delle Province, per la manutenzione stradale. Quindi, per tale ragione, la Giunta esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Apro la votazione dell'emendamento n. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.
Emendamento n. 3. Lo illustra la Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Si tratta di un emendamento che, in realtà, non corrisponde a quello che avevamo inteso sottoporre all'attenzione della Giunta, come dicevo stamattina nell'intervento di commento all'intera manovra, per stimolare l'azione relativamente alle piccole e medie imprese, per sostenerle in tutta quella che può essere l'azione di rinnovamento, di ammodernamento e di consulenze di cui avranno bisogno, in questa fase così delicata. L'importo che viene indicato è pari a euro 300 mila, quindi proprio una sciocchezza, quando invece avevo pensato di mettere una cifra più consistente. Ma un errore tecnico, sul quale non si è voluto ottenere una variazione, per effetto del Regolamento, ci ha portato a commentare questo tipo di proposta, del tutto insufficiente. Ecco poi che, con l'ordine del giorno successivo, cercheremo anche di migliorare questo tipo di proposta.

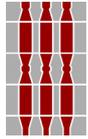
L'intento è quello, come dicevo stamattina, di raggiungere quanto prima possibile quella cifra che l'Assessore Fioroni ha indicato nel corso di un'intervista, che a noi sembra molto puntuale e congrua per provare a rispondere a queste esigenze. Quindi sottoponiamo all'attenzione della Giunta questa possibilità, sapendo che, togliendo da una parte e mettendo dall'altra, poi il gioco deve comunque tornare; anzi, la mia intenzione era di far riferimento anche al fondo di riserva, ma la costruzione dell'atto non ha seguito l'iter che avrebbe dovuto. Quindi lo sottoponiamo così com'è.

PRESIDENTE. Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).
Parere contrario.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'emendamento n. 3.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.
Pongo in votazione l'articolo 2, come emendato dall'emendamento De Luca.
Apro la votazione dell'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 3.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 3: "Attuazione del Titolo II del decreto legislativo 118/2011".
"Per l'attuazione del Titolo II del", "delle entrate, nonché delle relative spese".

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 4.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 4: "Disposizioni per il rilancio e l'accelerazione degli investimenti regionali".
"Al fine di agevolare il rilancio e", "investimento di cui al comma 1".

PRESIDENTE. Apro la votazione dell'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

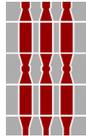
PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 5.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 5: "Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa".
"Il fondo di riserva di cassa", "medesimo in euro 267.857.825,37".

PRESIDENTE. Apro la votazione dell'articolo 5.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 6.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 6: "Autorizzazione al ricorso all'indebitamento".

"In applicazione dell'articolo 40", "caratteristiche del prestito stesso".

PRESIDENTE. Apro la votazione per l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo n. 6 è stato approvato.
Articolo n. 7.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 7: "Ristrutturazione indebitamento".

"La Regione concorre alla", "non incompatibili, i commi 7 e 8 dell'articolo 6".

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 8.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 8: "Gestione attiva del portafoglio di debiti".

"Nei limiti e nelle forme consentite", "del comma 7 dell'articolo 6".

PRESIDENTE. Apro la votazione dell'articolo 8.

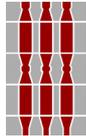
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 9.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 9: "Rifinanziamento delle leggi regionali di spesa".



“Ai sensi dell’articolo 38, comma 1”, “regionali precedenti sono revocate”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 9.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo 9 è stato approvato.
Chiamo l’articolo 10.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 10: “Limitazione all’assunzione di impegni”.

“Gli impegni a valere sugli”, “del bilancio di previsione 2021-2023”.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull’articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo 10 è stato approvato.
Chiamo l’articolo 11.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 11: “Entrata in vigore”.

“La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione”.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull’articolo 11.

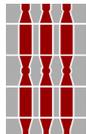
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo 11 è stato approvato.
Adesso abbiamo cinque ordini del giorno, poi la votazione finale.
Primo ordine del giorno, a firma De Luca e Paparelli.
Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Come saprà dall’interlocuzione che c’è stata tra noi, Presidente, ho ritenuto del tutto non condivisibili le ragioni che hanno portato l’emendamento a essere dichiarato non ammissibile, in quanto la quantificazione delle risorse è stata più volte individuata dalle interlocuzioni e abbiamo fatto anche dei sopralluoghi insieme ad ATER, come



minoranza, in merito alla fruibilità della struttura. Quindi, si riferiscono solo ed esclusivamente a quelle che sono risorse per l'adattamento minimo per mettere a disposizione una struttura che è pienamente funzionante, che costa alla collettività 25 mila euro l'anno, per rimanere sostanzialmente vuota e allacciata con utenze che continuano a girare. C'è la luce, ci sono i costi di manutenzione per quanto riguarda i gruppi di continuità, ci sono i costi di manutenzione per quanto riguarda i serbatoi dell'ossigeno; tutti costi che non si capisce per quale motivo debbano rimanere sospesi, quando una struttura di questo tipo potrebbe realmente essere messa a disposizione, qualora non si voglia renderla idonea per le terapie intensive, per qualsiasi altra funzione, anche se personalmente non lo condivido, come ad esempio quella di spazio per le vaccinazioni, o per qualsiasi utilizzo nell'affrontare la pandemia.

Considerando, ripeto, che questa quantificazione non è campata in aria, a prescindere da tutto questo, il fatto che venga addotto come motivo della non ammissibilità che questa quantificazione non esista, per me è particolarmente grave, perché questa quantificazione quanto meno era doveroso farla ufficialmente da parte della Regione. Qui mi sembra un po' il gioco delle tre carte perché ATER, a quanto mi risulta, è Regione; quindi, seppur ha la sua autonomia, fa parte sempre dell'alveo regionale. Quindi, ribadisco, non ho ritenuto minimamente condivisibile il respingimento di quell'emendamento; credo che quanto meno l'approvazione di questo atto sia il minimo indispensabile.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

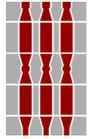
Presidente, invito i colleghi e anche la Giunta a non perdere l'ennesima occasione perché, se quella struttura probabilmente l'avessimo messa a disposizione sin da marzo, da quando io presentai la mozione, a disposizione della comunità ternana, oggi faremmo un altro ragionamento, sia sulla totale occupazione per il Covid dell'Azienda ospedaliera di Terni, azienda di alta specialità, sia con riferimento ai temi della mobilità attiva o passiva, perché la nostra Azienda è quella che attrae di più dal Lazio.

Quindi, auspico che oggi, quest'anno, si possa correggere attraverso questo ordine del giorno quell'errore, restituendo un patrimonio che, tra l'altro, lo stesso ATER aveva messo a disposizione della Regione sin da febbraio, con tanto di lettera e gratuitamente; occasione che allora abbiamo perso e che oggi credo non possiamo perdere.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato respinto.

Ordine del giorno n. 2, lo illustra il Consigliere Paparelli. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, questo ordine del giorno è semplice. A seguito di una mozione presentata insieme al collega Bori e poi rielaborata con il placet dell'Assessore Coletto, insieme alla Consigliera Pace, il 26 maggio 2020 abbiamo unanimemente approvato l'impegno della Giunta a inserire, previa valutazione di fattibilità, nel rispetto al Piano sanitario regionale, la previsione di una struttura di Emodinamica e Cardiologia interventistica presso l'Ospedale di Orvieto.

Con l'ordine del giorno che presento, chiediamo di dare attuazione concreta a questa disposizione. Non ne abbiamo trovato traccia nel bilancio, quindi invitiamo la Giunta, durante l'anno in corso, visto che sarà anche l'anno in cui – è stato presentato il Libro bianco – l'Assessore Coletto ci ha assicurato che sarà approvato anche il Piano regionale, quindi bisogna prevedere anche le relative risorse.

Io avevo presentato inizialmente un emendamento, poi lo abbiamo trasformato, perché è più agevole, in un ordine del giorno, in modo tale da dare libertà alla Giunta, nel corso dell'anno, di reperire le risorse almeno per fare un primo stralcio di quest'opera, che dia concreta attuazione al deliberato unanime di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'ordine del giorno n. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

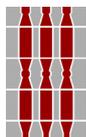
PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato respinto.

Ordine del giorno n. 3. Chi lo illustra? Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come anticipato dalla collega Porzi, questo ordine del giorno si è reso necessario da un maggiore approfondimento fatto a seguito dell'emendamento nel quale avevamo soltanto indicato 300 mila euro; chiaramente, considerato che si parla di risorse per l'innovazione digitale delle imprese e per il sostegno a tutte le attività e le partite Iva colpite dalle misure restrittive, era una cifra veramente irrisoria. Siamo ben conscie e consapevoli che neanche un milione di euro sia sufficiente per far fronte alle difficoltà che sta affrontando adesso il mondo dell'impresa.

Abbiamo raccolto in questo periodo le richieste e le necessità di questo mondo, anche attraverso le analisi che sono state fatte da CNA, *in primis*, che ci rappresentano quello che nel mio intervento sul bilancio ho raccontato e che sapete tutti: la flessione dei consumi, i disinvestimenti che sono fatti nella nostra regione, ma anche in Italia, il problema del made in Italy e di come sarà la ripartenza, dopo la fine del blocco dei



licenziamenti. Questo e molto altro investe la preoccupazione del mondo dell'impresa, delle partite IVA, degli autonomi, del mondo del commercio.

Il perdurare di questa crisi, che non sembra terminare, sta continuando ovviamente a causare un danno economico, che ha ricadute molto importanti anche sul tessuto socioeconomico delle nostre famiglie.

Le imprese umbre sono caratterizzate principalmente da piccole e medie imprese e hanno urgente bisogno di investimenti, soprattutto a fini occupazionali; hanno anche necessità di poter contare su linee di finanziamenti a fondo perduto, sia per l'innovazione che per lo sviluppo di investimenti seri. Tutto questo ce lo dovremmo prendere in carico e dovremmo tenerne conto anche per i prossimi mesi, quando speriamo che la pandemia comincerà ad allentare la sua morsa.

Quindi, tenuto conto che la Giunta regionale ha annunciato di recente di lavorare a una strategia a supporto del mondo dell'impresa, per circa 25 milioni di euro, che riguarda la digitalizzazione, la manifattura digitale e anche l'implementazione di nuove tecnologie e processi produttivi; tenuto però anche conto dei bandi finora messi in campo, in particolare mi riferisco al bando Bridge to Digital, che era quello che andava maggiormente nella direzione della digitalizzazione e che ha soddisfatto soltanto la metà delle imprese richiedenti, ma anche al bando Restart, che è stato molto insoddisfacente, perché soltanto un terzo delle imprese è stato soddisfatto nelle richieste che avevano fatto ed anche i criteri sono stati, a nostro avviso, molto discutibili; consci che la strada è lunga, che le difficoltà sono molte e che dovremmo in maniera seria lavorare a progettualità che possano farci intercettare anche i fondi del Recovery Plan, per quelle che saranno le risorse destinate all'Umbria, chiediamo alla Giunta regionale di impiegare maggiori fondi per l'ampliamento dei canali di vendita, a sostegno delle imprese, per le quali la digitalizzazione e anche l'introduzione dell'e-commerce potranno offrire maggiori opportunità, considerando che molte delle piccole e medie imprese della nostra regione si sono attrezzate in questo periodo anche nel campo del commercio, per fare le vendite online; questa è stata un'opportunità che ha permesso loro di sopravvivere anche in questo tempo.

Chiediamo di incrementare le risorse anche per le imprese che stanno riorganizzando i processi produttivi o gli spazi commerciali e per le aziende che stanno studiando magari anche nuovi prodotti, nuovi servizi, attraverso l'introduzione di nuovi processi produttivi.

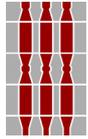
Chiediamo di impegnare la Giunta affinché si possano indirizzare risorse per contributi economici diretti a favore delle famiglie e delle imprese del territorio, che più duramente sono colpite dalla crisi dura di questa pandemia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato respinto.

Ora gli ultimi due ordini del giorno, prima di passare all'atto finale.

Se il Consigliere Fora è d'accordo, glieli farei illustrare tutti e due, poi procediamo con votazioni separate.

(Intervento fuori microfono)

Quindi vuole illustrare uno e votare uno. Perfetto.

Prego, il numero 4.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).*

L'ordine del giorno ha come oggetto le politiche giovanili, partendo dalla premessa che il sostegno alle politiche giovanili ritengo sia un'azione importante per tutta la Regione, per gli Enti locali. Premesso che il sostegno alle politiche giovanili assume a maggior ragione, dopo un anno dall'emergenza pandemica, in cui i giovani hanno scontato molto di più di tutte le altre fasce anagrafiche e di età, l'asprezza e il disagio delle restrizioni delle libertà di movimento e di vita sociale ed associativa, quindi occorre la consapevolezza di dover mettere in campo, in prospettiva, politiche e misure anche nuove per le ragazze e ragazzi dell'Umbria; premesso che anche a livello di partecipazione è importante far ripartire il circuito virtuoso di progettazione del mondo giovanile umbro, peraltro evidenzio che assume un significato positivo la DGR di settembre, proposta dall'Assessore Coletto, con cui si è riproposta la ricostituzione della Consulta regionale dei giovani, ai sensi della legge regionale 1/2016, che però non vede al momento nessuna copertura finanziaria, per cui la Regione ha deciso di far riattivare la Consulta regionale dei giovani senza dotare la legge di nessuna risorsa economica; quindi apparentemente anche in contraddizione, queste due decisioni sono state assunte.

Tutto ciò premesso, non volendo incidere oggi nella decisione, anzi riservandola alla Giunta, che ritengo essere l'Ente preposto a fare questa scelta, dove e in che termini rifinanziare questa legge, per dare coerenza a una decisione già assunta dalla Giunta regionale di riattivazione della Consulta, altrimenti non se ne spiegherebbe il senso; tutto ciò premesso, si impegna l'Assemblea legislativa e la Giunta a definire quanto prima un piano organico e partecipato con Enti locali e associazioni di settore sulle politiche giovanili e, di conseguenza, a verificare il rilancio della legge regionale, sostenendola con gli strumenti finanziari di cui la Giunta riterrà opportuno poter dotare la legge stessa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

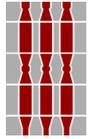
Apro la votazione sull'ordine del giorno n. 4 del Consigliere Fora.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato respinto.

L'ultimo ordine del giorno, il n. 5 del Consigliere Fora.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Essendo la maggioranza contro i giovani, vediamo se invece è contro anche un'altra forma di investimento, che riguarda specificatamente il recupero delle aree rurali colpite da spopolamento e nella riqualificazione delle aree urbane.

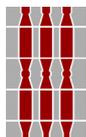
Forse quest'Aula non lo sa, ma la Regione dell'Umbria si è dotata nel 2019 di una legge regionale anche abbastanza all'avanguardia, all'epoca, che normava la disciplina delle cooperative di comunità. Le cooperative di comunità sono uno strumento molto interessante, volto alla promozione della partecipazione dei cittadini alla gestione di beni e servizi collettivi o asset comunitari, tramite le quali sono nate anche belle esperienze in giro per l'Umbria. Ne ricordo una per tutte: le comunità energetiche del Monte Peglia, ma ce ne sono molte altre che in questi ultimi anni sono nate, che promuovono la partecipazione di cittadini, Enti locali, associazioni nella gestione di beni comuni.

Su questa legge regionale fu sollevata una questione di legittimità costituzionale dal Governo Conte 1, nel 2019, cui è seguita una sentenza della Corte Costituzionale nel 2020, Presidente Cartabia, relatore Antonini, che ha dichiarato l'infondatezza della questione di legittimità costituzionale, dando piena efficacia all'impianto complessivo della legge. La Corte Costituzionale, nell'assumere la legge regionale umbra, ha riconosciuto l'esistenza delle cooperative di comunità come espressione delle libertà civili, in quanto non contesta le norme, come quella della nostra Regione, ma anzi ne riconosce l'importante funzione, come previsto appunto dalla legge regionale dell'Umbria, che recita che le cooperative di comunità possono essere impegnate anche nel recupero delle aree rurali colpite da spopolamento, nella riqualificazione delle aree urbane economicamente e socialmente degradate e nella promozione della partecipazione dei cittadini alla gestione di beni e servizi collettivi.

Credo che sia anche abbastanza superfluo ricordare come in questo momento storico, con la pandemia in atto, con i cali demografici e con lo spopolamento dei borghi, tutto questo possa essere premessa affinché anche questo strumento possa essere interessante per rilanciare lo sviluppo economico della nostra regione. Anche in questo caso, non volendo incidere in scelte che legittimamente potrà fare la Giunta, essendo questa attività finanziabile in maniera funzionale ai fondi strutturali, si è ritenuto non opportuno presentare un emendamento volto a cercare risorse dal bilancio ordinario; ma si ritiene decisamente fattibile che l'Assemblea legislativa possa impegnare la Giunta a rilanciare politiche di recupero delle aree rurali colpite da spopolamento, nella riqualificazione delle aree urbane, anche attraverso questo strumento normativo, dando pieno vigore alla legge 2/2019, cioè la legge che disciplina le cooperative di comunità, anche attraverso la prossima programmazione dei fondi comunitari.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Aprò la votazione sull'ordine del giorno.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato respinto.

Votiamo l'atto di bilancio collegato n. 723/bis, come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 723/bis è approvato come emendato.

Pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale del testo è approvato.

Domattina, la Capigruppo è alle 9.00. Il Consigliere Mancini ha deciso la Commissione alle 9.30. Ma dobbiamo decidere solo sulla Commissione d'inchiesta della Sanità, alla Capigruppo. Quindi, domani alle 9.00, la Capigruppo.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 18.18.